

IL VIGILE DEL FUOCO

Anno I n. 2/2013

RIVISTA UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO DEL CORPO NAZIONALE

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 n. 46) ART. 1 COMMA 1, AUT. C/RRM/30/2013

Francesco, uno di noi!

LONGARONE
I VIGILI DEL FUOCO
TORNANO NEL VAJONT

BORSE DI STUDIO
UN ESEMPIO CONCRETO
DI SOLIDARIETÀ

CAPANELLE
LA STORIA DELLE
SCUOLE ANTINCENDI



CATTOLICA&CASA



CASA

Il piano assicurativo che protegge i tuoi beni e il tuo ambiente familiare.

Apri la porta e dai il benvenuto alla sicurezza.

Un fulmine rovina l'impianto elettrico?

Tuo figlio combina qualche guaio?

A queste e molte altre domande risponde CATTOLICA&CASA

La polizza che protegge uno dei tuoi beni primari.

Per una serenità completa.

Incendio, furto, responsabilità civile, tutela legale e assistenza.

Vivere la quotidianità con un sorriso.

Agevolazioni agli Iscritti Associazione Nazionale Vigili del Fuoco.

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
dal 1956

MICHELATO LUIGI & C. sas

Via Garibaldi, 16 - 30031 DOLO (VE) - Tel. 041 5101461
Tel. 041 410446 - Cell. 338 8662748 - Fax 041 5100766
dolo@cattolica.it



Grazie a voi, ma al Vajont è mancata la parola...

Carissimi Amici,

l'Associazione Nazionale, con alcune Sezioni Provinciali provenienti da diverse parti dell'Italia, prime tra le quali quelle del Veneto e del Friuli V. G., hanno partecipato alle giornate organizzate dal Comune di Longarone per commemorare il 50° anniversario della tragedia del Vajont, dove sono stati distrutti interi paesi e persero la vita oltre 1.900 cittadini, tra cui anche dei Vigili del Fuoco.

Gli operatori del Corpo Nazionale VV.F. sono stati tra i primi a portare il soccorso alla popolazione, seguiti dagli Alpini, dalle Forze Armate e da altre componenti, quindi era un dovere per l'Associazione garantire la propria presenza e sostenere logisticamente quella dei soccorritori Vigili del Fuoco che 50 anni fa si sono prodigati con spirito di sacrificio e di abnegazione, oltre le proprie forze, nelle operazioni di soccorso e nel recupero delle salme.

La nostra presenza, e quella del Corpo, è stata caratterizzata dalla vicinanza e la continuità dei rapporti con la popolazione, nel segno della solidarietà, dell'amicizia, della speranza e della riconoscenza per l'opera di ricostruzione prestata che ha dato una prospettiva di vita, di lavoro, di ripresa economica produttiva e sociale, alle nuove generazioni di quei luoghi martoriati dalla calamità.

Questo lavoro di grande valore umano è stato realizzato senza mai dimenticare quella immane tragedia avvenuta a causa di colpevoli errori umani, sperando che quanto successo non si ripeta più e chiedendo allo Stato di mettere al primo posto la cultura della prevenzione e la cura del territorio.

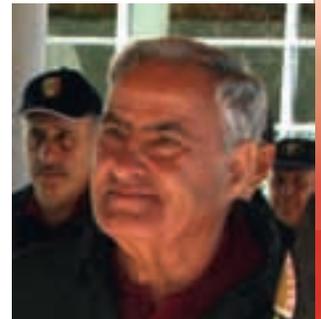
Nell'interpretare i sentimenti di tutti i nostri colleghi presenti a Longarone, con i quali ho avuto modo di dialogare, debbo dire di essere stato profondamente contrariato dal fatto che i Vigili del Fuoco non hanno avuto la considerazione che meritavano, quale forza primaria che ha operato nel Vajont e che, come tale, ha quantomeno il diritto di vedere riconosciuta l'opera svolta attraverso la concessione della parola al suo massimo rappresentante presente alla manifestazione: il Capo del Corpo, Ing. Alfio Pini. Essere stati considerati meno della struttura di Protezione Civile, peraltro allora non esistente, non mi è sembrata cosa giusta.

Pertanto, non ho condiviso questa mancanza di doverosa sensibilità nei confronti del Corpo, il quale ha invece trovato un ottimo riscontro da parte della popolazione presente in massa alle iniziative programmate dall'Associazione, insieme al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, quale segno di stima, affetto e riconoscenza del prezioso lavoro dei Vigili del Fuoco.

Rivolgo, infine, un sentito ringraziamento a tutti i nostri soccorritori di allora; a tutte le Sezioni che hanno inviato una loro rappresentanza; ai Soci delle Sezioni del Veneto che hanno gestito la cucina da campo garantendo a tutti i colleghi presenti alla manifestazione ottimi pasti caldi; ai Soci di Pordenone, Como e Cuneo per la messa in funzione delle Pompieropoli; al collega Persenico, costruttore dei modellini ed autore della mostra ed infine, agli amici Comin, della Direzione Nazionale e Lavizzari, coordinatore regionale del Veneto, per l'ottimo lavoro organizzativo e di regia svolto e a quanti con loro hanno fattivamente collaborato.

È stato veramente un gran bel lavoro di squadra.

Grazie a tutti.



Gianni Andreanelli
Presidente dell'Associazione
Nazionale Vigili del Fuoco
del Corpo Nazionale





Carissimi amici lettori,

siamo quasi alla fine dell'anno ed è tempo di bilanci e di auguri.

Per quanto riguarda i primi, possiamo dirvi che è stato un anno molto positivo per noi: abbiamo pubblicato con successo il primo numero della nostra rivista e, con questa seconda uscita, crediamo di aver imboccato la strada giusta per diventare una solida realtà identificativa della grande famiglia dei Vigili del Fuoco. Grazie al vostro costante apporto, ai nostri collaboratori, fra cui le nostre Sezioni, i Dirigenti, i Funzionari ed il personale operativo del Corpo, non sono di certo mancati i contenuti da pubblicare (tutti molto validi dal punto di vista tecnico e della comunicazione), ed è grazie alla vostra attività, di certo non facile ma utile e gratificante, che è stata possibile la nascita e sarà possibile la crescita della nostra rivista.

Vi ringraziamo per la splendida partecipazione con cui ci avete accolto e, con l'occasione, ci scusiamo per tutti gli articoli che non è stato possibile pubblicare, per mera mancanza di spazio e non certamente per il loro valore. La rivista è nata per dare a voi tutti la possibilità di comunicare notizie, attività, osservazioni e tutto quello che è intrinseco alla vita associativa, ma purtroppo lo spazio a disposizione non ci consente di accontentare tutti. Vi rinnoviamo comunque l'invito a inviarci quanto più materiale possibile, anche tramite il Sito nazionale, così da poter pubblicare non solo quanto relativo alla vita delle Sezioni, ma anche aneddoti, curiosità, fatti storici, magari legati a interventi di soccorso particolari, grandi calamità, etc., il tutto corredato da foto significative, così da arricchire ogni nuovo numero della nostra rivista.

Infine, gli auguri a tutti voi per l'imminente ricorrenza della festività di Santa Barbara, nostra Patrona, a cui rivolgiamo sempre una preghiera perché abbia a cuore tutti i Vigili del Fuoco e li protegga nella loro silenziosa e quotidiana attività di soccorso alla comunità, sempre svolta con grande passione e professionalità, e per le festività in arrivo. A voi, e ai vostri cari, i più affettuosi e sinceri auguri di un buon Natale e felice anno nuovo da parte di tutti noi.

La redazione



Sommario

SERVIZI

**6 A SCUOLA
DI SICUREZZA**

**14 QUELL'INTUIZIONE
DI RIZIERO CHE CI
HA FATTO NASCERE**

**18 CAPANNELLE,
CUORE DELLE SCUOLE
CENTRALI ANTINCENDI**

**22 VIA PALESTRO,
SARANNO FIORI BIANCHI**

**32 CUSTODE DI DUE SECOLI
DI STORIA**

**34 LA MEMORIA
DEL VAJONT**

**46 POMPIERI
SOTTO AL VESUVIO**

**52 STRATEGIA INTEGRATA
PER SALUTE E SICUREZZA**

**54 TUTTI I SANTI
DEI VIGILI DEL FUOCO**

**55 PAPA FRANCESCO,
UNO DI NOI!**

**56 IL TRIBUTO DI PESCARA
A MAURIZIO, VIGILE EROE**



Foto Associated Press

57 ADDIO A GIULIANO POMPIERE-COWBOY

62 GIOVANISSIMI A LONGARONE

RUBRICHE

- 10** Prevenzione
- 12** Solidarietà
- 50** Consigli al cittadino
- 58** Vita dell'Associazione
- 64** Medicina
- 64** Ricette
- 66** Pompieri nel cassetto
- 66** Lettere al direttore



IL VIGILE DEL FUOCO
ORGANO D'INFORMAZIONE
TRIMESTRALE DELL'ANVVF
WWW.ANVVF.IT

Anno I n. 2/2013

Registrazione Tribunale di Roma
n. 173/2013 del 10/7/2013
Iscrizione al ROC n. 23694

Direttore Responsabile
Andrea Pucci

Editore
ANVVF Srl

Via Sorianello, 1 - 00178 Roma
Tel. e Fax 06.7183780
rivista@anvfv.it

Pubblicità
Marino Comin
Tel. 331 6429514
pubblicitarivista@anvfv.it

Abbonamenti
Per tutti i Soci l'abbonamento è compreso nel costo della tessera annuale.

Per chi desiderasse abbonarsi:

BancoPosta

c/c postale n. 001014650483
iban IT87H0760103200001014650483
intestato a: ANVVF Srl

Abbonamento *ordinario* 20 €
Abbonamento *sostenitore* 50 €
Abbonamento *benemerito* 100 €

Progetto grafico e impaginazione
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81 - 00151 Roma
Tel. 06 65797535 - Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Stampa
Arti Grafiche Agostini Srl
Via Decollatura, 64 - 00118 Roma

Stampato a Novembre 2013

Foto e articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Ogni collaborazione è volontaria e gratuita.

A scuola di sicurezza

Nonostante le tragedie annunciate, lo Stato investe ancora poco nell'edilizia scolastica. Fondamentale sconfiggere l'incuria e le lacune

di Marino Comin



Solai che cedono, pezzi di intonaci che si staccano dal soffitto, infiltrazioni d'acqua, tubi rotti. Scuole in rovina, insicure, che crollano come castelli di sabbia. E le morti, quelle che per i politici sono solo "tragedie fatalità". Tra queste gli "angeli" di San Giuliano di Puglia, schiacciati insieme alla loro maestra dalle macerie di una scuola già pericolante e mai collaudata dopo una ristrutturazione criminosa. Oppure Vito, travolto da un controsoffitto al Liceo Darwin di Rivoli mentre sedeva al suo banco. E ancora gli studenti e il giovane vigilante della Casa dello Studente a l'Aquila. Morti per l'incuria di uno

Stato che nell'edilizia scolastica investe poco e male, perché i pochissimi fondi, anche quando erogati, non arrivano a destinazione per lungaggini burocratiche e lentezze amministrative.

La sicurezza negli istituti scolastici appare ancora incerta, anche dopo le "tragedie annunciate" e si spera ancora di imparare presto qualcosa dagli errori commessi. Solo l'8% delle scuole italiane è stato concepito e costruito secondo le normative antisismiche eppure, un edificio su tre, dove ogni giorno studiano e lavorano quasi dieci milioni di italiani, è in una zona sismica. Di questi il 14% si trova in area ad alto rischio

idrogeologico, il 50% è stato costruito negli anni '70, circa la metà delle scuole si trova in uno stato di manutenzione totalmente inadeguato e, in un edificio su tre, sarebbe indispensabile un intervento di tipo strutturale. Infiltrazioni d'acqua, umidità, muffe, segni di fessurazione sono presenti in più del 20% dei casi, mentre mancano le scale di sicurezza esterne in una scuola su due, senza contare che in alcuni istituti sono state trovate tracce di amianto, considerato tra le principali cause di tumore al polmone e di radon, un gas molto pericoloso.

Purtroppo solo il 37% degli edifici scolastici è in possesso del Certificato di Prevenzione Incendi rilasciato dai Vigili del Fuoco. Troppe sono ancora le scuole in pessime condizioni, dove talvolta i padri, la domenica, si trasformano in imbianchini e le mamme fanno le pulizie interne e spazzano i cortili togliendo le erbacce, in attesa dell'intervento del Comune o di qualche altro Ente. Gli Enti proprietari intervengono con notevole ritardo, nonostante la sentenza del processo per la morte di Vito Scafidi, del Liceo Darwin di Rivoli (TO), stabilisca con chiarezza

Solai che cedono, intonaci pericolanti, infiltrazioni d'acqua. Solo il 37% degli edifici scolastici ha il certificato di prevenzione dei Vigili del Fuoco.



San Giuliano di Puglia, una tragedia annunciata

È una mattina come tante altre quella del 31 ottobre 2002 a San Giuliano di Puglia, a 60 km da Campobasso. Una mattina come tante altre fino alle 11,32, quando un terremoto dell'8° grado della scala Mercalli scuote tutto il Molise e una parte della Puglia. Un boato tremendo, la zona più colpita è proprio San Giuliano, dove crolla un solo

edificio, la scuola del paese, l'Istituto Francesco Iovine. I Vigili del Fuoco arrivano subito e iniziano a lavorare senza tregua per salvare i bambini rimasti intrappolati sotto le macerie della scuola demolita dalla scossa. Lì sotto ce ne sono 56, più 4 maestre e 2 bidelle. Nei soccorsi sono impegnati 350 Vigili del Fuoco, 200 Forestali,

personale della Protezione Civile, Carabinieri, Polizia e 500 volontari che lavorano ininterrottamente. Sono 35 le persone portate in salvo, molti i feriti. Tragico invece il bilancio delle vittime. Nonostante la lotta contro il tempo da parte dei soccorritori, 27 bambini e una maestra trovano la morte sotto le macerie della scuola.

In mezzo a tanto dolore e disperazione non manca però un miracolo: dopo 17 ore dal crollo dell'istituto, viene estratto vivo un bambino che ancora mancava all'appello, il piccolo Angelo. Dopo lo strazio, gli interrogativi: perché in tutto il paese è crollata solo la scuola, l'edificio che per definizione dovrebbe essere il più sicuro? La Procura della Repubblica di



Larino apre subito un'inchiesta e dispone il sequestro di tutti i documenti che riguardano l'istituto, costruito negli anni '50 e ristrutturato da poco con una sopraelevazione. Poi, i processi. E le condanne. Dopo il terremoto di San Giuliano l'elenco dei comuni a rischio è stato aggiornato. È emerso che 20.000 scuole si trovano in zone a rischio sismico e di queste 3.000 sono in zone ad alto rischio sismico.





Metà degli edifici scolastici non ha la certificazione di agibilità

Ogni anno Legambiente pubblica Ecosistema Scuola, il rapporto sulla qualità dell'edilizia scolastica e dei servizi della scuola d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di 96 capoluoghi di provincia. E ogni anno i problemi sono gli stessi, quelli di un'edilizia scolastica vecchia, con le solite emergenze legate alla sicurezza che rimangono irrisolte e dove la messa a norma delle scuole è al primo posto tra le mancanze. Dal dossier 2012 emerge che quasi il 50% degli edifici scolastici non possiede la certificazione di agibilità, oltre il 65% non ha il certificato di prevenzione incendi e il 36% avrebbe bisogno di interventi urgenti di manutenzione. L'altro dato su cui riflettere è il 33% delle strutture che si trova in aree a rischio sismico e di queste un 10,67% in aree ad alto rischio idrogeologico. Dall'indagine di Legambiente emerge che su 7.139 edifici scolastici di competenza dei comuni capoluogo di provincia

presi in esame, circa il 60% è stato costruito prima del 1974, anno dell'entrata in vigore della normativa antisismica, mentre solo il 7% negli ultimi 20 anni. In particolare i nuovi edifici non sono costruiti secondo le tecniche sostenibili e innovative. Solo l'8,22% risulta costruito con criteri antisismici e lo 0,47% secondo criteri della bioedilizia. Sul fronte delle certificazioni, positivi i dati relativi alle porte antipanico al 90,68%, alle prove di evacuazione con il 97,92%, e agli impianti elettrici a norma, l'82,38%. Per quanto riguarda la differenza qualitativa dell'edilizia scolastica delle diverse aree italiane, il 42,93% delle scuole del sud e il 47,61% nelle isole hanno bisogno di interventi di manutenzione urgenti, maggiori del 10% della media nazionale, mentre il nord e il centro, rispettivamente al 28,97% e al 24,79%, sono sotto la media nazionale. Il rapporto di Legambiente sottolinea anche il calo totale degli investimenti in tutta Italia,

con una contrazione in media di 40 milioni di euro per la manutenzione straordinaria per edificio scolastico. Tanto che persino regioni "modello" come Toscana, Piemonte ed Emilia Romagna, dal 2008 ad oggi hanno registrato una diminuzione del 50% degli investimenti in manutenzione straordinaria e ordinaria, rilevando delle difficoltà nel mantenere la qualità degli standard di cura degli edifici. Una situazione che peggiora nel meridione, dove la media degli investimenti è inferiore a quella nazionale, nonostante vi sia una maggiore necessità di interventi di manutenzione straordinaria, anche per la situazione del territorio con il 14,25% delle scuole in aree a elevato rischio idrogeologico, il 63,06% in aree a rischio sismico e il 12,36% in aree a rischio vulcanico. Qualche segnale positivo arriva invece dal monitoraggio sull'amianto all'interno degli edifici scolastici, mentre resta bassa l'attenzione per il radon. Stesso discorso per

le fonti d'inquinamento ambientale esterne come elettrodotti, emittenti radio televisive, antenne dei cellulari. Sul fronte della mobilità urbana e della sicurezza, aumentano le transenne parapetonali e la presenza dei "nonni vigili". Dal dossier di Legambiente, in generale, le città del Nord si confermano più "virtuose" in tema di sicurezza. Al primo posto c'è Trento, seguita da Piacenza, Verbania, Prato, Parma e Reggio Emilia. I dati di Roma sono incompleti. Tra le regioni, al primo posto ci sono l'Emilia Romagna e il Piemonte, rispettivamente con 4 e 2 città tra le prime dieci, che con il Trentino Alto Adige e la Toscana si distinguono sulla qualità dei servizi e dell'edilizia scolastica. La prima delle grandi città è Torino (11°) seguita da Firenze (17°). Napoli (29°) è prima tra le grandi città del sud, mentre Lecce (23°) e Benevento (26°) sono le prime città del sud in graduatoria, Cagliari (47°) è la prima tra quelle delle isole.



Torino, quel fatale cedimento strutturale al Liceo Darwin

Il 22 novembre 2008 al liceo Darwin di Rivoli (TO) in un'aula cade un controsoffitto. Nel crollo, colpito in pieno dal pesante tubo di ghisa che si stacca dal soffitto, muore il diciassettenne Vito Scafidi. Venti i feriti, quattro gravi tra cui Andrea Macri, che rimane paralizzato. In un primo tempo c'è chi imputa la causa del crollo al maltempo. Per i Vigili del Fuoco, accorsi all'istante e a cui è stata affidata la perizia tecnica, il cedimento è invece strutturale, quello dei sostegni che reggevano il tubo di ghisa tra soffitto e controsoffitto. C'è rabbia, dolore e soprattutto domande. Ci si chiede il perché di quel crollo, se il cedimento sia stato un caso, il risultato dell'incuria o di una cattiva installazione. Forse, come si è detto da più parti, un insieme di cause. Sembra che il tubo, di 60 chili, fosse lì dagli anni '80 come parte di un vecchio impianto e che fosse legato con fili di ferro attaccati al soffitto. I fili avrebbero ceduto sotto il peso del tubo e scardinato il controsoffitto in mattoni piatti e lunghi. I responsabili della sicurezza della scuola hanno sempre dichiarato di non sapere dell'esistenza di quel carico inerte. La procura di Torino apre subito un'inchiesta, affidata al pm Raffaele Guariniello. Il processo è ancora in corso. Ironia della sorte, nel gennaio 2012 un carabiniere si è accorto che, nell'aula attigua a quella dove è avvenuta la tragedia, era caduto un altro controsoffitto. Per fortuna, e solo per fortuna, l'aula era vuota perché la zona non era ancora completamente fruibile.

Lo Stato investe poco e male sull'edilizia scolastica e su 7.139 edifici di competenza dei comuni capoluogo di provincia ben il 60% è stato costruito prima del 1974, anno della normativa antisismica.



che la manutenzione rappresenta un loro obbligo. Nel nostro Paese ci si occupa di sicurezza delle scuole solo dopo le tragedie. È però evidente che non si può parlare di prevenzione se controlli e interventi sono richiesti dalla scuola solo per "rattoppare" qualche danno. La prevenzione, al contrario, presuppone un monitoraggio costante e competente promosso dagli Enti preposti, per far emergere le problematiche ed i relativi rischi pianificando la loro valutazione. Intanto i crolli continuano a verificarsi

negli edifici scolastici di tutto il Paese. Ad aprile si è sfiorata la tragedia quando un controsoffitto dello stesso tipo di quello del Darwin è crollato in una scuola materna del Torinese.

Il crollo non ha causato infortuni ai bambini solo grazie alla prontezza di una suora, che è riuscita a farli uscire in tempo non appena ha avvertito dei rumori provenienti dal soffitto. Ancora una volta si parla di fortuna, ma sulla sicurezza scolastica non si può continuare a invocare in eterno la dea bendata.

Estintori, nuovi requisiti per il tecnico manutentore

Approvata la revisione della norma UNI 9994, che viene incontro alla crescente richiesta di figure professionali in grado di svolgere le proprie mansioni in maniera più organica e strutturata

di Paolo Borroni

Il Gruppo di Lavoro 'Terminologia e mezzi manuali di lotta contro l'incendio' (Commissione Protezione Attiva UNI) che ha visto seduti al tavolo di lavoro sia le Associazioni sia le Aziende del settore, ha portato il 20 giugno l'UNI alla pubblicazione della revisione della norma UNI 9994 che va a sostituire quella entrata in vigore dieci anni fa.

In questa nuova edizione 2013 della UNI 9994 troviamo nel titolo subito una novità: la norma è una "parte 1", infatti si presenta come UNI 9994-1:2013. Questo perché durante i lavori di stesura ci si è resi conto della necessità - e opportunità - di andare a sviluppare una norma (la futura UNI9994-2) che affronti,



CEAM, tra le aziende leader nelle forniture antincendio.



per la prima volta, la figura professionale del tecnico manutentore di estintori d'incendio portatili e carrellati, andando a descrivere i requisiti relativi alle capacità e competenze che deve possedere. Infatti, negli ultimi anni, nei più disparati settori industriali si sta assistendo sempre più alla crescente richiesta di figure professionali specializzate e qualificate in grado di svolgere le proprie mansioni in maniera sempre più organica e strutturata. E' questo un segno evidente che la professionalità sta divenendo uno strumento di garanzia per la qualità delle attività svolte.

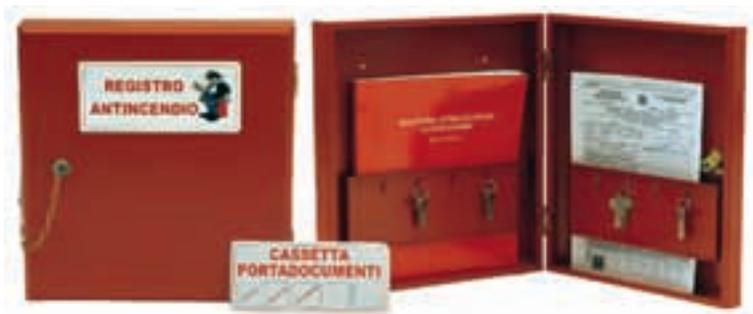
Anche l'ambito delle manutenzioni antincendio non si può e non si deve sottrarre a questa 'evoluzione'.

Tanto più che in questo settore, da anni, ci si interroga sui requisiti professionali che la figura del tecnico manutentore debba possedere. Di sicuro, quando anche questa "parte 2" sarà pronta, con il pacchetto UNI 9994-1 e UNI 9994-2 il settore delle manutenzioni antincendio avrà a disposizione un importante strumento per la propria disciplina e crescita. Tornando alla nuova edizione della norma possiamo evidenziare che essa presenta una terminologia più puntuale e attuale, facendo luce sui compiti che competono alle diverse figure che rientrano in gioco nel campo della manutenzione: il produttore, il responsabile dell'attività (datore di lavoro), l'azienda di manutenzione ed il manutentore.

Dal punto di vista operativo le novità fondamentali si possono riassumere in:

- Nuove attività e periodicità di manutenzione;
- La necessità di apporre la data di revisione e collaudo (oltre che i riferimenti dell'azienda incaricata) internamente ed esternamente all'estintore;
- La sostituzione delle valvole, per gli estintori a polvere in fase di collaudo e per gli estintori CO2 in fase di revisione;





- La redazione di un documento di lavoro da parte del manutentore;
- La tenuta di un registro delle attività di manutenzione a cura del responsabile dell'attività.

Le attività di manutenzione sono passate da 4 a 6 e oltre a sorveglianza, controllo, revisione (ora denominata revisione programmata) e collaudo troviamo come novità il controllo iniziale e la manutenzione straordinaria. La fase di controllo iniziale è di fatto una presa in carico degli estintori ed è stata introdotta per meglio disciplinare il subentro delle aziende di manutenzione.

La manutenzione straordinaria va a disciplinare tutti quegli interventi aggiuntivi rispetto alle verifiche ordinarie che servono a garantire l'effettivo mantenimento dell'efficienza e dell'efficacia dell'estintore.

Rispetto alla precedente edizione troviamo che per gli estintori a base acqua si ha avuto un allungamento temporale delle periodicità massime previste per la fase di revisione programmata, fase che comporta oltre alla verifica dei componenti anche la sostituzione dell'agente estinguente, e una variazione della periodicità di collaudo.

Queste variazioni temporali di frequenza tengono conto della tipologia costruttiva dell'estintore prevedendo delle periodicità differenti in relazione ai diversi tipi di serbatoi (acciaio al carbonio, acciaio inox o lega d'alluminio) utilizzati per la costruzione degli stessi; tali variazioni sono state introdotte partendo da considerazioni legate all'evoluzione tecnica-tecnologica dei prodotti.

A fronte di questo aggiornamento, è importante richiedere sempre al Costruttore degli estintori idrici, che hanno visto la durata dell'estinguente dilatata nel tempo, una dichiarazione sulla durata massima di permanenza nell'estintore dell'agente estinguente.

Quanto sopra perché i costruttori, nel libretto di uso e manutenzione degli estintori, devono dichiarare la durata dell'estinguente nel tempo

La nuova norma fa luce sui compiti che competono alle diverse figure nel campo della manutenzione: il produttore, il responsabile dell'attività, l'azienda di manutenzione e il manutentore.

e per regola le istruzioni dei costruttori possono essere esclusivamente restrittive rispetto alla norma tecnica, in quanto i prodotti estinguenti di nuova generazione nulla hanno a che vedere con quelli utilizzati a suo tempo.

Durante la fase di revisione e la stesura della norma si è costantemente pensato alla sicurezza di tutti coloro che si trovano chiamati in caso di necessità ad utilizzare un estintore: ed un esempio, lo troviamo nell'obbligo di sostituzione della valvola di erogazione in occasione delle revisioni e dei collaudi per i soli estintori a biossido di carbonio, ed in occasione del collaudo per tutte le altre tipologie di estintori.

Un importante concetto che è stato inserito in questa norma è quello di "estintore manutenzionabile" che da modo al tecnico che interviene di mettere fuori servizio estintori ritenuti potenzialmente pericolosi, e per far questo la norma identifica le possibili criticità che possono farlo ritenere pericoloso.

La norma evidenzia anche il concetto di vita massima di un estintore (18 anni dalla data di costruzione), nuovo nel nostro settore, ma che è già in uso e previsto in altre norme europee che riguardano la manutenzione degli estintori e che semplicemente va a dar seguito a quanto già introdotto con il D.M. 7 Gennaio 2005 per gli estintori approvati ai sensi del D.M. 20 Dicembre 1982.

Il tavolo di lavoro ha portato quindi un importante aggiornamento normativo per il settore, che è a tutti gli effetti il riferimento per operare secondo la REGOLA DELL'ARTE.



Le borse di studio, la nostra soluzione

L'Associazione ha indetto il bando di concorso per l'assegnazione di nove borse di studio a studenti degli istituti primari, secondari e delle università, orfani di colleghi appartenenti al Corpo Nazionale. Stilata la graduatoria definitiva dei vincitori

di Marino Comin

Dopo la generosa donazione, da parte di alcuni colleghi dirigenti e funzionari del Corpo Nazionale, della cessione dei diritti d'autore provenienti dalle pubblicazioni dei libri "La Nuova Prevenzione Incendi", "La Nuova Prevenzione Incendi. Guida commentata al D.M. 7 agosto 2012" ed il "Manuale di Prevenzione Incendi", editi da UTET Scienze Tecniche, l'ANVVF ha indetto un bando di concorso per l'assegnazione di nove borse di studio a studenti degli istituti primari, secondari ed università, orfani di colleghi appartenenti al CNVVF.

Tra le possibili soluzioni alla situazione di disagio vissuta da molti studenti e dalle loro famiglie per la mancanza di un genitore, abbiamo identificato nell'erogazione delle borse di studio una risposta che riteniamo di grande rilevanza. Alla base della nostra iniziativa e in quella dei colleghi autori delle tre opere, c'è un importante principio di solidarietà e rispetto che unisce da sempre la grande famiglia dei Vigili del Fuoco, soprattutto nei confronti di chi non è più tra noi. Vincere una borsa di studio non consente solamente di continuare gli studi, ma aggiunge un determinato valore al curriculum dello studente. Essere vincitori di una borsa di studio, fra i molti che si candidano per riceverla, significa che chi la consegue ha dimostrato

di essere tenace, motivato a ottenere buoni risultati e capace di raggiungere il traguardo che si è prefisso. Queste sono caratteristiche allettanti soprattutto per i maturandi e i laureandi che si affacciano al mondo del lavoro. Le finalità del progetto sono quelle di favorire gli studenti e di offrire, a loro e alle loro famiglie, un aiuto per promuovere il diritto allo studio e premiare l'impegno dei più meritevoli incoraggiandoli a proseguire sulla strada della formazione scolastica, senza tralasciare la solidarietà e l'impegno nella vita della comunità. I vincitori stanno interpretando nella maniera migliore il ruolo di studenti, dimostrando quotidianamente di aver compreso in pieno il senso vero dello studio quale insostituibile strumento di crescita culturale e sociale. A loro va il nostro grazie perché rappresentano per tutti un sicuro riferimento ed un esempio da seguire costantemente.

La Commissione, composta dall'ing. Stefano Grimaz dell'Università di Udine, dal Presidente nazionale dell'ANVVF Gianni Andreanelli, dall'ing. Mario Sarno, dirigente a riposo del CNVVF e nostro socio e dallo scrivente Marino Comin, componente della Direzione nazionale dell'ANVVF, con funzioni di segretario, ha constatato che sono state presentate entro i termini stabiliti 47 domande e ha verificato che, nelle stesse, sono stati rispettati i requisiti inseriti nel bando, adot-

tando come criterio di valutazione la causa del decesso del genitore o di entrambi i genitori, eventuali disabilità, il merito scolastico, l'anno di nascita.

Visto che la borsa di studio da 3.500 euro prevista per l'università, messa in bando per il conseguimento di una laurea magistrale con tesi attinente ad attività proprie del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, non è stata assegnata in quanto nessun concorrente ha presentato tali requisiti, la Commissione ha deliberato all'unanimità di ridistribuire la quota con 1.000 euro al candidato della scuola primaria ritenuto idoneo e classificato in terza posizione. La rimanente somma di 2.500 euro rientrerà nel budget per l'assegnazione delle prossime borse di studio, come previsto dall'art. 3 del bando di concorso.

La Commissione ha così provveduto a stilare la graduatoria definitiva dei vincitori (l'elenco completo è riportato nella pagina seguente). A breve, dopo la comunicazione delle graduatorie definitive alle famiglie dei ragazzi, verrà organizzato un incontro con i Comandanti VVF ed i Presidenti delle Sezioni dell'ANVVF competenti per territorio, a cui la Commissione affiderà le buste contenenti gli assegni da consegnare ai vincitori nel giorno di Santa Barbara, durante le celebrazioni presso i rispettivi Comandi provinciali.



Estratto del verbale della Commissione esaminatrice

In data 4 ottobre 2013 alle ore 15,00, in Via del Cotonificio, 114 presso l'Università degli Studi di Udine - Dipartimento di Chimica, Fisica e Ambiente, si è riunita la Commissione per l'assegnazione di nove Borse di Studio in favore dei figli orfani del personale appartenete al Corpo Nazionale Vigili del Fuoco messe a bando dall'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco, così composta: Ing. GRIMAZ Stefano, Sig. ANDREANELLI Gianni, Ing. SARNO Mario e Sig. COMIN Marino con funzioni di segretario, il componente Dott. LIETTI Tullio è assente per malattia.

La Commissione ha constatato che sono state presentate entro i termini stabiliti n. 47 domande, (vedi elenco a lato) ha verificato che le stesse fossero conformi ai requisiti previsti dal bando, ed è passata ad esaminare ogni singola istanza. Il criterio di valutazione adottato è stato il seguente: causa del decesso del genitore o di entrambi i genitori; eventuali disabilità; merito scolastico; anno di nascita. Dall'esame eseguito sulle domande regolarmente ammesse è emerso il seguente quadro di riferimento:

la borsa di studio per l'università da Euro 3.500 messa in bando per il conseguimento di una laurea magistrale con tesi attinente ad attività proprie del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco non è stata assegnata, in quanto nessun concorrente ha presentato i requisiti previsti. Pertanto, la Commissione ha deliberato all'unanimità di designare la quota parte di Euro 1.000 al candidato della Scuola Primaria ritenuto

idoneo e classificato in terza posizione. La rimanente somma di Euro 2.500 rientrerà nel budget per l'assegnazione delle prossime borse di studio, come previsto dall'art. 3 del Bando di Concorso.

Facendo seguito a ciò, e tenuto conto di quanto emerso dall'analisi delle domande ammesse, la Commissione ha provveduto a stilare la graduatoria definitiva dei vincitori come di seguito indicato:

Cognome	Nome	Anno nascita	Comando/Sezione	Scuola/Istituto	Anno Iscriz.	Punteggio	Esito
GALLIANO	Gabriela	24/02/2006	CUNEO	Primaria	Primo	2	Ammesso
PAPALINI	Alessandro	25/03/2006	VITERBO	Primaria	Secondo	0	Non Ammesso
IANDOLO	Chiara	14/05/2005	AVELLINO	Primaria	Secondo	5	Ammesso
RICCIONI	Filippo	20/07/2008	GRUGLIETTO	Primaria	Secondo	2	Ammesso
CARLES	Alessandro	02/03/2006	LIVORNO	Primaria	Secondo	5	Ammesso
ANGIUS	Emanuele	29/03/2002	SASSARI	Primaria	Terzo	2	Ammesso
FALCETTI	Ilaria	26/06/2004	SONDRIO	Primaria	Terzo	2	Ammesso
GUFFRIDA	Giovanni	05/06/2004	CATANIA	Primaria	Quarto	0	Non Ammesso
MOISLITO	Mario	25/11/2000	AGRIGENTO	Primaria	Quarto	2	Ammesso
CASU	Michela	24/08/2003	CAGLIARI	Primaria	Quarto	8	Ammesso
GALLIANO	Filippo	05/12/2000	CUNEO	Primaria	Quarto	2	Ammesso
FALCETTI	Lisa	18/03/2003	SONDRIO	Primaria	Quarto	2	Ammesso
DEI CAS	Daniela	26/10/2000	SONDRIO	Primaria	Quarto	0	Non Ammesso
SIALLI	Francesco	23/04/2000	COSENZA	Primaria	Quarto	2	Ammesso
AMOROSO	Annaclara	11/05/2000	COSSENZA	Primaria	Quarto	2	Ammesso
RUGGIU	Giuseppe	11/07/2000	SASSARI	Primaria	Quarto	2	Ammesso
SAVIGNO	Margherita	27/11/2000	TRIESTE	Primaria	Quarto	2	Ammesso
DEL MAGNO	Lisa	13/11/2000	ROMA	Primaria	Quarto	2	Ammesso
IANDOLO	Emanuele	29/03/2002	AVELLINO	Secondaria I°	Primo	5	Ammesso
SASSELLA	Giulia	11/03/2001	SONDRIO	Secondaria I°	Primo	2	Ammesso
ROMANO	Giorgia	20/04/2000	R. CALABRIA	Secondaria I°	Secondo	0	Non Ammesso
FAOLINI	Serenia	03/03/2000	VITERBO	Secondaria I°	Secondo	2	Ammesso
ANGIUS	Valeria	16/01/2001	SASSARI	Secondaria I°	Secondo	0	Non Ammesso
FEDOCCHI	Francesco	01/06/2000	FERRARA	Secondaria I°	Secondo	2	Ammesso
MORREALE	David	18/03/2000	CALTANISSETTA	Secondaria I°	Terzo	2	Ammesso
DI BATTISTA	Mario	20/07/1998	ANCONA	Secondaria I°	Terzo	2	Ammesso
RIGANELLO	Angela	14/09/1987	R. CALABRIA	Secondaria I°	Primo	0	Non Ammesso
MOISLITO	Fabio	03/07/1998	AGRIGENTO	Secondaria I°	Primo	0	Non Ammesso
GRIGIANTE	Angela	10/02/1988	VICENZA	Secondaria I°	Primo	0	Non Ammesso
MENARO	Christina	17/01/1999	ROVIGO	Secondaria I°	Primo	0	Non Ammesso
FAOLINI	Serenia	26/10/1996	VITERBO	Secondaria I°	Terzo	0	Non Ammesso
ROMANOLI	Anna	17/03/1996	FIRENZE	Secondaria I°	Terzo	0	Non Ammesso
MORREALE	Maria	14/01/1987	CALTANISSETTA	Secondaria I°	Terzo	2	Ammesso
MONTEMURRO	Silvana	25/01/1990	MATERA	Secondaria I°	Terzo	0	Non Ammesso
FAYAT	Alessandro	26/06/1995	FAYAT	Secondaria I°	Terzo	2	Ammesso
FEDOCCHI	Alice	08/10/1995	FERRARA	Secondaria I°	Quarto	2	Ammesso
ROMANO	Giulia	26/11/1995	R. CALABRIA	Secondaria I°	Quarto	2	Ammesso
CARLES	Camilla	24/05/1994	LIVORNO	Secondaria I°	Diploma	5	Ammesso
VALIERI	Matteo	13/08/1994	PISTOIA	Secondaria I°	Diploma	2	Ammesso
SCAUZZI	Alessandra	03/09/1994	CAMPOROSSO	Secondaria I°	Diploma	0	Non Ammesso
SASSELLA	Matteo	24/08/1992	SONDRIO	Secondaria I°	Diploma	2	Ammesso
MARCELLI	Lorenzo	08/02/1988	MACERATA	Università	Secondo	26	Ammesso
DI GIUSEPPE	Daniela	23/02/1985	TERAMO	Università	Terzo FC	0	Non Ammesso
RIGANELLO	Bergio	08/12/1991	R. CALABRIA	Università	Terzo	0	Non Ammesso
DIDAMO	Maria	04/07/1988	MESSINA	Università	Terzo	14	Ammesso
SABRECA	Domenico	21/12/1989	R. CALABRIA	Università	Terzo FC	0	Non Ammesso
DIDAMO	Rossana	15/10/1984	MESSINA	Università	Sesto	14	Ammesso

I vincitori della borsa di studio 2012/2013

Cognome	Nome	Anno nascita	Comando/Sezione	Scuola/Istituto	Anno Iscriz.	Punteggio	Esito
CASU	Michela	24/08/2003	CAGLIARI	Primaria	Quarto	8	Vincitore
CARLES	Alessandro	02/03/2006	LIVORNO	Primaria	Secondo	5	Vincitore
IANDOLO	Chiara	14/05/2005	AVELLINO	Primaria	Secondo	5	Vincitore
IANDOLO	Emanuele	29/03/2002	AVELLINO	Secondaria I°	Primo	5	Vincitore
SASSELLA	Giulia	11/03/2001	SONDRIO	Secondaria I°	Primo	2	Vincitore
CARLES	Camilla	24/05/1994	LIVORNO	Secondaria I°	Diploma	5	Vincitore
VALIERI	Matteo	13/08/1994	PISTOIA	Secondaria I°	Diploma	2	Vincitore
MARCELLI	Lorenzo	08/02/1988	MACERATA	Università	Secondo	26	Vincitore
DIDAMO	Maria	04/07/1988	MESSINA	Università	Terzo	14	Vincitore

Quell'intuizione di Riziero che ci ha fatto nascere

Nel '65 il brigadiere a riposo Riziero Girelli propugnava la necessità di dar vita a un'associazione che raccogliesse i Vigili del Fuoco in un'unica, grande famiglia. Passo dopo passo, si è realizzato quel sogno

di Enzo Santolini

Quando nel 1965, fui assunto al Comando Vigili del Fuoco della mia città di Forlì, conobbi un ex brigadiere a riposo, Riziero Girelli, che frequentava giornalmente la "Caserma". Era una persona gentilissima, educatissima, sempre allegro, scherzoso e sereno, che godeva della massima stima e rispetto di tutti, compreso noi giovani di allora che lo consideravamo un secondo padre, perché sapeva ascoltare tutti, e chiacchierare con lui era sempre molto piacevole. Spesso i discorsi scivolavano sul suo stato di pensionato e sulle problematiche derivanti in generale dal collocamento a riposo. Allora si fa-



ceva molto serio e sosteneva che, per un Vigile del Fuoco, andare in pensione dopo una vita di intense soddisfazioni e forti emozioni come solo il nostro lavoro può dare, è sicuramente un momento difficile da superare. Aggiungeva con molta sincerità che l'assidua frequentazione del Comando gli permetteva di attenuare il senso del distacco facen-

Un momento dei lavori del primo congresso nazionale svolto dal 24 al 30 maggio 1994 a Castrocaro Terme.

dolo sentire ancora parte integrante di quel Corpo di cui aveva fatto parte, e verso il quale nutriva un attaccamento e un amore profondo. Inevitabilmente ricordava e parlava dei suoi colleghi a riposo e lamentava che le occasioni per incontrarli, esclusa la Festività di S. Barbara, erano praticamente nulle, e di ciò se ne dispiaceva enormemente. E proprio parlando di questo argomento sosteneva che, se anche i "Pompieri" (come la maggioranza degli altri Corpi dello Stato) avessero avuto una loro associazione, questa avrebbe sicuramente contribuito ad offrire maggiori occasioni di incontro e ritrovo, ed avrebbe aiutato molto a vincere il senso di inutilità che a volte attanaglia la mente di chi è collocato a riposo. Riziero ci teneva affinché il Corpo



dei Vigili del Fuoco avesse una propria associazione, e si rammaricava molto che le Associazioni Provinciali Vigili del Fuoco in Congedo create nel 1943, con tanto di consegna di Labari ad ogni Comando d'Italia, fossero poi scomparse tutte nel dopoguerra. Era un discorso che ripeteva spesso, con dovizia di particolari, mettendoci dentro il cuore e l'anima, ed è stato il vederlo sostenere queste sue argomentazioni con quel fervore, convinzione e passione così smisurate che, quasi senza accorgermene, mi si incunò nella testa la voglia di tentare io la costituzione di un'associazione che raccogliesse tutti i pensionati del mio Comando di Forlì, per offrire loro quelle opportunità a cui tanta importanza dava l'amico Riziero. Questa intenzione però, forse per l'allora mia giovane età, forse perché preso dalla mia famiglia e dai miei figli, o forse perché vivevo pienamente il mio servizio che mi gratificava abbondantemente, rimase solo un bel proposito per molto tempo.

26 ANNI FA I PRIMI PASSI

Nel 1987, al massimo della carriera e coi 30 anni di contributi pensionistici maturati, su mia richiesta mi venne accordato il collocamento a riposo. Dopo i primi momenti di contentezza dati dal nuovo status di pensionato, iniziai però ad avvertire tutte quelle sensazioni che l'amico Riziero mi aveva predette e anticipate, e che immancabilmente sentivo ancora più forti ogni qualvolta vedevo passare, magari con sirena perché diretto ad un intervento, un qualsiasi automezzo dei Vigili del Fuoco. Fu allora che giudicai per davvero giunto il momento di non perdere ulteriore tempo e mettermi definitivamente in moto per concretizzare quell'idea tra-



L'atto costitutivo dell'Associazione Nazionale. Nelle due pagine, alcuni momenti delle attività di supporto al primo Congresso Nazionale.

smessami con tanta convinzione dall'ex brigadiere Girelli. Non avevo certezze sulla riuscita di quel che mi accingevo a fare, e mi domandavo se ciò avrebbe davvero portato beneficio anche ad altri colleghi, e soprattutto quanti di loro avrebbero aderito all'associazione, ma lo sprone e l'incoraggiamento dell'amico Riziero, che nonostante l'età era ancora in ottima salute e sempre presente al Comando che io stesso continuavo a frequentare, mi fu prezioso per superare i residui dubbi e le prime difficoltà.

Ormai avevo un solo chiodo fisso in testa: dovevo e volevo costituire un'Associazione per i colleghi di Forlì collocati a riposo. Cominciai a chiedere informazioni presso le Associazioni di altri Corpi della mia

città (Carabinieri, Polizia, Alpini, Bersaglieri, ecc.), interpellai i Comandi dei Vigili del Fuoco di Milano, Varese e Torino, presso i quali mi era stata segnalata da alcuni colleghi l'esistenza di associazioni provinciali. Entrai così in contatto coi colleghi Cesare Oggioni di Milano, Enrico Colombo di Busto Arsizio, e Aldo Montagnini di Torino, che mi inviarono copie dei loro Statuti Provinciali. Ma in particolare rappresentarono, con le loro precise informazioni, i loro preziosi consigli e i loro calorosi incitamenti, un vero appoggio morale per il superamento delle molteplici difficoltà che andavo via via incontrando, e che spesso mi facevano sorgere prepotente la voglia di rinunciare. Lavorando sullo statuto inviatomi da Aldo Montagnini di Torino, che trovai più vicino alle finalità che mi proponevo di attuare, ne stilai uno che adattai alla mia realtà locale. Fatto questo, iniziai a contattare ed interpellare tutti i pensionati del mio Comando, la qual cosa richiese non solo impegno e tempo, ma anche molto tatto, specie per convincere ad aderire all'associazione che si stava formando quei pensionati più anziani che avendo vissuto, in molti casi su schieramenti opposti, la dittatura fascista, il periodo bellico, la liberazione, mostravano il persistere ancora fra di loro di fortissime antipatie e rancori di natura politica. Finalmente comunque, dopo numerosi incontri, riuscivo a convocare l'assemblea costituente che



approvava lo Statuto proposto e ne permetteva la registrazione, avvenuta presso l'Ufficio del Registro di Forlì il 17/11/1989. Avevo raggiunto l'obiettivo prefissato. Iniziai il tesseramento e all'amico Rizziero consegnai la tessera n. 1.

DOPO FORLÌ NASCE L'ASSOCIAZIONE REGIONALE

Visto il successo e la soddisfazione personale che avevo ricavato per il traguardo raggiunto nella mia Provincia, iniziai ad accarezzare l'idea di costituire un'Associazione Regionale, e inizialmente, quasi per pura curiosità, cominciai a prendere contatti con gli altri Comandi dell'Emilia Romagna per sapere se presso di loro vi era qualche forma associativa costituita, ed eventualmente di fornirmi i nominativi di questi colleghi per poterli contattare. Alcuni Comandi mi segnalavano che, pur non esistendo un'associazione vera e propria, i colleghi in congedo si ritrovavano e si frequentavano con assiduità dando vita a molteplici iniziative, altri confermarono l'inesistenza di qualsiasi forma associativa, eccetto il Comando di Ravenna che segnalò l'esistenza quasi quarantennale di un'associazione locale, formata però da ex Pompieri Comunali o ex Volontari U.N.P.A. ultraottantenni o novan-



tenni, coi quali il Comando non aveva ormai più alcun rapporto. Tutti i Comandi furono estremamente gentili e mi fornirono i nominativi richiesti, compresi i Comandi dove non esisteva nulla e che mi passarono i nominativi di quei colleghi che, come Rizziero Girelli di Forlì, continuavano a frequentare il loro Comando. Questo mi portò a viaggiare in lungo ed in largo per tutta l'Emilia Romagna, conobbi e strinsi amicizia con tanti altri colleghi

L'Associazione comincia a promuovere attività legate alla prevenzione e alla cultura della sicurezza.

accomunati dalla stessa aspirazione coi quali iniziai a lavorare ad un preciso obiettivo, portare l'Emilia Romagna ad avere un'Associazione regionale dei Vigili del Fuoco in Congedo, con sezioni presenti in ogni suo capoluogo di Provincia. Nello stesso periodo, ritenendo indispensabile informare anche l'allora Direzione Generale Protezione Civile e Servizi Antincendi (D.G.P.C. e S.A) di quel che stavo facendo, iniziarono con la stessa i primi rapporti mirati ad avere informazioni in merito all'esistenza di altre associazioni similari in campo regionale o nazionale. Da parte della D.G.P.C. e S.A. non mi furono segnalate altre realtà, mi venne però inviata con nota n. 6791 prot. 99933 del 24 aprile 1990, una bozza di Statuto con evidenziato che, qualora adottato, godeva già di un giudizio positivo e favorevole da parte della medesima D.G.P.C. e S.A. Ebbero inizio le prime assemblee regionali, e lo statuto ricevuto dalla D.G.P.C. e S.A. venne sottoposto a leggere modifiche ed approvato, e con mia immensa soddisfazione registrato a Bologna agli inizi del 1991.

(1- continua)





Cassa depositi e prestiti Risorse per la crescita

Cassa depositi e prestiti, l'operatore di riferimento per gli Enti pubblici, per lo sviluppo delle opere infrastrutturali, per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese nazionali.

- **Finanziamenti al territorio**
- **Supporto alle Imprese**
- **Sviluppo delle infrastrutture**



Cassa depositi e prestiti

www.cassaddpp.it

Capannelle, cuore delle Scuole Centrali Antincendi

A Roma, sulla via Appia, dal 1941 si formano Vigili del Fuoco e dirigenti del Corpo Nazionale. La storia del complesso è ricca di aneddoti e curiosità

di Vincenzo D'Angelo

La storia delle Scuole Centrali Antincendi è lunga e piena di aneddoti e curiosità. Molto di ciò che si leggerà è stato tratto da un libro di presentazione, e di propaganda, del 1943, edito dalla tipografia delle Scuole Centrali Antincendi. Oggi questo testo è raro, ma miracolosamente pervenuto allo scrivente dal socio di questa sezione Mauro Mauri, il quale lo ha gelosamente custodito, e che io ringrazio per avermelo fatto visionare.

A puntate, "Il Vigile del Fuoco" ha deciso di narrare la storia delle Scuole Centrali Antincendi di Roma-Capannelle, la sua nascita, l'evoluzione, i personaggi che l'hanno animata.

LE ORIGINI

Le Scuole Centrali Antincendi sorgono in aperta campagna all'altezza del Km 12,600 della Via Appia nuova (1939), le stesse furono inaugurate il 4 Agosto 1941. Queste furono una realizzazione che mise il nostro paese all'avanguardia anche in questo settore, tant'è che questa imponente opera non aveva precedenti nelle analoghe organizzazioni straniere, le quali ancor ora non sono organizzate a livello nazionale, bensì per regioni, cantoni, contee e



simili, creando così una diversità di preparazione del personale ed una disuguaglianza negli equipaggiamenti sia leggeri che pesanti. È per questo motivo che nei decenni successivi, svariate delegazioni straniere sono venute a visitare tale struttura, al fine di trarne esempio. Il grandioso complesso architettonico ove hanno sede le Scuole Centrali Antincendi si estendeva su un'area di oltre quattordici ettari (oggi con le nuove aree acquisite è divenuta di quasi venti ettari), tali da destare subito meraviglia ed ammirazione per la vastità e l'imponenza di questa strut-

tura. Queste rappresentano nel loro campo una eccellente realizzazione per l'ordine funzionale per cui furono concepite, per corrispondere all'importanza del loro scopo, che era ed è quello destinato all'addestramento sportivo e tecnico professionale del Vigile del Fuoco e del servizio cui questi è preposto. Le scuole negli anni '40 si presentavano essenzialmente costituite da due grandi edifici di diversa forma, ma armonizzati da una stessa proporzione e da un unitario ordine architettonico, nonché da altri edifici minori, tra i quali due che fanno corpo con il porticato





A sinistra, l'esibizione di un plotone di allievi nel piazzale delle Capannelle.

Pagina a fianco e sotto, alcune vedute delle Scuole Centrali Antincendio.

del cortile d'onore. Sul confine ovest del complesso si trovava (ed ancor oggi si trova) il centro Sportivo, con l'edificio delle palestre e la piscina all'aperto. Il carattere di questa costruzione è ampio e decorativo come si conviene ad un complesso edilizio del genere ornato da diverse grandi statue marmoree poste nelle esedre che circondano la piscina.

Chiaramente a tutto il complesso delle scuole centrali antincendi in questi suoi settanta anni di vita sono state effettuate modifiche ed ampliamenti, e quindi negli anni '60 è venuto il turno della piscina, che è stata completamente rifatta, ma questa volta al chiuso, e le belle statue che la circondavano furono riutilizzate per essere ubicate su un lato del campo di calcio, a modello dello stadio dei marmi della Farnesina.

L'EDIFICIO COMANDO

Ma la parte più scenografica di tutto il complesso è il cortile principale, detto cortile d'onore, sul cui sfondo si trovava l'edificio Comando, ove c'era l'ufficio del Comandante delle scuole e dei suoi diretti collaboratori, nonché le aule didattiche della scuola allievi ufficiali. Al palazzo si accedeva attraverso un grande atrio di ingresso chiuso da quindici vetrate. Le due pareti laterali sono decorate da due grandi

mosaici dei quali successivamente descriveremo le caratteristiche, insieme a tutte le opere d'arte che formano la decorazione dei saloni e degli edifici delle scuole.

Nell'atrio si accede attraverso il portico in travertino, che lo fronteggia in tutta la sua lunghezza. Le vetrate sono incastonate tra pilastri preceduti da quelli che formano il porticato. Lo scalone a doppia rampa che si trova al centro dell'atrio è un'ardita concezione costruttiva: è costituito da due rampe a tenaglia sorrette da quattro colonne centrali; le prime rampe portano ad un piano



rialzato costituito da un pianerottolo che corre lungo tutta la parete dell'atrio, e conduce con le sue estremità ai diverse stanze. Al centro di questo lungo pianerottolo, si trova un grande salone dedicato alle conferenze ed alle proiezioni cinematografiche, sul cui lato sinistro si trovava un grande dipinto eseguito con colori a tempera, del quale in seguito si darà una descrizione. Attualmente questo dipinto è inesistente, infatti dopo il secondo conflitto mondiale, in coincidenza dell'esecuzione di alcuni lavori di restauro della sala si è ritenuto opportuno toglierlo. Fortunatamente, per gli studiosi, si dispone di una documentazione fotografica.

Salendo al primo piano si trovava l'ufficio del Comandante delle scuole, e come già detto in precedenza dei suoi più diretti collaboratori, nonché l'ufficio acquisti, l'ufficio ragioneria, e le aule per gli allievi ufficiali. Al secondo piano, il circolo ufficiali ed i saloni di ricevimento. Ritornando al piano terra, scendendo le rampe delle scale si accede al sacrario dei caduti dei Vigili del Fuoco, quest'ultimo è a pianta semiellittica con un grande affresco sulla parete centrale che successivamente verrà descritto. Prendendo come riferimento la vista dell'edificio comando, al di là del porticato sito sul lato sinistro, si trova l'autorimessa delle scuole, composta da un vasto ambiente per il ricovero delle macchine, di un locale adibito a stazione di servizio e di un altro attrezzato per manutenzione e riparazione dei mezzi.

COMPLEMENTI ARCHITETTONICI ED OPERE INTERNE

Varie sono state le opere d'arte che tutt'ora decorano l'esterno e gli interni degli edifici delle scuole, ma molte sono state tolte poiché,



dopo la caduta del regime fascista, si è ritenuto opportuno, essendo cambiato radicalmente il clima politico, cancellarne ogni traccia. Ma ritornando all'ingresso, cioè ai lati del cortile d'onore, si notano due bassorilievi che rappresentano varie scene dei Vigili del Fuoco impegnati nelle loro funzioni. Nell'interno dell'ingresso dell'edificio comando, sulle due pareti laterali, si possono osservare due grandi mosaici, in una composizione molto equilibrata, di evidente ispirazione romana, rivisitata dall'artista con sensibilità moderna e misurata. Il primo rappresenta la Minerva in armi, disegnata con una certa grandiosità, il secondo raffigura i vari interventi dei vigili del fuoco. Il tutto in perfetta armonia con la grandiosità dell'ingresso.

Sul lato sinistro dell'aula delle conferenze, come già detto in precedenza, c'era un grande dipinto eseguito con colori a tempera, che rappresentava il trionfo dell'Italia; questi da un lato aveva le figure dei vigili del fuoco della Roma Imperiale (*milizia vigilum*),

Sopra, uno dei mosaici che decorano l'ingresso dell'edificio Comando.

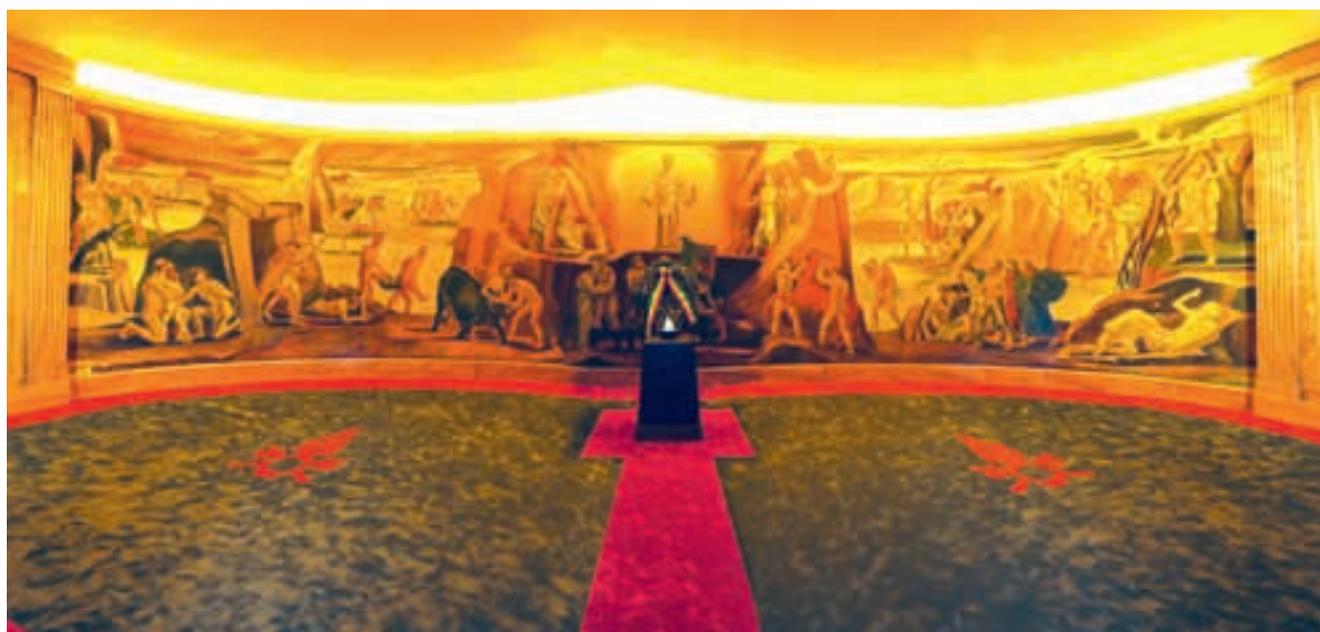
Sotto, il sacrario dei caduti dei Vigili del Fuoco.



d'altro i moderni vigili anch'essi intenti nel loro lavoro; sullo sfondo si vede da una parte la raffigurazione di una città romana, e dall'altra quella delle Scuole Centrali Antincendi e della casa del Vigile del Fuoco intitolata a "Tullio Baroni" a Borgo Buggiano.

Ma la più grande opera pittorica che si trova nel complesso edilizio delle scuole è stata eseguita sulla parete frontale del sacrario dei Vigili del Fuoco. Con i suoi ottanta metri quadrati costituisce una imponente raffigurazione pittorica che descrive in sintesi narrativa il con-

retto drammatico dell'aiuto all'umanità, colpita dalla furia delle forze della natura e percossa dalle sciagure. Inquadrato in una vigorosa descrizione di episodi che ci ricordano le tragiche ansietà con cui l'uomo dei primordi, abbandonato a se stesso, subiva le violenze della natura. In un primo momento si potrebbe ipotizzare che l'insieme sia costituito da tre parti distinte e separate, ma invece queste si incastano tra loro in perfetta armonia. Sulla sinistra abbiamo le scene del fuoco e del vento; si vedono rudimentali case di uomini primitivi, che crollano e si incendiano



Nelle due foto, la torre di esercitazione dei Vigili del Fuoco oggi e nel 1961.



seppellendo persone e beni, mentre sul fondo si notano degli animali che fuggono, tali da sembrare quasi impazziti dalla vista dell'ardere delle selve.

Sulla destra vi è il dramma dell'acqua e dei fulmini, con le alluvioni i nubifragi, gli allagamenti e la povera gente senza dimora che erra. Si nota anche una giovane coppia smarrita verso l'ignoto, una famiglia che rimane in muta perplessità quasi ad interrogare il cielo su quello che sta accadendo, altri che giacciono sotto le rovine, qualche altro che raccoglie l'ultimo respiro del congiunto, mentre due animosi trasportano a braccia un ferito, è altresì raffigurato un cane spaventato che ulula lugubramente. Fragili zattere che portano gli scampati, mamme sconvolte con i loro piccoli aggrappati al collo, cieco che segue la sua eterna oscurità, un albero schiantato da un fulmine e due braccia che si elevano tremanti ma fiduciose, e la serenità di un vecchio morente che accoglie a rifugio una giovane vita.

Nel centro in basso, ritroviamo la



stessa umanità non più dissolta e perseguita da un destino senza pietà, ma raccolta e sostenuta dal forte braccio dei Vigili del Fuoco. La forte allegoria di due bestie selvagge, sono rappresentate da un poderoso toro ed un cavallo imbizzarrito, che vengono soggiogati da due uomini vuole significare la vittoria della volontà umana sulla natura. In alto, tra le rocce, è ricavato il trionfo degli spiriti intorno a Santa Barbara, patrona del glorioso Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco.

(1- continua)

Il volume "Le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi" può essere trovato dagli appassionati sul sito nazionale seguendo la seguente procedura:

- 1) digitare siti di sezione
- 2) digitare lato destro Italia regione Lazio
- 3) digitare sezione dipartimentale
- 4) digitare memoria storica
- 5) digitare sapere
- 6) leggi titolo le scuole centrali antincendi 1943 XXI anno



Via Palestro, saranno fiori bianchi



Giornata di memoria e ricordo nel ventennale della strage mafiosa

di Leonardo Amadei

Le 23.14 sono appena scattate e il silenzio della folla viene rotto dall'urlo lancinante delle sirene dei Vigili del Fuoco, delle ambulanze e delle auto della Polizia Locale. Il cielo di Via Palestro si riempie per un minuto di luci blu. La scena è surreale. Ritornano alla mente quei terribili istanti di 20 anni fa: l'inferno di fuoco, l'arrivo dei soccorsi, le urla, lo strazio, il sangue. Un accorato e lungo applauso si leva dai presenti. Comozione ed emozione sono palpabili. Qualcuno ha gli occhi lucidi, mentre i parenti delle vittime si abbandonano alle lacrime, perché

il dolore per l'estremo sacrificio dei propri cari è ancora vivo. "Un giorno senza rischio non è vissuto, poiché per noi credenti la morte è vita", aveva recitato qualche minuto prima la preghiera dei pompieri. E poi, lentamente, le sirene cominciano a spegnersi e insieme con il loro scemare giunge il "rompete le righe" del picchetto d'onore. È così che sabato 27 luglio 2013, in una caldissima sera d'estate, dopo una messa celebrata al distaccamento dei Vigili del Fuoco di via Benedetto Marcello, il comitato promotore "Per non dimenticare" del medesimo Comando ha reso omaggio, come ogni anno, alle vittime della



I martiri del 27 luglio 1993



Quattro delle vittime di Via Palestro: da sinistra il Vigile Urbano Alessandro Ferrari, i Vigili del Fuoco Carlo Lacatena, Sergio Pasotto e Stefano Picerno.

strage di Via Palestro. Il momento di raccoglimento davanti al Padiglione d'arte contemporanea, svoltosi alla stessa ora e nel punto esatto in cui avvenne l'esplosione in quell'ormai lontano 27 luglio 1993, giungeva a conclusione di una serie di eventi organizzati dal Comune di Milano, dai Vigili del Fuoco e dai Vigili Urbani, volti a commemorarne il ventennale che ricorreva proprio quest'anno. Numerosi i rappresentanti del personale dei vigili in servizio ed alcuni sopravvissuti alla tragedia, oltre al Sindaco di Milano Giuliano Pisapia. Un po' meno partecipe, forse, la società civile che, vuoi per la calura estiva, vuoi per la coincidenza con il weekend, si è presentata all'appuntamento in maniera meno massiccia rispetto a quanto l'occasione avrebbe richiesto.

Le celebrazioni per il ventennale dell'eccidio sono cominciate sabato mattina. In Via Palestro 14 è stata scoperta la nuova targa commemorativa voluta dal Comune. L'epigrafe del 1994, "vittime innocenti di un vile attentato" è stata sostituita

con un più perentorio "vittime di una strage mafiosa volta a ricattare lo Stato" - a riconoscimento della matrice mafiosa dell'attentato - posta a calce dei nomi delle cinque vittime: Alessandro Ferrari, Sergio Pasotto, Stefano Picerno, Carlo La Catena, Driss Moussafir. Alla cerimonia, con il Sindaco Pisapia, erano presenti la Vicesindaco Ada Lucia De Cesaris e gli Assessori Filippo Del Corno (Cultura) e Marco Graneli (Sicurezza), il Presidente del Consiglio comunale Basilio Rizzo, nonché il Procuratore Nazionale Antimafia aggiunto Pier Luigi Maria Dell'Osso, il Comandante provin-

ziale dei Vigili del Fuoco di Milano Silvano Barberi, il Comandante della Polizia Locale Tullio Mastrangelo, il Console Generale del Marocco Mohammed Benali, oltre a molte altre autorità civili e militari.

Naturalmente hanno anche partecipato i familiari delle vittime, la vigilessa della Polizia Locale Katia Cucchi, sopravvissuta alla strage, e altri Vigili del Fuoco che erano intervenuti durante quella tragica notte. Il cambio della targa, che ha sostituito quella posata nel 1994, è stato deciso dopo l'approvazione nel Consiglio comunale lo scorso 15 luglio di una mozione firmata dal Consigliere e Presidente della Commissione Comunale Antimafia David Gentili, che richiamava la pronuncia della Cassazione.

«Dopo anni e anni finalmente si è accertata la verità - ha detto il Sindaco di Milano Pisapia - la mafia ha voluto anche con questa bomba ricattare lo Stato. Questo momento di ricordo ci deve servire per essere ancora più uniti nella lotta a tutte le mafie. Il messaggio che voglio dare è che a Milano la mafia non passerà». La commemorazione "rende omaggio al senso dello Stato e al coraggio di chi ha perso la vita quella notte - ha detto il Procuratore Pierluigi Dell'Osso - io quella notte ero qui vicino e avvertii perfettamente il fragore dell'esplosione". Una strage, quella di Via Palestro, "che è stata oggetto di investigazioni - ha ricordato il Procuratore - processi passati in giudicato e sentenze di condanna con decine di ergastoli pronunciate in via definitiva".



Anche il presidente del Senato ha voluto ricordare in un messaggio le vittime dell'attentato.

Al termine della cerimonia, che si è conclusa con la deposizione delle corone e l'esecuzione del "Silenzio", si è svolto all'interno del Padiglione di Arte Contemporanea un momento di ricordo, commemorazione e riflessione sulla strage e sulle sue conseguenze, moderato dalla giornalista Paola Maria Anelli. In conclusione, è stato consegnato il "Premio Nazionale Vigile del Fuoco Carlo La Catena" al merito per le attività svolte nell'anno 2012. La benemerita è stata istituita dall'Associazione "Carlo La Catena", che porta il nome del Vigile del Fuoco deceduto il giorno dell'attentato ed è nata per valorizzare l'attività benemerita del Corpo Nazionale. Il Premio è stato assegnato alla squadra del Comando provinciale dei VV.F. di Brindisi, al Vigile volontario Cristiano Naglieri del Comando provinciale dei VV.FF. di Trieste, al Comando provinciale dei VV.F. di Grosseto e al Comitato "Per non dimenticare" del Comando dei VV.F. di Milano.



In serata, un concerto a due organi nella Basilica di Santa Maria della Passione, con brani del repertorio di Tomás Luís De Victoria, Johann Sebastian Bach, Johann Pachelbel, Dieterich Buxtehude, Hans Leo Hassler, Georg Friedrich Händel. Successivamente, nella caserma dei Vigili del Fuoco di Via Benedetto Marcello 31, da dove partì la squadra con i tre pompieri che persero la vita, una messa commemorativa in ricordo delle vittime. Infine, alle 23.15 in Via Palestro 14, nell'ora in cui scoppiò l'autobomba, un momento di raccoglimento collettivo con il suono della sirena.

Il PAC è rimasto aperto aperto fino

"LA COMMEMORAZIONE RENDE OMAGGIO AL CORAGGIO DI CHI HA PERSO LA VITA QUELLA NOTTE"

alla mezzanotte per consentire la visita della mostra fotografica "1993 Via Palestro. Saranno fiori bianchi", inaugurata mercoledì 24 luglio e aperta sino al 15 settembre, con ingresso gratuito. La mostra espone immagini che ritraggono i momenti salienti e drammatici di quella notte e delle ore successive alla tragedia. La rassegna, inaugurata alla presenza del Sindaco Giuliano Pisapia, dei rappresentanti del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano e di altre autorità cittadine, è stata così intitolata prendendo spunto proprio dalle ultime parole pronunciate dall'agente della Municipale Alessandro Ferrari. Prima di avvicinarsi coraggiosamente all'autobomba per verificarne in numero di targa, per assicurare la sua più giovane collega, Alessandro disse: "Catia, cosa vuoi che sia quel fumo? Saranno fiori bianchi". E dopo qualche secondo, Alessandro non c'era più.

All'ingresso del Padiglione di Arte Contemporanea, da oggi è esposta anche l'APS "Marcello" (autopompa-serbatoio) guidata da Paolo Mandelli che quella fatidica sera del 27 luglio 1993 partì dal distaccamento di via Benedetto Marcello. Devastata dall'ordigno esplosivo, è stata ora restaurata con amore e perizia da parte dei Vigili volontari del distaccamento di Carate Brianza e restituita come reperto storico al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano.

Alcuni momenti della rassegna "1993 Via Palestro. Saranno fiori bianchi", allestita nelle sale del PAC.





Un boato nella notte e poi il silenzio

Un'autobomba piazzata dalla mafia in Via Palestro scuote Milano. La potente esplosione spezza le vite di tre Vigili del Fuoco, di un Vigile Urbano e di un immigrato marocchino

Ecco come si presentava all'indomani dell'attentato il Padiglione di Arte Contemporanea di Via Palestro.

di **Andrea Termini**

Erano le 23,14 del 27 luglio del 1993 quando un terribile boato scosse Milano. Quella sera due ragazzi fermarono un'auto della Municipale, di passaggio in Via Palestro, segnalando ai due vigili a bordo, Alessandro Ferrari e Catia Cucchi, la fuoriuscita di fumo lattiginoso da una vettura parcheggiata poco distante, davanti al Padiglione di Arte Contemporanea. Temendo si trattasse di un principio d'incendio, furono immediatamente allertati i Vigili del Fuoco. Ad incaricarsi del controllo fu il distaccamento dei pompieri di Via Benedetto Marcello e dopo qualche

minuto l'APS "Marcello" del "reparto C" guidata da Paolo Mandelli giunse a sirene spiegate in via Palestro. I sette uomini a bordo dell'automezzo si misero rapidamente al lavoro. Aprirono subito le portiere della vettura, una Fiat Uno grigia, e il fumo che ne fuoriusciva sembrò, in un primo momento, dissolversi. Per maggior sicurezza aprirono anche il bagagliaio e notarono all'interno un grosso involucro sospetto, avvolto da nastro isolante e con due fili elettrici che uscivano da una delle estremità. "Che sia una bomba!", azzardò uno dei pompieri. E il timore che potesse trattarsi re-

almente di un ordigno esplosivo spinse subito il caposquadra, Stefano Picerno, a dare l'ordine di allontanarsi. Ma non ce ne fu il tempo. «Un fascio di luce bianca che sale fino al cielo. E poi il silenzio. Silenzio assoluto». È così che Antonino Maimone, uno dei pompieri sopravvissuti, ha raccontato quegli attimi interminabili successivi all'esplosione dell'autobomba. La deflagrazione fu potentissima. A perdere la vita furono i Vigili del Fuoco Stefano Picerno, 36 anni, appena rientrato dal viaggio di nozze; il 25enne Carlo La Catena, nel Corpo Nazionale solo da due mesi; Sergio Pa-



sotto, falciato nel fiore degli anni proprio nel giorno del suo 34esimo compleanno e il Vigile urbano Alessandro Ferrari, 29 anni. Poco più tardi, durante il trasporto all'ospedale, morì anche Driss Moussafir, un immigrato marocchino di 44 anni, colpito fatalmente da una scheggia mentre dormiva su una panchina dei giardini pubblici, di fronte alla Villa Reale.

La potente esplosione creò un enorme cratere sull'asfalto, danneggiando le auto parcheggiate ed il vicino distributore di benzina; frantumò i vetri delle abitazioni circostanti nel raggio di centinaia di metri e provocò il blackout del sistema di illuminazione pubblica. Il Padiglione di Arte Contemporanea subì gravissimi danni alla facciata, ma niente se paragonato a quello che sarebbe successo di lì a qualche ora. Fuoriuscito dalle tubature squarciate sotto il manto stradale, il gas, oltre ad alimentare fiamme altissime, contro cui i pompieri dovettero combattere per ore, si accumulò proprio sotto l'edificio del padiglione e verso le 4.30 di mattina una seconda, devastante esplosione danneggiò irrimediabilmente i muri dell'edificio facendoli crollare, fortunatamente senza provocare ulteriori vittime.

Nelle due foto, momenti dell'intervento dei Vigili del Fuoco.

I 100 kg della miscela di tritolo T4, pentrite e nitroglicerina, di cui era imbottita l'autobomba avrebbero potuto causare molte più vittime. Il caso, però, volle che l'ordigno esplodesse quando i curiosi radunatisi attorno alla scena della tragedia erano stati già allontanati dai valorosi Vigili del Fuoco. La stessa notte, altre due autobombe colpiranno a Roma le basiliche di San Giovanni in Laterano e San Giorgio al Velabro. È doveroso evidenziare, nell'occasione, la compostezza che caratterizzò il personale dei Vigili del Fuoco, non avvezzo alla scena e portato a compiere il proprio dovere in silenzio e con estrema umiltà, nella certezza che la gente nutre per loro un profondo sentimento di stima e di gratitudine.

Mille uomini a tutela della sicurezza

La complessa attività del Comando Provinciale di Milano. L'Expo è alle porte e nuove sfide attendono i Vigili del Fuoco diretti da Silvano Barberi. L'appuntamento del 2015 deve essere l'occasione per colmare alcune carenze

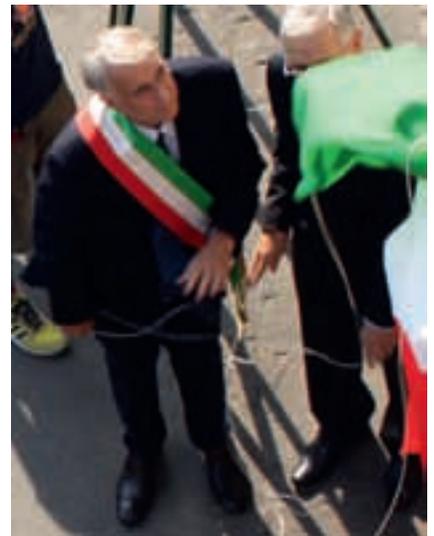
di Sveva Bizzarri

I Vigili del Fuoco di Milano vivono dentro la Città di Milano e la relativa provincia, come vivono dentro la città di Monza e la Brianza. Rappresentano il soccorso, la sicurezza antincendi, la solidarietà. Ogni giorno qualche cittadino non può trattenersi dall'inviare al Comando una attestazione, grata e sorpresa, di apprezzamento per aver constatato nell'operato dei Vigili del Fuoco, in una situazione di emergenza modesta o complessa che fosse, uno speciale insieme di professionalità e di sensibilità.

Oltre mille sono i componenti permanenti attivi del Comando, cui si aggiungono mille volontari, che operano nella dozzina di Distaccamenti Volontari presenti nel territorio, da quelli storici come Inveruno e Lissone a quello neonato di Lazzate. Cinque sedi permanenti in città a Milano, due a nord-ovest, due a nord-est, tre in Brianza. Meno presidiata, ma meno popolata ed industrializzata, la parte sud. Una sezione dell'Associazione, con oltre trecento soci, una cinquantina dei quali collaborano ogni giorno in iniziative di promozione, di rappresentanza, di istruzione, di solidarietà.

Silvano Barberi è il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano. Come si immagina, da cittadino, il futuro del servizio antincendio in una Città come Milano, sempre più all'avanguardia ed altamente tecnologica anche in visione dell'Expo 2015?

Sotto, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano, Ing. Silvano Barberi, alle celebrazioni per il ventennale della strage di Via Palestro. A destra, il Sindaco di Milano Pisapia dopo aver scoperto la targa commemorativa.



Francamente, non so immaginarmi il servizio antincendio nella Milano dell'Expo 2015 da cittadino, se con questa espressione si vuole intendere una visione esterna al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la mia scelta di vita rende inevitabile la deformazione professionale. Altrettanto francamente, non credo che l'Expo porterà una spinta - od una svolta - in senso tecnologico, il 2015 bussa alla porta e non vedo schiudersi, nel frattempo, nuovi universi tecnologici. Vedo l'Expo come una grande occasione di riflessione planetaria e di incontro su temi davvero vitali come la nutrizione, l'energia, la sostenibilità. Senza

metafore, credo che i Vigili del Fuoco abbiano nella propria cultura essenzialità, solidarietà, capacità di sviluppo tecnologico, energia esistenziale, spirito di miglioramento tali da potersi perfettamente inserire nel progetto ambizioso di Expo. Spero che il tempo che ci separa dall'Expo sarà ben utilizzato per liberarci definitivamente da dinamiche che hanno penalizzato il Comando di Milano e per prendere con spirito davvero aperto la direzione del rispetto e della solidarietà. Lo dico nella profonda convinzione che, se tale evoluzione avverrà con sufficiente decisione e fiducia, il servizio antincendio ne uscirà adeguato per

conseguenza anche sul piano tecnico ed organizzativo.

Ingegnere Barberi, ritiene adeguata la situazione delle infrastrutture degli automezzi e dei materiali da intervento alle esigenze operative e strutturali per garantire alla comunità un adeguato servizio d'istituto e di soccorso?

È la domanda classica, cui non si potrà mai dare una risposta categorica o, comunque, scevra da fraintendimenti. Intendiamoci: in nessuna occasione ci capita di non poter soddisfare le richieste di soccorso per mancanza di mezzi, quindi potremmo sbrigativamente rispondere in modo affermativo. Per contro, trovare carenze nelle nostre risorse strumentali, soprattutto in questo periodo di difficoltà finanziaria, non richiede particolare acume investigativo. La gloriosa sede del Comando di Via Messina, per fare un esempio, è emblematica di un progetto ben strutturato che, per contro, dimostra l'affanno di un ritardo tecnologico accumulato negli anni e di una usura non supportata da adeguati interventi di conservazione e rinnovo. Soddisfa tutti i giorni i servizi al cittadino, grazie ad una miriade di operazioni di cortissimo respiro, con costi energetici altissimi. Probabilmente non è ciò che il visitatore di Expo si aspetterà di trovare nel 2015, ma il cuore del servizio è nelle persone che ci stanno dentro, oltre che in alcune strutture strategiche, come la Sala Operativa, che sono adeguate anche tecnologicamente. E sul fronte del servizio egli non resterà deluso. L'auspicio, che stiamo cercando di trasformare in una aspettativa concreta, è comunque che l'appuntamento del 2015 sia anche occasione per colmare alcune carenze nel macchinario, affinché sotto tutti i profili il Corpo possa presentarsi al mondo in modo appropriato.

Qual'è il vostro rapporto con la sezione dell'ANVV? Ci parla della



**“IN NESSUNA
OCCASIONE CI CAPITA
DI NON POTER
SODDISFARE
LE RICHIESTE DI
SOCCORSO”**

collaborazione, della programmazione di attività comuni e degli eventuali progetti futuri?

La sezione di Milano dell'Associazione ha sposato gli indirizzi nazionali ed il Comando è naturalmente orientato a vedere in essa una componente, come si è già detto, non accessoria dell'attività istituzionale. Senza remore, possiamo affermare che se non ci fosse l'apporto dell'Associazione determinate iniziative e determinati contributi alla promozione della sicurezza e dell'immagine del Corpo non potrebbero trovare attuazione. Questo avviene non solo perché i compiti istituzionali sono molti e spesso non consentono di distogliere il personale addetto, ma anche perché l'impegno straordinario e gratuito in attività istituzionali e sociali "non obbligatorie" coinvolge solo

la parte del personale più sensibile ai temi della solidarietà. Peraltro, anche l'Associazione stessa vive la medesima problematica, della disponibilità di una parte soltanto dei soci a partecipare alle iniziative promosse o comunque affidate ad essa. Non vi è alcuna manifestazione od iniziativa di una qualche rilevanza, al Comando di Milano, che non veda coinvolte le tre dimensioni del Corpo, permanente, volontaria, associativa. Pertanto, l'Associazione vive a tutti gli effetti la vita del Comando. Le relazioni, peraltro, sono facilitate da una presidenza attenta e da una segreteria efficiente, quindi in condizioni praticamente ideali. Tuttavia, ritengo che l'Associazione debba fare di più per farsi conoscere, per far conoscere le proprie attività, per superare l'immagine del circolo dei pensionati, perché di fatto, almeno a Milano, è un'immagine che non corrisponde più, da tempo, alla realtà.

Ingegnere Barberi, una considerazione sulla nostra Rivista e un eventuale suggerimento sulla sua impostazione futura.

La Rivista è una logica e tangibile conseguenza dell'evoluzione seguita dall'Associazione. Un organo informativo con una presentazione veramente editoriale non poteva mancare. Se pensiamo quante riviste scrivono dei Vigili del Fuoco senza rappresentarli né ufficialmente, né autorevolmente, dobbiamo riconoscere che la Rivista dell'Associazione va vista più come un obbligo che una scelta. "Il Vigile del Fuoco" è poi un titolo essenziale, autorevole, meritato per un'Associazione che lo rappresenta nello spirito che va anche oltre il rapporto di lavoro. Sull'impostazione, credo che la scommessa della Rivista stia nell'essere ciò che molte riviste non sono. Rendere pubblico senza fare pubblicità, celebrare senza fare retorica, raccontare senza fare pettegolezzo, criticare senza fare ideologia, proporre senza fare demagogia.

Lombardia, la sfida dell'aggiornamento in vista dell'Expo

Un continuo aggiornamento e approfondimento, per affrontare scenari e realtà di una società sempre più complessa

di **Leonardo Amadei**

È al vertice dei Vigili del Fuoco nella regione-locomotiva d'Italia. Le sue giornate sono lunghe e impegnative. Sotto di lui, ha circa 5.800 uomini, pronti ad intervenire in qualsiasi momento. È l'ingegner Antonio Monaco, Direttore regionale dei Vigili del Fuoco in Lombardia.

"Permettetemi di iniziare da alcuni numeri che, anche se possono sembrare aridi, per quanto riguarda il Corpo Nazionale consentono di avere un quadro molto chiaro della complessità dell'azione dei Vigili del Fuoco nella Lombardia.

La Lombardia, quarta regione d'Italia per superficie, circa 24.000 kmq è quella con il maggior numero di Province, 12, e di Comuni, 1.544; è la seconda, dopo la Campania, per densità abitativa, 410 persone per kmq, ed è certamente la più industrializzata di tutta Italia come dimostrano, tra l'altro, i 308 stabilimenti a rischio di incidente rilevante (153 soggetti all'art. 8 del decreto legislativo 334/99 e 155 soggetti agli artt. 6 e 7 dello stesso decreto), le circa 600.000 pratiche di attività soggette ai controlli di prevenzione incendi ed il maggior numero di trasporti di sostanze pericolose. In questo territorio così complesso il Corpo Nazionale è presente con undici Comandi provinciali, uno per ogni provincia, con esclusione di quella di Monza Brianza per la quale non è stato ancora decretato il Comando provinciale. Nel frat-

tempo sono stati già ultimati i lavori per il nuovo fabbricato da destinare ad uffici e si è in attesa della firma sul decreto di autorizzazione per l'impegno dei fondi da utilizzare per la ristrutturazione e l'ampliamento della sede dell'attuale distaccamento. Oltre alle sedi centrali degli undici Comandi e della Direzione regionale, sul territorio sono presenti 38 distaccamenti permanenti e 60 distaccamenti volontari. Il personale attualmente presente in Lombardia, esclusi i 14 dirigenti, è di 5.780 unità così suddivise: 81 funzionari tecnici; 2.900 permanenti di cui 149 capi reparto, 541 capi squadra e 2.210 vigili; 2.540 volontari di cui 12 funzionari, 1 capo reparto, 224 capisquadra. In regione lo scorso anno sono stati effettuati circa 91.000 interventi (praticamente ogni ora su tutto il territorio vengono effettuati 10 interventi) di cui 22.000 incendi con, purtroppo, 18 vittime e 128 feriti.

Sono anche presenti in regione un nucleo elicotteri con base a Malpensa che, da tempo, garantisce, con la presenza quotidiana di due specialisti SAF 2b, il soccorso ed il recupero a persone in difficoltà, due nuclei sommozzatori, a Como ed a Milano (quest'ultimo in possesso di particolari attrezzature di ricerca anche ad elevate profondità che sono state utilizzate, tra l'altro, anche nei disastri dell'isola del Giglio e di Lampedusa), un nucleo regionale NBCR di stanza a Milano



attrezzato anche per i travasi di sostanze pericolose su strada e su ferrovia (ad esempio Viareggio) e tutte le altre specializzazioni attualmente previste nell'ambito del Corpo come, ad esempio, il Nucleo Cinofili, i SAF, i TPSS, i Soccorritori acquatici, gli specialisti TAS, il TLC ecc. Tutto questo anche grazie ad una formazione continua sull'intero territorio regionale.

Nell'arco di due mesi in regione abbiamo formato, presso il polo didattico di Dalmine, 121 capi reparto ed attualmente sono impegnati nel corso di formazione a capi squadra 67 vigili coordinatori".

Ingegner Monaco, ritiene adeguata alle esigenze operative e strutturali della Regione, per garantire un adeguato servizio d'istituto e di soccorso, la situazione delle infrastrutture, degli automezzi e dei materiali da intervento?

I numeri attuali permettono di garantire il soccorso tecnico urgente alla popolazione, come viene quotidianamente riscontrato dai numerosi interventi effettuati e, principalmente, dalla stima della cittadinanza nei nostri confronti, come è più volte ultimamente stato evidenziato anche dai media. Sarebbe comunque necessario, a mio giudizio, rinforzare gli organici sia dei funzionari che di tutto il personale, operativo ed amministrativo, per dare, nei numerosi campi in cui operano i Vigili del Fuoco, una ri-

sposta sempre più pronta ed efficace alla cittadinanza. Oltre a garantire l'immediatezza del soccorso, è essenziale anche abbattere, come più volte richiesto dalle associazioni di categoria a tutte le Pubbliche Amministrazioni, i tempi di risposta in particolar modo per le pratiche di prevenzione incendi.

Anche nei settori degli automezzi e delle attrezzature è assolutamente necessario non tanto implementare quanto "svecchiare" quelle esistenti. Sono in circolazione troppi automezzi in servizio da molti anni che, seppur sempre sottoposti a manutenzione, verificati e certificati alla circolazione stradale ed all'intervento per il soccorso tecnico urgente non sono più in grado di fornire quelle prestazioni ottimali per le quali erano nati. È il caso, ad esempio, delle autoscale, uno dei mezzi fondamentali per il soccorso unitamente alle autopompe serbatoio, il cui parco deve essere assolutamente rinnovato. È il momento, probabilmente anche in considerazione degli elevati costi di questi automezzi, di effettuare delle scelte di altro tipo e di acquistare, come ha già cominciato a fare la Direzione centrale dell'Emergenza, delle piattaforme elevatrici.

Come si immagina il futuro del servizio antincendio in Lombardia e riguardo all'Expo del 2015?

Il Corpo, da quando è nato, è sempre in un continuo aggiornamento. Basta guardare solo i filmati o le fotografie di trent'anni fa, per vedere come sia i dispositivi di protezione individuale, che gli automezzi che le tecniche di intervento sono profondamente cambiate adeguandosi man mano alle nuove realtà. È essenziale continuare in questo processo ampliando il processo di informatizzazione già iniziato da tempo, dotando ad esempio tutte le squadre di tablet in grado, oltre che di far individuare alla sede centrale la posizione sul territorio grazie al dispositivo GPS,

anche di trasmettere immagini della situazione. Devono essere continuamente implementate le dotazioni specifiche delle varie specializzazioni per essere sempre al passo dei tempi.

Manca poco ad EXPO 2015 ed è essenziale che il Corpo sia pronto per dare il suo contributo all'esposizione internazionale e a garantire, per quanto di competenza, la sicurezza di tutti i partecipanti e visitatori sia all'interno dell'area EXPO che nell'area estesa della città di Milano, delle città limitrofe della Lombardia e delle più importanti città del Paese dove certamente i visitatori di EXPO faranno tappa. Attualmente i vertici del Dipartimento e del Corpo, in collaborazione con la Direzione

"IL CORPO E TUTTO IL PERSONALE DELLA LOMBARDIA SAPRANNO FAR FRONTE AD UN EVENTO COME L'EXPO"

regionale ed il Comando di Milano, stanno elaborando i piani e l'impiego del personale per far fronte ai numeri che l'esposizione porterà a Milano. Sono infatti previsti dagli 80.000 ai 240.000 visitatori al giorno e, conseguentemente, sempre giornalmente, 22.500 autovetture, 1.200 bus privati, dai 2.000 ai 4.000 taxi, e, nelle giornate di maggiore affluenza, 60.000 utilizzatori della metropolitana e 80.000 dei treni. Il Corpo e tutto il personale della Lombardia sapranno far fronte a questo importante evento.

Come giudica il rapporto con il Coordinamento Regionale dell'Associazione Nazionale VVF e le sue sezioni, la collaborazione, la programmazione di attività comuni e gli eventuali progetti futuri?

Conosco l'Associazione da quando è nata, anzi ho assistito alla sua nascita. Sono da anni socio onorario della sezione di Como. I rapporti non possono, pertanto, che essere buoni, direi ottimi. Ritengo che l'Associazione, che secondo me fa parte integrante del Corpo, sia importante per tutti i rapporti con la cittadinanza e per la continua collaborazione che può dare al personale dei Comandi provinciali in tanti, molteplici, settori.

È ovvio che non può sostituirsi, ma sono convinto che nessuno degli appartenenti lo voglia, al personale in servizio, ma in determinate situazioni e compiti lo può affiancare a pieno titolo.

Un esempio per tutti la gestione dei musei e delle gallerie storiche del Corpo, che certamente dalla collaborazione di entrambe le forze non possono far altro che migliorare, essere costantemente seguite ed aperte alla cittadinanza per dimostrare come la memoria storica e gli insegnamenti conseguenti siano di supporto al servizio attuale, come ha evidenziato anche la recente inaugurazione della "Galleria storica di Chiavenna".

Un'ultima considerazione sulla nostra Rivista ed un eventuale suggerimento sulla sua impostazione futura.

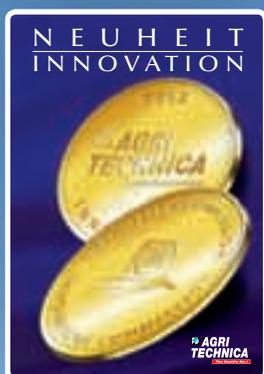
Ho avuto la fortuna, grazie al mio amico Tullio Lietti, di vedere il primo numero della nuova rivista qualche giorno prima della sua pubblicazione. Dopo una veloce lettura mi sono sentito di chiamare Tullio per esprimere il mio compiacimento per quanto la Direzione della rivista era riuscita a mettere in atto, tutto sommato in tempi molto rapidi. Oggi non posso che ribadire quanto già espresso formulando i più vivi complimenti per i contenuti che, hanno incontrato e soddisferanno, anche nei prossimi numeri, le attese dei lettori. È emblematica la copertina del primo numero: "Proiettati nel futuro"!

Medaglia d'oro in tecnologia.



COSTRUTTORI DI FIDUCIA.

www.merlo.com



Merlo Hybrid Technology vince la *medaglia d'oro* per l'innovazione in Germania

Il nuovo telescopico Merlo TF40.7 Hybrid è stato premiato al prestigioso salone Agritechnica di Hannover sbaragliando una concorrenza di oltre 400 costruttori. Un riconoscimento concreto per il nostro **impegno quotidiano** e la continua ricerca di **tecnologie innovative**.

100%
MADE IN
ITALY
www.merlo.com



Custode di due secoli di storia



Attrezzature, automezzi, divise, documenti e fotografie in mostra nella Caserma Centrale di Via Messina a Milano

di **Claudio Di Francesco**

Capo Squadra del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano

Il Museo Storico dei Vigili del Fuoco di Milano offre un'interessante finestra conoscitiva sull'evoluzione del Corpo milanese, partendo dalla sua fondazione nel 1812 con gli Zappatori Pompieri e passando attraverso i Civici Pompieri, per arrivare ai giorni nostri. Attraverso attrezzature, automezzi, divise, fotografie e documenti viene raccontata l'avvincente storia di questa gloriosa istituzione che ancora oggi, dopo più di 200 anni, porta soccorso alla città meneghina.

Il Museo Storico dei Civici Pompieri di Milano venne ideato nel 1912, dall'allora Comandante ing. Ugo Penné, in occasione del centenario di fondazione del Corpo Comunale. Le prime fotografie dei più gravi e devastanti incendi, gli oggetti recuperati, l'illustrazione scritta e disegnata delle cause che li avevano generati, volevano sensibilizzare i cittadini sulla necessità di misure preventive. Il museo fu concepito

anche per l'istruzione del personale in servizio. Poi diventò un valido riferimento per quanti, a scopo di studio o di ricerca, volessero analizzare da vicino attrezzature, macchinari, uniformi e documentazione che hanno fatto la storia del servizio antincendio milanese. Fu destinato anche a raccogliere i trofei, i premi, i diplomi e le benemeritenze conquistate nei simposi, nei concorsi, in rappresentazioni professionali e gare sportive a cui i pompieri di Milano e provincia avevano partecipato.

Allestito in un primo tempo in una delle sale del castello Sforzesco, venne poi trasferito nella scuola della caserma di Via Ansperto, già dal 1885 sede principale del Co-

mando. Scampato alle alterne vicissitudini degli anni '20 e '30, che vedranno nel 1938 l'unificazione degli antichi Corpi Comunali dei Civici Pompieri in un unico Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco, il Museo Storico sopravvisse alle devastazioni del secondo conflitto mondiale. E addirittura contribuì con le sue pompe a vapore - un tempo installate su carri di soccorso ippotrainati - a far fronte ai gravissimi bombardamenti aerei sulla città. Ma la raccolta storica, anche

se in parte depauperata, sopravvisse nella sede di Via Ansperto. Per la nuova e definitiva collocazione, il Museo dovette attendere il primo decennio del dopoguerra con l'edificazione, ad opera dell'Amministrazione provinciale, del grande



A lato, un vecchio modello di autorespiratore.

A destra, vecchie bombole e attrezzature in uso ai Vigili del Fuoco milanesi.

In apertura, uno scorcio della ricca collezione di uniformi.

A destra, un raro esemplare di Isotta Fraschini 8A VF 433, autovettura multifunzione storica.

Sotto a destra, una delle sale espositive del museo che raccoglie cimeli, documenti e uniformi.



complesso della caserma centrale di Via Messina. Il progetto nacque nel 1952 in ottemperanza alle disposizioni date dal Governo alle Province di dotare il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco delle caserme necessarie al servizio di istituto, ed è frutto della costante ed efficace collaborazione del compianto Comandante ing. Antonio Tosi, del progettista arch. Ferdinando Reggiori e dell'ufficio tecnico dello stesso Ente. La caserma Centrale di Via Messina venne inaugurata nel maggio 1956. Nel piano interrato del nuovo edificio trovarono, oltre all'Aula Magna, alla scuola di aggiornamento e all'infermeria, anche gli spazi per un'adeguata e dignitosa collocazione della nostra rassegna storica. Fu così che dal 1958, sotto la supervisione dell'ufficiale incaricato, arch. Antonio Picasso, venne effettuato il trasferimento e l'ampliamento della rassegna storica. All'inizio degli anni

'90 il Comandante in carica, l'ing. Dario D'Ambrosio, sentita l'esigenza di recuperare, migliorare e promuovere la raccolta milanese, ormai decretata Sede Espositiva Permanente si rivolse al personale dei Vigili del Fuoco a Riposo. Gli ex caporeparto Luigi Rinaldo e Luciano Stomboli si misero subito all'opera per ristrutturare gli ambienti, recuperare il macchinario e il materiale esposto, allestire nuove ambientazioni. Un importante contributo venne dato dall'ex vigile Roberto Villa.

La struttura venne così inaugurata il 4 dicembre 1998 con la partecipazione del Cardinale Martini, Arcivescovo di Milano. Il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano ha regolato in via definitiva la fruibilità di tali ambienti, affidando l'apertura programmata e continua della struttura alla locale sezione dell'Associazione

Nazionale Vigili del Fuoco sezione di Milano, che provvede, tramite i suoi iscritti, alle richieste di visita del pubblico in arrivo al Comando. I più interessanti cimeli della storia del Corpo sono oggi esposti in una raccolta funzionale ed organica che testimonia l'evoluzione continua del mac-

chinario, del materiale di radiocomunicazione e di telefonia, delle tecniche antincendio e di soccorso, della protezione personale dei vigili. A supporto del Museo, in rete c'è il sito internet (non ufficiale) all'indirizzo www.museovvfmilano.it dove è possibile reperire notizie, curiosità, foto e articoli riguardanti l'attività museale. Il Museo Storico vuole essere, nel suo significato più alto, "ricerca e testimonianza di una storia tecnologica ed umana al servizio della gente". Rappresenta decenni di attività e dedizione, il ricordo vivo di uomini che hanno fatto la storia del Corpo dei Vigili del Fuoco, svolgendo il loro lavoro con umiltà e sincero spirito di corpo, portando talvolta all'estremo sacrificio la loro fedeltà a una scelta professionale che è, in fondo, una scelta di vita. Sono questi i sentimenti che, ci auguriamo, garantiranno la continuità nel tempo di queste antiche testimonianze.



La memoria del Vajont



di Giusy Federici

Una tragedia annunciata. Un monito affinché simili catastrofi non accadano più. E un'occasione per coltivare la cultura della sicurezza tra le nuove generazioni. A Longarone, dal 13 al 15 settembre, l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco del Corpo Nazionale si è data appuntamento

per il 50esimo anniversario della tragedia del Vajont. Un fitto programma di appuntamenti e iniziative in concomitanza con le celebrazioni istituzionali della Fondazione Vajont. Tra gli eventi, l'Esercitazione Nazionale di Protezione Civile, Nord Est 2013, con la presenza del Capo Dipartimento, il Prefetto Franco Gabrielli. Tre giorni per ricordare gli

850 Vigili del Fuoco provenienti da 46 comandi di tutta Italia, accorsi sul luogo del disastro a poche ore dalla tragedia, al lavoro tra fango e morte in quella notte maledetta del 9 ottobre 1963. Sono quelli che hanno scavato a mani nude, lungo il Piave e tra le macerie, nella devastazione da day after atomico di quei 260 milioni di

L'Associazione e i suoi rappresentanti hanno partecipato alle celebrazioni per il 50esimo anniversario della tragedia del Vajont. Un momento di condivisione e ricordo per le vittime e i soccorritori



metri cubi di roccia staccatisi dal monte Toc e precipitati nel bacino artificiale della diga sottostante, creando quello tsunami che in pochi minuti ha spazzato via migliaia di vite e speranze di interi paesi. Non è un caso se i Vigili del Fuoco sono cittadini onorari di Longarone e gli unici ad avere un monumento dedicato nel cimitero di Fortogna.

Qui, dove nel pomeriggio di sabato 14 settembre è stata portata una corona di alloro, la pianta simbolo degli eroi, riposano anche alcuni di loro, sotto quella croce che è monumento e insieme grato ricordo. In mattinata l'ANVVF ha organizzato, in piazza 9 Ottobre, una Pompierepoli che ha visto oltre 500 bambini delle scuole primarie diventare

pompieri per un giorno, sotto gli occhi attenti e divertiti di genitori e insegnanti. Clou delle manifestazioni, il raduno per la Giornata del Soccorritore, domenica 15 settembre, quando oltre 5mila soccorritori di ieri e di oggi, Vigili del Fuoco ma anche Alpini, Bersaglieri, membri della Croce Rossa, tutti i rappresentanti del sistema di Protezione

Civile, ognuno con le proprie mansioni e specificità. Un serpentone di bella umanità, oltre che di divise con i labari dei Corpi di appartenenza e i gonfaloni di Comuni, Regioni e Provincie, hanno percorso le vie di Longarone fino al Palazzetto dello Sport, con in testa alla sfilata la banda del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

La mattina del 13 settembre, negli spazi della Fiera di Longarone, la sezione ANVVF di Belluno, in collaborazione con il personale VVF volontario e permanente, ha montato la struttura logistica, le mense e la cucina da campo. Gli organizzatori aspettavano non più di 3.000 persone, ne sono arrivate quasi il doppio, accolte anche all'ultimo minuto.

È da questi particolari che si nota come questi uomini siano abituati all'efficienza e all'adattamento, insieme allo spirito di Corpo e alla gioia di condividere un bicchiere di vino con amici e ospiti. I Vigili del Fuoco hanno anche allestito il campo base MLS/VVF con assetto misto per il comando delle operazioni.

Il modulo logistico è stato concepito per essere montato completamente in modo rapido, garantendo una completa autonomia ai reparti operativi impiegati nei soccorsi.



Nel primo pomeriggio, il Direttore interregionale Ing. Giuseppe Romano, ha indetto una riunione operativa con i Comandanti provinciali del Veneto sul ruolo dei Vigili del Fuoco nell'esercitazione di protezione civile in programma l'indomani. L'incontro si è svolto all'interno del nuovo modulo di supporto logistico appena assegnato alla colonna mobile regionale del Veneto, testata qui a Longarone per la prima volta. Si è trattato di un evento importante

perché i Vigili del Fuoco hanno provato l'efficacia operativa del sistema di soccorso tecnico dei comandi provinciali di competenza, con l'obiettivo, in risposta ad una ipotetica calamità come un terremoto, di verificare le corrette procedure nell'attivazione del dispositivo di colonna mobile regionale, compresi i canali di comunicazione alternativi come i ponti radio e le comunicazioni satellitari dedicati. Durante la simulazione, novità nella novità, è stata testata la piattaforma open source di georeferenziazione di eventi Ushahidi, che permette a chiunque di inviare informazioni usando smartphone ed internet creando un archivio temporale e geospaziale degli eventi.

Nel frattempo, in piazza 9 Ottobre, data che ricorda il giorno della tragedia del Vajont, i soci ANVVF hanno allestito la Pompieropoli e, in uno spazio appositamente dedicato, Claudio Persenico ha sistemato i suoi 90 modelli in miniatura, l'evoluzione storica dei mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco, dalle pompe a mano di fine '800 ai modernissimi mezzi di oggi. Quello

Il monumento alle vittime del Vajont nel cimitero di Fortogna.





A sinistra, una veduta di come appariva la valle dopo il disastro e, accanto, di come appare oggi.

ANVVVF di Pordenone, Cuneo e di Como hanno dato vita a una Pompiropoli da grandi numeri, vista l'affluenza di oltre 500 bambini, di cui 184 provenienti dalla scuola primaria della cittadina. Chi ha attraversato un tunnel, chi è salito su una scala e chi ha spento un vero incendio: tutti i pompieri per un giorno si sono divertiti e cimentati con grande serietà nelle varie prove.

Nel pomeriggio, una delegazione di soci ha deposto una corona di alloro ai piedi del monumento dedicato ai Vigili del Fuoco nel cimitero di Fortogna. È stato un momento toccante, di ricordo e commozione. Una commozione sottolineata dalle note del Silenzio. E un silenzio solenne e rispettoso in tutto il cimitero, con le lapidi e i suoi monumenti struggenti come quello dedicato ai bambini mai nati. Alla cerimonia, il Presidente nazionale

di Persenico, a ottobre l'inaugurazione del suo museo a Chiavenna, è un lavoro di ricerca e di manualità certosina e ogni singolo passaggio, dal telaio base all'assemblaggio fino alla rifinitura finale, esce dalle sue mani ed è curato nei minimi dettagli.

La sera, un bel "fuori programma" a Pieve di Cadore, con il concerto della banda musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco diretta dal maestro Donato di Martile. In piazza Tiziano - questa è la patria del grande pittore Tiziano Vecellio - molta gente ad applaudire, nonostante il freddo ma con un bellissimo quartetto di luna a illuminare la sera e lo scenario, l'elegante set del Palazzo della Magnifica Comunità di Cadore, al cui interno si trova il museo Archeologico. Tutti entusiasti del repertorio, dai classici Wagner e Verdi, ai più "leggeri" Tico Tico o i Pompieri di Viggiù. "Non sapevo che gli angeli suonassero e così bene", il commento del Sindaco di Pieve di Cadore Maria Antonia Ciotti.



Giorno molto intensa quella del sabato, dedicata all'Esercizio Nazionale di Protezione Civile sul rischio sismico. Va da sé che in prima linea ci siano i Vigili del Fuoco, componente primaria del sistema di protezione civile nazionale. In mattinata, le sezioni

Il mio "grazie" ai Vigili del Fuoco

"Sono stati tre giorni ricchi di emozioni che ho vissuto con i nostri cittadini, i nostri volontari, con i soccorritori di una volta, con i vigili del fuoco, con tutti i corpi militari e le autorità, perché avere un ministro e due presidenti di regione non accade spesso, vuol dire che c'è stata la sensibilità di aver capito il valore di giornate importanti per la storia del Vajont". È soddisfatto il Sindaco di Longarone Roberto Padrin per la grande partecipazione agli eventi culminati con la Giornata del Soccorritore. E un pensiero particolare è rivolto ai Vigili del Fuoco. "Li ringrazio. Sono venuti due anni fa a trovarmi e hanno voluto organizzare, proprio in occasione del 50esimo, una sorta di raduno che potesse raccogliere e riunire il mondo dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco. Abbiamo trovato il modo di organizzare l'evento all'interno di questo incontro dei soccorritori, dandogli così un significato ancora maggiore, perché sicuramente quella dei Vigili del Fuoco di un tempo e di oggi è un'opera straordinaria e visibile quotidianamente. Penso che la loro presenza qui abbia dato ulteriore lustro all'anniversario. I Vigili del Fuoco sono una delle forze del nostro Paese, anche a livello locale. A Longarone abbiamo un distaccamento di volontari che per noi sono un punto di riferimento indispensabile. Anche perché, ad esempio - conclude Padrin - in questi anni abbiamo avuto episodi molto gravi di incendi e devo dire che il loro pronto intervento ha permesso di risolvere situazioni di pericolo limitando i danni. Ringrazio tutti quelli che hanno permesso questo, dal Direttore interregionale al Comandante provinciale all'ANVVVF, a tutto questo mondo che il nostro Paese deve tenersi stretto".



“Qualcosa ti resta sempre dentro”

Giancarlo Nicoli è Vigile del Fuoco volontario nel distaccamento di Longarone. Ancora in servizio attivo, è un sopravvissuto e testimone della tragedia del Vajont. “Abitavo a Roggia, da dove si vede tutto il Piave e a valle Longarone - racconta - l’acqua è scesa dalla diga, ha creato un lago profondo 40 metri, è risalita al paese e l’ha distrutto. Una parte è poi andata verso nord, verso Castellavazzo, distruggendo tutto anche lì. Roggia è su uno sperone di roccia che ha deviato l’acqua, quindi la piena non è riuscita ad arrivare alle nostre case, che sono molto alte. Il disastro l’abbiamo visto dalla finestra, guardando a valle la mattina. Il sole si specchiava nelle pozze d’acqua e sparse ovunque c’erano cataste enormi di detriti, suppellettili, alberi e travi, perché la piena ha portato via le case e sradicato gli alberi. E quel che faceva ancora più impressione era che qua e là c’era qualche “punto” e ti rendevi conto che erano dei morti, tra ghiaia e fango. Poche ore dopo la tragedia c’erano già i soccorritori lungo il Piave, perché c’era la Brigata Alpina Cadore e i militari, quella sera fuori per un’esercitazione lungo il fiume, sono scesi “Erano tutti nudi, l’acqua li aveva spogliati - ricorda Nicoli - nella famiglia di mio padre, solo mio zio è stato riconosciuto, la moglie e 2 figli non sono mai stati ritrovati. Con mio cugino ero stato fino al pomeriggio prima, a Rivalta. Ho perso anche tanti amici, quasi tutti quelli che erano a scuola con me. Io sono stato più fortunato. Avevo 14 anni, quindi mi rendevo conto benissimo di quel che succedeva. È stato un trauma. Chi ha vissuto la tragedia non ne ha parlato per anni, ognuno ha la sua immagine davanti agli occhi e non è facile cancellarla, soprattutto se si perdono gli affetti più cari. Si cerca di sopravvivere, ma qualcosa ti resta sempre dentro”.

dell’ANVVV Gianni Andreanelli e il Segretario nazionale Ruggero Pignatelli, il Consigliere nazionale Marino Comin e il Presidente del Collegio nazionale dei revisori di conti ANVVV Paolino Vassura, il Sindaco di Longarone Roberto Padrin, con il Direttore interregionale VV.F. Veneto e T.A.A. Giuseppe Romano e il Comandante provinciale di Belluno Mauro Luongo. “Questo è il monumento dedicato a Voi, che siete stati qua proprio all’indomani del disastro e che avete

aiutato le comunità di Longarone, Erto e Castellavazzo a rinascere, ha commentato il Sindaco Padrin durante la cerimonia, grazie a nome di tutti per quello che avete fatto. E sono veramente felice che possiamo condividere in queste giornate la grande riconoscenza verso quelle persone che voi rappresentate in maniera straordinaria, portando avanti quei valori di coraggio, impegno, forza, determinazione e dedizione che sono propri dei Vigili del Fuoco”.

“I Vigili del Fuoco e il Corpo Nazionale - ha sottolineato Padrin - sono cittadini onorari di Longarone. Quindi, per noi, è sicuramente un grandissimo onore potervi accogliere. Ringrazio il Direttore interregionale, il Comandante provinciale, il Presidente della vostra Associazione, che sono qui e vi rappresentano in questa cerimonia semplice, ma che vuole essere strumento di ricordo, in particolare verso quei Vigili del Fuoco i cui cinque cippi sono qui dietro di me, che persero la vita la notte del 9 ottobre 1963. A loro va il nostro pensiero grato nel cimitero monumentale che raccoglie i 1910 cippi tutti uguali che rappresentano le vittime del Vajont. Quindi, da parte mia, un grazie di cuore per la vostra presenza e per tutti i momenti commemorativi di questo 50esimo anniversario”.

Replica di ringraziamento da parte del Direttore interregionale VV.F. del Veneto. “In questo mondo, questi sono luoghi di fortissima intensità per noi - ha osservato Romano - siamo orgogliosi della cittadinanza onoraria di Longarone e ci sentiamo parte di questo luogo. Qui troviamo le nostre radici e l’impegno a proseguire, perché sentiamo di dovere molto a questo paese, a questi luoghi e a queste montagne. È veramente con partecipazione e con l’umiltà che si deve a questi luoghi che ringrazio il Sindaco, che rappresenta la comunità di Longarone, per le



In alto a sinistra, il Presidente dell'Associazione Gianni Andreanelli insieme al Sindaco di Longarone Roberto Padrin.

Sopra, il Capo del Corpo Nazionale Alfio Pini (terzo da sinistra) in visita a Longarone.

Sotto, un momento della sfilata della banda del Corpo Nazionale lungo le strade di Longarone.

Il nostro compito è di tramandare la memoria

“Avevo 16 anni, sono un sopravvissuto. In quella notte ho perso la famiglia e sono stato accolto con mia sorella dai nonni materni a Codissago. Ho continuato gli studi a Belluno, mi sono laureato a Venezia, ma la mia volontà è sempre stata quella di rientrare e vivere a Longarone”. Renato Migotti è il presidente dell'Associazione Superstiti del Vajont. Da sempre il suo impegno è quello di tramandare la memoria ai giovani, perché non accadano più simili tragedie. “Può sembrare strano, lo so. Molta gente se n'è andata dal Vajont e non è più tornata, altra è tornata per ricostruire il paese e a malincuore se n'è andata di nuovo anche per le difficoltà sorte dopo la ricostruzione. Io faccio parte - spiega Migotti - di quella schiera di superstiti che hanno tenuto duro e sono voluti rimanere per ricostruire il paese e una socialità. E anche per la volontà di mantenere viva la storia vissuta. La nostra Associazione è nata proprio per mantenere il ricordo di questo avvenimento che, ancor troppo spesso, viene scambiato per una calamità naturale. Per cui è un dovere, soprattutto da parte di chi, direttamente o no, lo ha vissuto, di conservarne la memoria e di tramandarla ai giovani, perché questo grande disastro dovuto alla mano e agli errori dell'uomo non debba ripetersi”. Ma non è facile. “Direi che è difficile. Presiedo un'Associazione che ha difficoltà a far entrare i giovani, pur essendo aperta a tutti. Si chiama “Associazione superstiti del Vajont” e questa parola, superstiti, non invoglia tante persone a farne parte, hanno un atteggiamento di rispetto ma non si sentono superstiti. Mio figlio stesso mi ha detto un giorno “papà, io sono figlio di un superstite ma non sono un superstite”. Questo mi ha fatto riflettere. Così abbiamo deliberato di cambiare il nome e togliere la parola superstite, perché per poter dialogare con i giovani e con la gente del posto e tramandare il nostro testimone dobbiamo essere aperti. Per noi è un sacrificio, ma se vogliamo cercare nuove energie e dare futuro alla memoria dobbiamo farlo. Ci chiameremo Associazione Vajont il Futuro della Memoria”.



piena di avvenimenti. Dal Nabucco alla Walkiria, dalla selezione di brani da West Side Story alle musiche di Ennio Morricone, l'esibizione è stata gradita ed applaudita dal folto pubblico. E ad ulteriore dimostrazione che la banda del Corpo Nazionale è composta da musicisti di spessore, gli assoli di Massimo Patella come tromba solista per il brano “La Strada” di Nino Rota, colonna sonora del film omonimo di Fellini, e di Daniele Quarta come euphonium solista di “Largo al Factotum” dal Barbiere di Siviglia di Rossini, sono stati un valore aggiunto a una professionalità fuori discussione.

belle parole rivolte ai Vigili del Fuoco e al lavoro di tutti noi, di chi ha fatto il Vigile del Fuoco e continua a essere tale, perché Vigile del Fuoco non si smette mai di esserlo, la pensione è soltanto un passaggio. E i miei ringraziamenti - ha concluso Romano - vanno al Sindaco anche per aver contribuito a realizzare

queste giornate intense che rimarranno nella memoria di tutti noi”.

In serata, nei locali del Centro culturale di Longarone che ospita anche il museo del Vajont, il concerto della banda musicale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è stata l'ideale chiusura di una giornata

Altro momento importante e particolarmente sentito è stato il Raduno dei Soccorritori la domenica mattina. Oltre 5mila le presenze, tra quanti erano accorsi subito dopo la tragedia, amici e accompagnatori e i più giovani a cui è andato simbolicamente il passaggio del testimone nella solidarietà, nel soccorso

Rappresentiamo un riferimento

“Per me essere qui oggi, a comandare un territorio come il Bellunese, è stato un motivo in più, insieme ai colleghi, per toccare con mano un evento così tragico che ha toccato l'intera società civile”.

Il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Belluno, Mauro Luongo, spiega il rapporto speciale che lo lega ai suoi uomini e all'ANVVF.

“Ho avuto l'occasione di parlare di quei giorni del disastro del Vajont con i pompieri bellunesi che all'epoca erano poco più che ventenni e oggi dei validissimi “pensionati”. La cosa che mi ha toccato di più è che uno di loro mi diceva - e il figlio, anche lui un pompiere, me l'ha confermato - che avendo per giorni e giorni tirato su cadaveri e, tra questi i corpi di tanti bambini, poi per un anno intero non ha toccato più il proprio, tanto era scosso. All'epoca il pompiere si portava tutto dentro - spiega Luongo - non c'erano come accade oggi gli psicologi dell'emergenza. Lo psicologo dell'emergenze era la propria famiglia. E ascoltare dal figlio, oggi un validissimo Vigile del Fuoco, una simile testimonianza, fa riflettere su quanto a volte il nostro mestiere porti a vivere tragedie incredibili ma dia, al tempo stesso, una forza, un'energia e una determinazione che formano il carattere. E lo formano non solo al testimone diretto dell'intervento ma a tutta la struttura, a tutto il Corpo nazionale, perché di queste cose se ne parla, si trasmettono anche con la tradizione orale, come una volta”.

Luongo cita i Civici Pompieri, nati nelle montagne ed è orgoglioso di stare insieme a loro. “Rappresentiamo un riferimento e vogliamo mantenere la nostra missione nel migliore dei modi, sempre più professionali e attrezzati con le migliori tecnologie a disposizione”. Ed un modello è anche il lavoro che l'ANVVF porta avanti da tempo. “L'Associazione è una realtà di una ‘potenza’ incredibile. Grazie al loro lavoro - spiega Luongo - riusciamo a organizzare eventi di grande portata, con migliaia di persone. E non soltanto dal punto di vista logistico ma anche da quello delle operazioni complessive e, ancor più fondamentale, nelle emergenze, dove loro ci sono sempre”.

e come monito perché certi eventi tragici non si ripetano più. In prima linea i Vigili del Fuoco che 50 anni fa al Vajont c'erano e sono stati tra i primi ad accorrere e soccorrere in-

sieme agli Alpini, al cui soccorso la popolazione deve pure molto, più i Bersaglieri e la Croce Rossa, tutti appartenenti a quel sistema che oggi chiamiamo protezione civile



ma che mezzo secolo fa come istituzione al Vajont non c'era e che nella sua realtà racchiude ogni Corpo, ognuno con i propri ruoli. I soccorritori sono arrivati in gruppi, un po' per volta, l'emozione palpabile nell'aria fresca e soleggiata della montagna da dove, ancora oggi, si affaccia la diga. Un tripudio di colori per le divise, gli stendardi dei comuni, in prima fila quelli di Longarone, Erto e Casso, Castellavazzo e Vajont, di province e regioni. E i labari dei vari Corpi e Associazioni dei soccorritori. Una sfilata dedicata alla memoria di una tragedia che è stata di tutti gli italiani, un ringraziamento a coloro che, lavorando in





In queste due pagine, alcuni momenti delle attività dei Vigili del Fuoco e dell'Associazione per l'anniversario del disastro del Vajont.

Belluno, attivismo e collaborazione

La Sezione di Belluno dell'ANVVF muove i primi passi il 9 ottobre 1998, a 35 anni dalla tragedia del Vajont. Alla prima riunione partecipano i colleghi di Padova Paolo Vassura e Placido Cogo, già nella sezione patavina, oltre al personale in quiescenza del Comando di Belluno. Il 12 dicembre 1998 viene eletto il primo Direttivo con Presidente Giuliano Bianchet, rinnovato poi il 1 dicembre 2001 con alcune modifiche negli incarichi e con l'inserimento di Flavio Gabrieli quale referente di zona per l'Agordino. La Presidenza viene affidata a Franco Uva e la Vicepresidenza a Giuliano Bianchet, Segretario Enrico Borci, Vicesegretario e cassiere Luigi Bertoldin, Consigliere Giovanni Bogo, Consigliere e Delegato di zona per il Feltrino Luigi Calligaro, per Belluno Pietro Rubinetto, per Sedico e zone limitrofe Marzio De Marchi, per il Cadore Olivio De Monte Nuto. Il 2 agosto 2006 la Sezione si è riunita per cambiare lo Statuto, modificandolo con un "Atto Costitutivo di Associazione di Volontariato" con indirizzo sociale, assistenziale e sportivo. Nel triennio 2008 /2010 il Direttivo è stato riconfermato con l'entrata del Consigliere Aldo De Nardin. Molte le attività svolte negli anni, dalle rappresentanze alle cerimonie civili, militari e religiose, alla collaborazione con le associazioni di Volontariato, in particolare con l'AIMS e l'UNICEF. Con le sezioni venete alcuni soci sono stati di supporto nelle zone terremotate dell'Aquila e al primo raduno nazionale dei V.V.F. di Cortina c'è stata una fattiva collaborazione. Il Direttivo per il 2011/2014 è composto da Giuseppe De Min, Presidente, Lucio Del Favero, Vicepresidente, Adolfo Da Rold, Segretario, Oscar Brancher, Tesoriere, e i Consiglieri Marzio De Marchi, Flavio Gabrieli e Luigino Stiz. Presidente dei Revisori dei Conti è Aldo De Nardin. L'entusiasmo è stato il motore di tutto, dalle Pompieropoli al giornalino semestrale "Attività dell'Associazione", fino agli impegni sempre a favore dell'AIMS e dell'UNICEF. Con il Comando Provinciale ha collaborato anche nell'organizzazione dei Campionati Italiani di Sci di Cortina d'Ampezzo. Con le sue attività, la sezione di Belluno è riuscita a consolidare e rinnovare i vincoli di amicizia e di solidarietà tra tutti i Vigili del Fuoco della provincia.

Il Segretario, Adolfo Da Rold

condizioni estreme di emergenza, del popolo italiano hanno rappresentato - e rappresentano - la parte migliore. In un raduno che ha ricordato come i Vigili del Fuoco siano stati in prima linea nelle calamità, non poteva far mancare l'appoggio e la presenza il Comandante del Corpo Alfio Pini, che ha sfilato con il Direttore interregionale Giuseppe Romano, il Comandante provinciale di Belluno Mauro Luongo e le altre autorità presenti: il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare Andrea Orlando, il Prefetto Franco Gabrielli Capo del Dipartimento della Protezione Civile, i Presidenti delle Regioni Veneto Luca Zaia e del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, i sindaci dei paesi coinvolti nella tragedia del Vajont. Il lungo corteo ha sfilato per le vie di Longarone, per poi confluire al Palazzetto dello Sport. Qui, dopo una Messa officiata da don Francesco Santomaso che ha parlato della solidarietà come valore, sfida culturale e coraggio, gli interventi che si sono succeduti sono stati in ricordo delle vittime e di ringraziamento per i soccorritori, oltre che sull'importanza di tutelare il territorio e della situazione idrogeologica dell'Italia di oggi. Non sono mancati momenti di intensa commozione ma anche di considerazioni su quel che si poteva fare e non si è fatto.

Ma soprattutto, per la prima volta dopo mezzo secolo, sono arrivate le scuse da parte dello Stato. "Mi è difficile celare l'emozione che provo mentre, doverosamente, mi tocca parlarvi in rappresentanza delle nostre comunità colpite, e di quelle persone che dopo il 9 ottobre, nella diaspora, hanno pre-

so dimora in altre località, ma che tornano regolarmente al luogo natio, perché un cordone ombelicale indissolubile, mai reciso, li lega per sempre alle nostre montagne, allo scorrere del Piave, al Vajont. Sono consapevole che le sole parole non possono alleviare le sofferenze dei nostri cuori feriti e





nemmeno misurarsi con la profondità del senso di riconoscenza e gratitudine che desideriamo esprimere. Penso - ha ricordato il Sindaco di Longarone Padrin - a quanti fin dalle prime ore di quei momenti terrificanti, nel correre a



soccorso, senza esitazione, nell'impossibilità di comprendere e di capire le ragioni di quanto si approntavano a svolgere, hanno intrapreso un compito che fino a quel momento non avrebbero mai immaginato - ha aggiunto Padrin - una "missione impossibile", che con straordinarie doti di coraggio e umanità, oltre 10.000 soccorritori hanno svolto ordinatamente riuscendo a diventare determinanti nel soccorso alle nostre popolazioni. A chi ha svolto con dedizione il proprio lavoro perché ave-

Sopra e a sinistra, la cucina da campo allestita dai Vigili del Fuoco.

va un ordine da eseguire e perché quell'opera doveva essere svolta. A chi è accorso semplicemente perché ha sentito la "chiamata" della propria coscienza, senza pensarci su. In quei momenti non c'è tempo per riflettere. Il "dentro" di un soccorritore è impregnato di sensazioni, emozioni, pensieri e soprattutto di gesti che le persone compiono all'insegna di un reciproco riconoscimento di appartenenza solidale nell'umanità. Questi gesti di altruismo, queste azioni sono state compiute, con grande pietà e misericordia, dopo le 22.39 del 9 ottobre 1963: tanti i corpi senza vita, ricomposti e lavati per restituire loro la dignità della sepoltura, le bare accolte negli obitori. In questo caso la tempestività, la preparazione, la forza d'animo degli angeli che ci sono venuti in soccorso - come più volte ho definito i soccorritori del Vajont perché tali sono - si sono resi utili, quasi sempre, a recuperare corpi di vittime innocenti. Offrendo e donando se stessi al prossimo. Senza indugio. Senza chiedersi perché. E la spiegazione - ha sottolineato Padrin - sta nel fatto che il dono e il donarsi sono frutto del cuore e non della ragione. Tanti i feriti, soccorsi e portati in salvo, le tende preparate per i superstiti e i sopravvissuti - loro stessi vittime e soccorritori - i pasti preparati, i vestiti donati, i chilometri percorsi. Non so dirvi quanti e per quanto tempo, ma quello che posso dirvi è che tutte queste persone, oggi presenti, allora c'erano.

La struttura del coordinamento interregionale

Le sezioni provinciali del Coordinamento regionale Veneto – Trentino Alto Adige si trovano a Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno, Trento.

In Veneto il numero complessivo dei soci è di 990 iscritti, in Trentino, sezione di Trento, 65.

Il direttivo è composto dall'attuale coordinatore Giuseppe Lavizzari, dal vice coordinatore Giovanni Zacconi e dal segretario Orazio Vangelista.

Tutte le sedi sono coinvolte nelle attività previste sia dallo statuto nazionale che da quello delle sezioni stesse, in base al principio di autonomia. Sono un centinaio i soci che, specializzati in varie mansioni, dalla mensa ai falegnami, dai meccanici agli elettricisti, aderiscono volontariamente a un eventuale supporto logistico al Corpo Nazionale e in accordo con la Direzione Interregionale VVF di Padova in caso di calamità naturali.

Per i soci è altrettanto importante il lavoro sul territorio, dalle Pompieropoli alla presenza nei centri di aggregazione sociale e attività ricreative e all'organizzazione di raduni regionali e nazionali, dalle attività presso le scuole primarie e secondarie della regione sui temi della sicurezza fino alla collaborazione con il Dipartimento VVF progetto Infanzia e con i Comandi Provinciali VVF.

Tra i principali interventi di supporto logistico per eventi calamitosi, i soci provenienti da tutte le sezioni di competenza e con turnazioni settimanali sono stati presenti a Pizzoli (AQ), aggregati alla CMR Veneto da maggio a settembre 2009 e in Emilia Romagna dopo il sisma, dal giugno 2012 a fine emergenza. Quest'anno il Coordinamento ha creato il Gruppo Cinofili ANVVF a Bassano del Grappa e, tra le celebrazioni, ha gestito gli eventi per il 50esimo anniversario della tragedia del Vajont. Sul versante sicurezza, il coordinamento sta elaborando un vademecum ad uso regionale per la sensibilizzazione sulla sicurezza antincendio in ambiente scolastico. Tutte le attività presenti e future sono elaborate in collaborazione con tutte le nostre sezioni, tenendo sempre presente la disponibilità dei soci.

Sul grafico relativo alle attività di sezione del 2012, elaborato dalla Direzione nazionale ANVVF, su una scala da 0 - 70 il Veneto è situato a 60, quindi in piena operatività.



I modellini in miniatura realizzati da Claudio Persenico, esposti in Piazza 9 Ottobre a Longarone. Sotto, un momento del concerto della Banda del Corpo Nazionale tenuto al Centro Culturale di Longarone.

Abbiamo voluto intensamente questa giornata con la dovuta centralità tra gli eventi celebrativi del cinquantesimo anniversario della catastrofe, per rendere la dovuta gratitudine ai nostri "primi amici" e, per non dimenticare qualcuno, mi esimo dall'elencare quanti intervennero e le relative appartenenze. Lo voglio fare leggendo una lettera che il Sindaco di Longarone dell'epoca, il compianto Terenzio Arduini - e ringrazio i sindaci miei predecessori Arrigo Galli, Ilario Venturoli, Gioachino Bratti e Pierluigi De Cesero per la presenza - scrisse al Comandante, Generale Carlo Ciglieri, al quale il comune di Longarone ha dedicato una propria via pubblica e conferito la cittadinanza onoraria, e ai reparti del IV corpo d'armata. La lettura di questa lettera, intensa e ricca di riconoscimento, rappresenta bene quell'opera di soccorso e mi induce a chiedere un minuto di si-

Voi ci siete stati, dall'inizio alla fine, nel mezzo solo sacrificio, duro lavoro, stringendo i denti e con tanta rabbia per l'impossibilità di capire il perché di quanto accaduto. Espressioni come generosità e altruismo sono troppo spesso oggetto di citazioni generiche, di sentimenti dati per scontati di cui spesso ignoriamo la complessità, la fragilità e soprattutto il valore.

Le esperienze raccolte nei giorni successivi alla tragedia ci restituiscono, una dopo l'altra, l'impressione di una estesa, corale testimonianza sulla vita. Questa è l'occasione per rinnovare ancora una volta, e non ci stancheremo mai di farlo, la nostra gratitudine verso tutti coloro che in quei giorni giunsero a Longarone armati di vanghe e picconi, ma soprattutto con un grande cuore. Grazie per non averci lasciati soli nel nostro dolore, per averci dato tutto il vostro conforto e per esservi fatti carico di quella parte di tristezza che potevamo condividere intimamente solo con voi. Grazie per aver pianto con noi e per aver stretto forte i nostri bambini, per aver curato le nostre ferite e alleviato il nostro dolore. Grazie per averci dato quel sostegno e quella forza senza i quali non avremmo mai potuto rinascere. La nostra comunità ha un grande debito di riconoscenza nei vostri confronti. Il 9 ottobre 1963 la nostra identità era stata infranta, questa mancanza è ancora fortemente presente, la percepiamo e la respiriamo ogni giorno, ma nella tragedia, nella disperazione più totale, nella morte e nella distruzione, abbiamo trovato

mani amiche pronte a sostenerci". "Come ho già fatto più volte, in altre occasioni, vorrei ribadire che il Vajont è quella tragedia che ha fatto emergere la parte peggiore, quella del profitto sopra ogni cosa, ma anche la migliore dell'uomo, quella della fratellanza e dell'altruismo disinteressato. Vedervi qui così numerosi, uniti, dopo cinquant'anni, offre il senso di quanto forte sia stata la partecipazione e la solidarietà e quindi, per contro, di quanto grande sia stata la tragedia - ha proseguito Padrin - desidero sottolineare quindi il valore e l'importanza della solidarietà che, sebbene si manifesti particolarmente in momenti di così intensa tragicità, è lì, latente, come un fuoco nascosto sotto la cenere.





A sinistra e sotto, alcuni momenti della messa officiata al Palazzetto dello Sport da don Francesco Santomaso.

lenzio per ricordare anche quanti, come il Generale Ciglieri, oggi non ci sono più e nella loro rinnovata vita continuano da... Angeli".

Nella sua lettera il Sindaco Arduini scriveva: "Noi ricostruiremo Longarone e in Longarone vi dovrà essere un segno bronzeo di riconoscimento della vostra opera..." "I longaronesi hanno ricostruito il proprio paese, ma non hanno ancora edificato un monumento ai soccorritori, come Terenzio Arduini auspicava - ha osservato Padrin - quell'impegno me lo assumo oggi io, con voi, perché, certo di interpretare il pensiero dei miei concittadini e dei miei colleghi sindaci di Erto e Casso, Castellavazzo e Vajont, desideriamo che quando tornerete in questi luoghi possiate trovare, oltre al nostro affetto, anche un luogo dedicato dove il monumento al soccorritore faccia riflettere fortemente le nuove generazioni sul valore, sul messaggio e il monito, che quell'esperienza ha rappresentato per l'Italia intera".

Una tragedia, quella del Vajont, che il Prefetto Franco Gabrielli ha definito "inumana". Ha lodato i soccorritori del Vajont, ha riconosciuto l'impegno dei Vigili del Fuoco nel sistema di protezione civile, ha ricordato quelle "100mila persone che per 8 mesi hanno dedicato il loro tempo, le loro risorse, le loro passioni per andare ad aiutare le

vittime". "In questi due giorni e mezzo qui a Longarone, in una sorta di sospensione dalle mie preoccupazioni, ho potuto toccare con mano i luoghi della diga, dell'invaso e ho visto anche i luoghi della memoria, il sacrario, con il ministro e i presidenti - ha esordito il Capo della Protezione Civile, specificando che il suo era un intervento più a carattere personale che istituzionale - in questi giorni ho anche ascoltato i ricordi e le sensazioni e ho percepito come quella tragedia sia ancora una ferita molto aperta, come vi sia an-

cora una rabbia sorda, come ci sia un lutto che non è stato ancora elaborato perché non si è avuta, forse, la forza o la possibilità o meglio nessuno ha aiutato queste persone a elaborare correttamente questo lutto. E c'è una tensione che è palpabile, si coglie nell'aria e l'esigenza che sia arrivato il momento che si chieda scusa". Gabrielli prima di concludere ha esitato, la voce incrinata dalla commozione.

"Scusa di silenzi colpevoli prima, scusa di mancanze e di ritardi dopo, che non sono le mancanze e i ritardi di chi oggi giustamente viene applaudito... Io sono poca cosa, ma nel mio piccolo rappresento questo Stato, quel pezzo di Stato che è unità nazionale e la cui *mission* è la salvaguardia delle persone, la loro cura. Allora nel mio piccolo, umilmente, come rappresentante di quel pezzo di Stato, vi chiedo scusa", ha concluso Gabrielli.

"Sì, bisogna chiedere scusa. Pensando alla giornata di oggi, sentivo crescere un sentimento forte e mi sentivo sempre più in debito.



Oggi - ha sottolineato il Ministro dell'Ambiente Andrea Orlando - e l'onere è molto grande perché ho il dovere di sentire la responsabilità e le colpe che non possono essere dimenticate. In quella tragedia rimane, allora, di molti non rimase che un nome. Penso che lo Stato non abbia fatto tutto quello che doveva per riparare alle sue responsabilità. Per questo, credo che un rappresentante delle Istituzioni, molto diverse da quelle che contribuiscono alla costruzione della catastrofe - ma, come diceva il Prefetto Gabrielli, c'è una continuità nelle responsabilità - debba venire qui con un carico di umiltà e deferenza. Ci sono momenti, nella vita di una Nazione, in cui lo Stato e chi lo rappresenta hanno il dovere di assumersi la più difficile delle responsabilità, la più grave: e anch'io voglio chiedere scusa ai cittadini. Lo Stato deve chiedere scusa per ogni volta che non sa dire "ci sono", di fronte a una sofferenza, a una disperazione, a un pericolo. E, per il passato, deve chiedere scusa quando gli anni hanno aggiunto alla colpa l'oblio o, peggio, il travisamento della verità. Una verità che qui è giunta troppo tardi, dopo troppi tentativi di negarla, occultarla, offenderla".

Cultura della sicurezza, c'è ancora molta strada

"Abbiamo approfittato dell'esercitazione predisposta per l'anniversario della tragedia del Vajont per testare anche questo nuovo strumento che è il modulo di supporto logistico. Lo abbiamo montato facendo in modo che quanti più colleghi lo vedano e comincino a prenderne familiarità, perché questa sarà la "casa" dei Vigili del Fuoco nelle prime settimane in caso di calamità, prima che venga costruito il vero campo base". Il Direttore interregionale dei Vigili del Fuoco Giuseppe Romano ha preso parte, con i suoi uomini, alla prova del nuovo MLS. "Questo è uno dei temi della nostra parte di esercitazione nell'ambito di quella complessiva. Poi ne abbiamo approfittato anche per altri scenari, quello integrato USAR e BCR, per il quale lavoriamo insieme gli specialisti della ricerca e salvataggio, quelli degli ambienti chimici e pericolosi e dei sistemi di telecomunicazioni, perché il tema di fondo dell'esercitazione - spiega Romano - è il crollo dei sistemi ordinari delle comunicazioni, rete telefonica e cellulare. Così abbiamo messo in piedi dei collegamenti con i nostri ponti satellitari. Queste sono le tre linee principali". E non solo. "Anche il progetto di geolocalizzazione è stato attivato nell'ambito di questa esercitazione, è uno dei piani collegati - continua Romano - l'altro test è più a livello di comunicazione. Abbiamo utilizzato il sistema Ushahidi, una piattaforma per la divulgazione di eventi diffusi sul territorio, realizzando una nostra mappa che aggiorniamo nel corso delle giornate e che consente, a chi vuole, di seguire quel che accade e, a chi vuole contribuire, di inserire le notizie che ritiene importanti".

In Italia, tra la popolazione manca la cultura della sicurezza. "Questo è un tema critico e ancora non si è fatta molta strada. Per semplificare al massimo: noi tutti i giorni ci serviamo dei servizi pubblici e ognuno di noi viaggia con almeno un telefonino in tasca e lo usa senza pensarci, ormai d'istinto. Il cellulare ormai è un servizio pubblico, che noi impariamo a utilizzare e con cui viviamo giorno e notte. E il soccorso e la protezione civile sono anche loro servizi pubblici, dei quali dobbiamo saperci avvalere così come sappiamo inviare un sms. Se io do un telefonino a chi non l'ha mai visto, impiegherà qualche giorno per riuscire a utilizzarlo. Così succede, purtroppo, quando una persona che ha bisogno utilizza il servizio di soccorso per la prima volta: ha bisogno di tempo per adeguarsi. Ecco, bisognerebbe arrivare un giorno a fare in modo che ci siano dei cittadini che sappiano utilizzare i servizi di soccorso e di protezione civile in modo naturale e istintivo. Quel momento sarà una grande giornata".



Sopra, il conferimento di targhe commemorative ai soccorritori delle popolazioni colpite dalla tragedia.

Pompieri sotto al Vesuvio

Una rassegna espositiva illustra l'attività svolta da due secoli dai Vigili del Fuoco di Napoli. Un primo passo verso la Galleria Storica che raccoglierà documenti, cimeli e testimonianze dal 1823 ai giorni nostri

di **Guido Parisi** *Direttore regionale VV.F. Campania*

Nel mese di giugno si è tenuta all'interno della Basilica S. Maria alla Pietrasanta, in via dei Tribunali, nel cuore del centro storico di Napoli, la rassegna espositiva "Duecento anni da pompieri", che ha rappresentato una anteprima della Galleria storica, frutto del lavoro di tanti Vigili del Fuoco in attività e in pensione.

La Galleria troverà collocazione definitiva in occasione della riapertura della sede storica dei Vigili del Fuoco di Napoli, in Via del Sole, dove è stato previsto uno spazio espositivo dei reperti storici dei Pompieri. I primi Vigili del Fuoco napoletani occuparono tali spazi, un ex Convento, sin dal 1823 e vi sono rimasti per cento-

settant'anni prima di lasciarli per la nuova sede centrale, ubicata in prossimità del Centro Direzionale. All'interno della sede di Via del Sole era presente un'austera cappella, ricca di tanti ricordi del passato, ed ora restaurata per ospitare i reperti documentali relativi ai pompieri, costituita da atti amministrativi e manuali dell'epoca, foto e cimeli vari tra i più significativi della storia dei Vigili del Fuoco e provenienti dai diversi distretti appartenenti al Regno delle due Sicilie.

Si darà particolare risalto alle figure storiche tra cui il Comandante Francesco Giudice, una sorta di demiurgo dell'800 per la sua prolifica attività di inventore di sistemi e macchine antincendio, scrittore di manuali di prevenzione incendi



In alto, il Capo del Corpo Nazionale Alfio Pini in visita alla rassegna espositiva "200 anni da Pompieri", all'interno della basilica di Santa Maria alla Pietrasanta. Accanto a lui, il Direttore regionale Guido Parisi. Sopra, un antico manifesto del 1834 sull'arruolamento dei Vigili del Fuoco.



Sopra, la denuncia della perdita di un'abitazione colpita dai bombardamenti durante la Seconda guerra mondiale.

A destra, il Capo del Corpo Alfio Pini si intrattiene durante la visita alla rassegna con uno dei curatori.



e non solo, avendo fondato le prime scuole professionali a Napoli. La collezione sarà ricca di foto e immagini, tra cui il piano di sicurezza del Teatro San Carlo. È stata

esposta anche una carrozza in legno, antesignana della moderna autopompa, perfettamente integra con la sua caldaia a vapore necessaria per il funzionamento della pompa a stantuffo.

Inoltre, nei locali sotterranei della sede sarà allestito un ulteriore spazio destinato al periodo della Seconda guerra mondiale, dove i visitatori potranno rivivere atmosfere simili a quelle che i nostri anziani hanno provato settanta

anni fa, quando si recavano nei rifugi a seguito degli allarmi aerei. Si evidenzierà la funzione di "difesa passiva" gestita dai Vigili del Fuoco nella Seconda guerra mondiale che, oltre a spegnere gli incendi o recuperare le persone dagli edifici crollati a causa dei bombardamenti, coordinavano l'afflusso dei cittadini ai ricoveri antiaerei.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'apporto di ogni Comando Pro-

Da più di vent'anni sempre più in alto

La Sezione di Napoli dell'ANVVF nasce ufficialmente nel 1991 con lo scopo di organizzare i Vigili del Fuoco in congedo in una unica grande Associazione. Inizialmente le attività e gli eventi programmati erano pochi e limitati soprattutto alle gite sociali ma l'impegno, la passione e l'affiatamento costante dei soci, nonostante le molteplici difficoltà incontrate, ha portato la Sezione di Napoli ad una crescita graduale e sempre in salita. Il 2011 è stato l'anno della svolta con l'iscrizione all'albo del volontariato regionale: la Sezione diventa ONLUS e si evolve, acquistando in immagine e in visibilità. Da questo momento in poi la Sezione si pone un duplice obiettivo: sia quello di sviluppare, diffondere e sensibilizzare la società civile verso la cultura della sicurezza che quello di

promuovere e far crescere una professione dura ma affascinante. La Sezione, grazie all'impegno dei soci e alla collaborazione e al supporto del personale VVF in servizio del Comando provinciale di Napoli, si è impegnata tenacemente per raggiungere questi obiettivi attraverso la realizzazione dell'insegnamento negli istituti scolastici e di moltissime "Pompieropoli" in piazze e scuole insegnando e promuovendo sul campo la cultura della sicurezza. Dalle 8 Pompieropoli organizzate nel 2012 siamo arrivati a 16 Pompieropoli programmate e effettuate nel 2013 con la partecipazione di circa 3.000 ragazzi, sempre con la stretta collaborazione del Comando VVF di Napoli e del personale operativo.

Lo spirito di aggregazione della Sezione è aumentato vertiginosamente negli anni anche grazie alle numerose gite sociali organizzate sia in Campania che fuori regione. Alta è la partecipazione del gruppo ai raduni nazionali ad altre manifestazioni di altre associazioni e a Santa Barbara. La cultura che costituisce l'ANVVF è un vero antidoto per i Vigili del Fuoco in congedo per non smarrirsi nella vita, un modo per scuotersi, per uscire dall'inerzia, per sentirsi attivi e utili dopo la pensione, mantenendo alto il valore della solidarietà e dell'impegno sociale. Tutto ciò aiuta i Soci a mantenere la continuità dei rapporti con il Corpo Nazionale e con i colleghi in servizio ma anche a dare un validissimo contributo al prestigio del Corpo. Personalmente, far

parte dell'Associazione è un grande onore, un grande orgoglio, un grande privilegio. È portare avanti la professione del Vigile del Fuoco ed essere ambasciatore della cultura della sicurezza nella società e nel mondo perché "POMPIERI SI È PER SEMPRE". Tanta strada è stata percorsa ma il cammino è ancora lungo, il nostro spirito improntato alla solidarietà ci aiuterà nel percorso perché noi tutti abbiamo bisogno gli uni degli altri con la speranza di costruire insieme alle nuove generazioni il futuro del Corpo stesso, perché come diceva qualcuno: "gli uomini passano, le idee restano e continueranno a camminare sulle gambe di qualcun altro"!

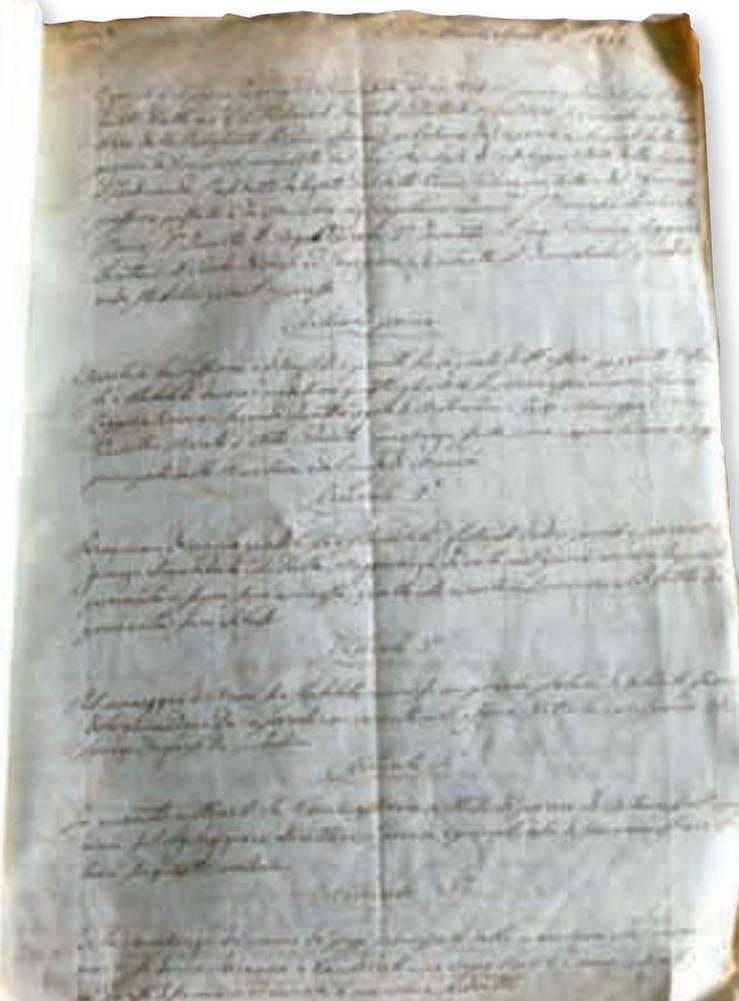
Luigi Esposito Aiardo
Coordinatore Regionale



vinciale della Campania e delle singole sezioni provinciali dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco che si sono prodigati per portare il proprio contributo. Essenziale è risultato, infatti, il ruolo svolto dal personale dell'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco Campania ed in particolare dai novantenni ai quali è

stato richiesto di scovare nel proprio passato non solo documenti e fotografie, ma anche quelle testimonianze vive e ancora ben conservate nella memoria, trascrivendo i loro racconti con le loro emozioni e soprattutto la loro partecipazione come 'memoria storica' vivente del Corpo. Fondamentale è stato e sarà il

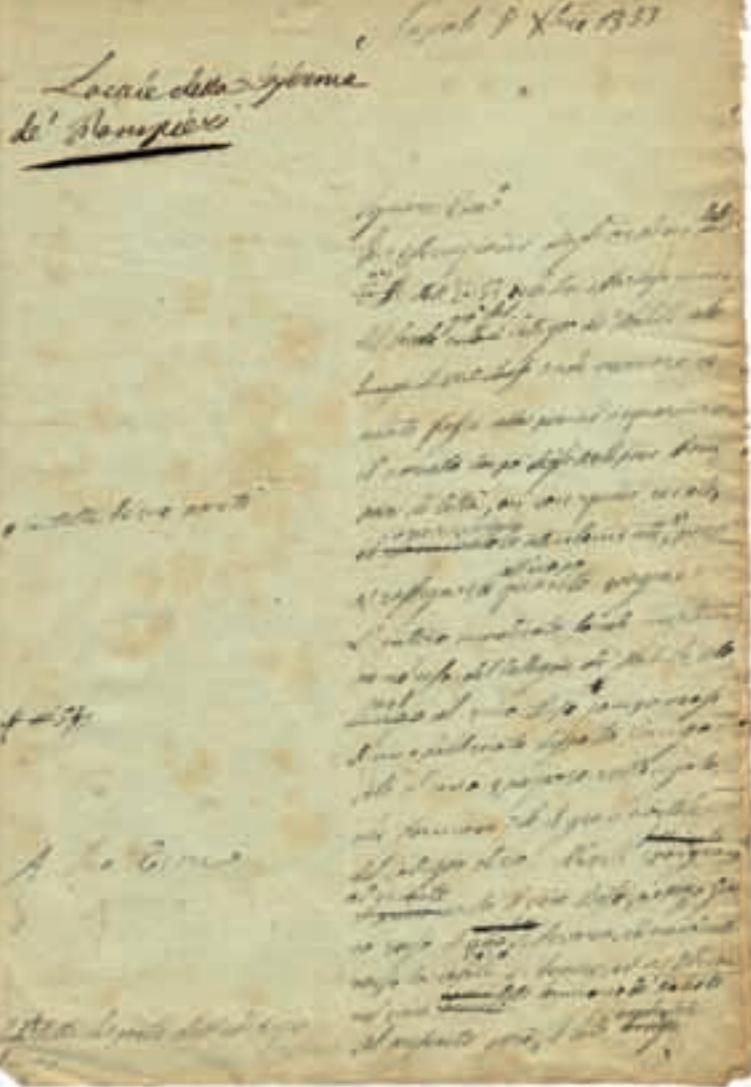
contributo delle strutture archivistiche dello Stato e dei Comuni, che si sono messe a disposizione insieme all'Università di Napoli per una migliore catalogazione e conservazione dei documenti recuperati. Ogni significativo documento del recente e remoto passato, ogni cimelio del nostro vivere di Vigile del Fuoco rappresenterà,



Avellino, dal 2012 il salto di qualità

La Sezione Provinciale di Avellino nasce il 21 settembre 1994. Fino al 2006 la sezione resta nell'ombra poiché non ci sono stimoli di cambiamento, attenendosi a poche incombenze burocratiche. La svolta avviene nel 2007 con l'iscrizione del socio Giuseppe Nicastro. Prima come Segretario e poi come Presidente, attualmente in carica, Nicastro avvia tra mille difficoltà e sacrifici personali un programma di rinnovamento e cambiamento, adoperandosi fattivamente a divulgare sul territorio provinciale la cultura della sicurezza nelle scuole, nelle case e negli Enti Pubblici. In sinergia con il Comando Provinciale di Avellino, la partecipazione dei soci e dei simpatizzanti a questo progetto ha ormai preso piede sul territorio, al punto che giungono diverse richieste da parte delle scuole e di vari Enti, accompagnate dai primi riconoscimenti ufficiali. Per rendersi conto delle attività svolte basti pensare che finora negli istituti scolastici sono stati coinvolti migliaia di studenti. Inoltre la sezione di Avellino ha organizzato diverse "Pompieropoli", oltre alla partecipazione con altri Enti sia come soggetto attivo che come rappresentanza. Nel 2012 avviene il salto di qualità della Sezione di Avellino con l'attribuzione del Codice Fiscale (9207900643) e nel 2013 con l'iscrizione al Centro dei Servizi del Volontariato (oggi conta un candidato nel Direttivo del C.S.V. di Avellino) e all'Albo del Volontariato della Regione Campania. I rapporti con il Comando hanno portato alla firma, il 21 dicembre 2012, dell'Accordo di Collaborazione.

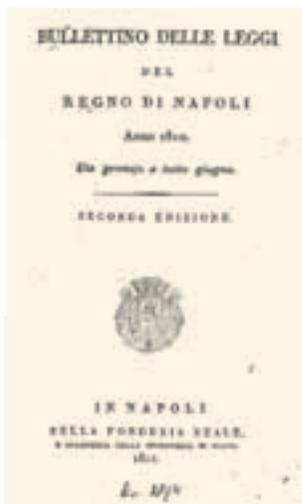
Il Segretario
Giuliano Ciardiello



Caserta, volontariato e formazione

La Sezione di Caserta fu istituita nel 2000 dal CR Francesco Sparano, con sede presso la Scuola Media Statale Ruggiero di Caserta. Nel 2001 l'allora comandante Mario Scarani mise a disposizione una sede presso la Caserma Centrale VVF, dove gli spazi disponibili erano veramente esigui. Tre anni dopo il Comune di Caserta mise a disposizione un campetto, di proprietà della Curia Vescovile, dove la Sezione installò varie attrezzature, tra cui anche un piccolo capannone, e dove si dedicò ad attività volontaristiche sociali e di formazione nell'ambito regionale con riferimento alla Sicurezza ed alla Protezione Civile. Nel campetto si formò anche una compagine di "minipompieri". Nel 2011, alla scadenza del mandato, Scarani subentrò a Sparano. Nel periodo successivo si incrementò l'attività in favore dei Soci, il cui numero fu notevolmente elevato. Anche i rapporti col personale permanente migliorarono sostanzialmente. Invece, per il ritiro del Comune di Caserta, fu necessario restituire il "campetto" ed addirittura abbattere il capannone. Il Comando VVF di Caserta, dal 2009 trasferitosi nella nuova caserma, oltre alla sede già esistente concesse anche una piccola area per trasferire tutte le attrezzature raggruppate in un container e per svolgere attività didattica verso i ragazzi. Fu anche stilato un documento inerente il coordinamento della sicurezza ai sensi della legge ex 626/94, che regolamentava anche l'accesso dei ragazzi esterni. Malgrado ciò, l'attività didattica verso i ragazzi è praticamente cessata e proseguono, oltre alle attività sociali interne, solo le collaborazioni previste dalla convenzione con l'Amministrazione.

Il Presidente Mario Scarani



Elmi, divise, documenti storici e fotografie hanno arricchito la rassegna sui "200 anni da Pompieri a Napoli".

quindi, una "scrittura qualificata" delle memorie dei pompieri in Italia, per cui si potranno apprezzare documenti, foto, memorie del passato contestualizzati all'epoca, a partire dagli anni '40 del secolo scorso e nelle città ove erano già presenti i civici pompieri le memorie risaliranno alla prima metà dell'800: l'organizzazione dei Vigili del Fuoco a Napoli è documentata da atti che riportano la data a partire dal 1806.

La Galleria Storica dei Pompieri sarà inserita nel percorso turistico della città di Napoli e siamo sicuri che non saranno sufficienti tutte le parole di questo mondo per descrivere quello che si proverà visitandola.

Sicurezza nell'uso dei fuochi d'artificio

Girolamo Bentivoglio Fiandra

Comandante Provinciale VVF di Rovigo

Fabio Callegari

Vice Comandante Provinciale VVF di Rovigo

Per fuoco d'artificio si intende qualsiasi articolo contenente sostanze esplosive o una miscela esplosiva di sostanze destinate a produrre un effetto calorifico, luminoso, sonoro, gassoso o fumogeno o una combinazione di tali effetti, destinati allo svago. Tali effetti portano ad avere quindi una diversa suddivisione dei fuochi in base al rischio potenziale associato e alla rumorosità andando da quelli meno rischiosi, identificati con la categoria 1 e utilizzabili anche all'interno di abitazioni, che possono essere acquistati da persone con età superiore ai 14 anni, ai fuochi professionali, identificati con la categoria 4, acquistabili esclusivamente da maggiorenni e che abbiano superato corsi di formazione nelle materie del settore della pirotecnica. I fuochi pirotecnici vengono sottoposti a prove e verifiche da parte di Organismi abilitati che ne autorizzano la vendita. La tracciabilità di dette prove è riportata sulla confezione con l'apposizione della marcatura CE, ovvero con la classificazione da parte del Ministero dell'Interno tramite un'etichetta che riporta inoltre il nome del prodotto, la ditta produttrice, la categoria d'appartenenza e le modalità d'uso. Gli articoli pirotecnici privi di tale etichetta sono da considerarsi proibiti.

Premesso che non esistono fuochi di artificio "sicuri", poiché anche quelli della categoria 1, ad esempio le stelline, bruciano ad una temperatura che può potenzialmente provocare incendi, nell'utilizzo dei fuochi d'artificio è sempre utile e doveroso tenere presente alcune corrette misure gestionali, riportate anche sul web da parte delle Autorità deputate al controllo (Prefetture, Questure, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco,...) e da parte delle Associazioni di categoria, che si riportano brevemente nel seguito.

Accortezze dopo averli acquistati

Innanzitutto dopo aver acquistato i fuochi bisogna stare attenti a dove si lasciano e come si trasportano: non metterli in tasca, in borse o negli zaini (soprattutto i fuochi soggetti ad accensione per sfregamento) poiché potrebbero auto-innescarsi con il movimento del corpo. Usare invece scatole di cartone o sacchetti. A casa è necessario: conservarli lontano da fonti di calore (ad esempio caldaie), lontano da fiamme libere (ad esempio fornelli), lontano da materiale che possa prendere fuoco facilmente (ad esempio liquidi infiammabili) o che possa propagare facilmente un incendio (ad esempio tende, teli di plastica). Si deve evitare di stiparne una gran quantità o ammassare tutti i fuochi in uno spazio ristretto.

Accortezze nel luogo di accensione

Prima di accenderli assicurarsi che siano rispettate le distanze minime di sicurezza riportate sull'etichetta e in particolare verificare che non siano presenti in vicinanza materiali combustibili.



In caso di utilizzo all'aperto assicurarsi di non essere in vicinanza di locali soggetti ad affollamento di persone, di aree destinate a parcheggio, di depositi di paglia, di fienili e di aree boschive, nonché aree con vegetazione che possa essere facilmente incendiata. In caso di vento evitare di sparare fuochi aerei o fuochi a terra i cui effetti si possono tuttavia propagarsi in aria e prestare sempre attenzione alla direzione di lancio evitando zone buie. Predisporre in zona di accensione un agente estinguente per spegnere eventuali principi di incendio (secchio d'acqua o sabbia o estintore).

Accortezze all'accensione

Al momento dell'accensione seguire le seguenti fasi:

Fase 1: Accenderne sempre uno alla volta, avendo l'accortezza di tenere gli altri lontani e al riparo da eventuali scintille e seguendo il metodo di accensione indicato nell'etichetta. Non accenderli dentro nessun tipo di contenitore perché l'esplosione degli artifici potrebbe generare la dispersione di schegge omnidirezionali che si trasformerebbero in tanti piccoli e pericolosi "proiettili". Se un fuoco d'artificio non si accende subito non ritentare.

Fase 2: Non avvicinare mai il viso al fuoco d'artificio.

Fase 3: Accendere la miccia allungando il braccio, tenendo l'artificio a distanza dal busto. In caso di ustione è consigliabile raffreddare con acqua la zona colpita per limitare i danni alla pelle determinati dall'aumento della temperatura. Un botto inesplosivo non deve essere mai preso o toccato. Ricordarsi che un botto abbandonato o difettoso o inesplosivo potrebbe esplodere da un momento all'altro quindi non portare il viso sopra l'oggetto e non afferrarlo con le mani. Aspettate almeno mezz'ora bagnandolo con acqua prima di rimuoverlo. Infatti la distruzione dei fuochi a base di polvere nera, come i fuochi d'artificio, può avvenire per annegamento in acqua, così da sciogliere i sali costituenti la miscela pirotecnica; l'operazione è efficace se gli involucri sono di carta o cartone, non è garantita se sono di plastica, nel qual caso informare le Forze di polizia per un'adeguata inertizzazione mediante l'intervento di personale specializzato. Una volta finito di sparare i fuochi d'artificio occorre vigilare per qualche decina di minuti che le scintille o le braci residue non abbiano innescato materiali combustibili.

Per approfondimenti normativi si vedano il R.D. 18 giugno 1931, n. 773 "Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza", il R.D. 6 maggio 1940, n. 635 "Regolamento per l'esecuzione del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza", il DL 4 aprile 2010, n. 58.

Caldaie domestiche a gas

di Massimo Barboni,
Vice Comandante VVF Venezia

L'avvicinarsi della stagione invernale ripropone il problema del riscaldamento nelle abitazioni e negli edifici in genere. L'evoluzione tecnologica ha recentemente messo a disposizione dei cittadini una molteplice gamma di impianti di produzione di calore, sia per quanto riguarda la tipologia sia per quanto riguarda il tipo di alimentazione. Attualmente gli impianti più utilizzati sono sicuramente quelli che impiegano caldaie alimentate a combustibile gassoso. La versatilità di tali impianti fa sì che questi siano ancora quelli maggiormente usati per il riscaldamento, poiché si prestano bene per diversi impieghi, da impianti domestici a industriali, da centralizzati a singoli. Senza contare la larga diffusione di reti cittadine di gas naturale.

Parleremo del particolare settore degli impianti per uso domestico alimentati a combustibile gassoso e dare delle semplici indicazioni sull'utilizzo di tali impianti. L'elemento principale di un impianto di riscaldamento è la caldaia, al cui interno brucia il combustibile per scaldare l'acqua e portarla a una temperatura tra 50° C e 90° C. La caldaia al suo interno si serve di un bruciatore, cioè di un apparecchiatura che crea la giusta miscela di combustibile e aria, garantendo la corretta combustione. Un dispositivo indispensabile che deve essere presente nella caldaia è il controllo della fiamma a ionizzazione. Il suo funzionamento si basa sulla conducibilità elettrica degli ioni della fiamma. Questo dispositivo permette pertanto di controllare la presenza della fiamma all'interno del bruciatore e di conseguenza, in assenza di questa, bloccare immediatamente l'erogazione del gas. Per quanto riguarda le tipologie di caldaie, una prima distinzione conduce al tipo di tiraggio dell'aria necessaria per la combustione.

Caldaie a camera aperta

Questo tipo di caldaie vengono chiamate anche "a tiraggio naturale" o a fiamma libera, poiché prelevano l'aria per la combustione dall'ambiente in cui è installata tramite un'apertura. I fumi sono espulsi attraverso una canna fumaria che sfocia in un camino. I modelli in commercio sono dotati di un dispositivo di sicurezza che ne blocca il funzionamento in caso di anomalia nel sistema di scarico fumi, ma possono comunque essere installate solo all'esterno o in locali ben aerati. E' sempre vietato collocarle in bagno o in camera da letto.

Caldaie a camera stagna

In questi modelli la fiamma è isolata dall'ambiente. L'aria è prelevata dall'esterno attraverso un tubo coassiale usato anche per espellere i fumi di combustione. Il tiraggio avviene in maniera forzata attraverso un ventilatore posto all'interno del circuito di combustione della caldaia; questo tipo di caldaia si può installare ovunque. Esistono poi caldaie che si differenziano in base alla temperatura di funzionamento.

Caldaie a bassa e ad alta temperatura

Esistono in commercio diversi tipi di caldaie come, ad esempio, quelle ad alta temperatura (a camera aperta o stagna). Queste, per funzionare, hanno bisogno che l'acqua presente nel loro serbatoio raggiunga una determinata temperatura, per cui il consumo di combustibile è maggiore perché deve scaldare l'acqua fino

al numero di gradi richiesto. Le caldaie a bassa temperatura, invece, sempre o a camera stagna o aperta, possono funzionare con una temperatura dell'acqua inferiore (di circa 30-40° C) e generalmente hanno un termostato che si adegua alla temperatura esterna.

Infine, ci sono le caldaie a condensazione che recuperano il calore del gas di scarico, condensandolo e riutilizzandolo per riscaldare. Permettono quindi un notevole risparmio energetico e inquinano fino al 60% in meno. Il costo iniziale, superiore anche del 40%, è ripagato da un rendimento superiore fino al 15%. L'abbattimento dei consumi è dovuto all'alto rendimento di queste caldaie, che riutilizzano il calore sprigionato dai fumi dalla combustione e quello dei vapori per produrre e rimettere in circolo nuovo calore. Un altro vantaggio è quello di essere a tenuta stagna, quindi installabili in ogni ambiente della casa, ma serve un tubo per eliminare l'acqua di condensa.

Un altro aspetto importante da tenere in considerazione riguarda il tipo di combustibile gassoso utilizzato. Oggi i due gas impiegati per gli impianti di riscaldamento sono il metano, ovvero il gas naturale e il gpl, gas di petrolio liquefatto o propano liquido, ottenuto dalla raffinazione del petrolio. Questi due gas hanno caratteristiche differenti. Ai fini della sicurezza, quella che ci interessa di più, è il diverso peso specifico dei due gas. Il metano, più leggero dell'aria, in caso di eventuale perdita tende a posizionarsi verso la parte alta dei locali e a disperdersi molto rapidamente in caso di aerazione del locale stesso. Viceversa, il gpl risulta più pesante dell'aria ed eventuali perdite tendono a stazionare nella zona di rilascio creando nubi potenzialmente esplosive.

Installazione caldaie

Le caldaie a camera stagna possono essere installate in qualsiasi stanza - fatta eccezione per quelle considerate più a rischio di incendio, come i garage - e richiedono un solo condotto che giunga fino alla parete esterna dell'edificio e che provveda sia allo scarico dei fumi sia all'ingresso di aria.

Le caldaie a camera aperta possono essere installate in cucina o in altre stanze, comunque mai in camera da letto o in bagno. La normativa permette ora di installarle sia in sostituzione di un altro apparecchio dello stesso tipo, sia in un nuovo impianto, rispettando l'obbligo di realizzare un'apertura di ventilazione pari ad almeno 6 centimetri quadrati per ogni kilowatt di potenza termica, con una superficie minima di 100 centimetri quadri, nel locale dove è installata la caldaia.

Si evidenzia inoltre la necessità di verificare se la caldaia installata è a norma: se presenta il marchio Ce e il numero 0051 la caldaia soddisfa i requisiti essenziali di sicurezza.

Importante e necessario è farsi rilasciare dall'installatore la dichiarazione di conformità ai sensi del DM 37/2008.

Per quanto riguarda i controlli, le norme relative agli impianti termici nelle nostre abitazioni sono cambiate da quest'anno, riducendo le ispezioni di efficienza energetica su caldaie e climatizzatori. I due nuovi regolamenti governativi emessi a febbraio 2013 uniformano, in pratica, la legge italiana a quella dell'Ue sulla



(continua a pag. 53)

Strategia integrata per salute e sicurezza

Sui luoghi di lavoro è necessario rafforzare la cultura della prevenzione attraverso la sensibilizzazione, l'educazione e la previsione dei rischi emergenti

di Raffaella Marraoni e Marino Comin

Le direttive comunitarie in tema di salute e sicurezza sul luogo di lavoro sottolineano la necessità di rafforzare la cultura della prevenzione attraverso l'educazione, la sensibilizzazione e la previsione dei rischi emergenti, al fine di mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente di studio e di lavoro. È quindi necessario che la sicurezza e la salute facciano parte di una strategia integrata che includa tutti gli aspetti dell'istruzione, della formazione, della ricerca e dell'innovazione, aspetti necessari per il futuro del nostro Paese, proiettato sempre più in un contesto globale. La formazione deve essere focalizzata sulla sicurezza e la salute connessi all'attività, alla prospettiva di vita sociale e produttiva, alla cultura della prevenzione e protezione. È importante che tutti i membri della comunità siano a conoscenza delle regole di comportamento specifiche, promuovendo la cultura della

sicurezza con riferimenti relativi alle leggi ed alle disposizioni nazionali, europee ed internazionali vigenti in materia, (D. Lgs. n. 81/2008 "Tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro"). La formazione, in tal senso, dovrebbe riguardare ogni aspetto relativo alla sicurezza, dai rischi legati all'uso di sostanze o preparati pericolosi per sé e per gli altri alle modalità di segnalazione degli stessi, dal comportamento in caso di infortunio alle procedure di primo soccorso e a cosa fare in caso di calamità naturali.

La sicurezza, intesa come educazione alla conoscenza dei rischi, alla loro valutazione ed all'assunzione di comportamenti autonomi e sicuri per se e per gli altri, è una componente fondamentale per una buona qualità della vita. Sicurezza, salute, coscienza ambientale e legalità devono essere i temi affrontati da un'ampia rete interistituzionale che deve condividere obiettivi, metodologie, linguaggi e strategie operative. Lo si può fare con un piano mirato a tutta la società, attraverso attività specifiche per gli studenti o realizzate dagli stessi e per gli adulti, dove siano previste innovative esperienze di cittadinanza attiva, diverse per tipologia e per fascia d'età. Tra queste ci sono le ricerche sulla protezione dei luoghi di studio e di lavoro e la progettazione di spazi vitali. È particolarmente necessario interrogarsi sul diritto alla sicurezza



**SICUREZZA, SALUTE,
COSCIENZA
AMBIENTALE
E LEGALITÀ DEVONO
ESSERE I TEMI
AFFRONTATI DA
UN'AMPIA RETE
INTERISTITUZIONALE**

e del suo dovere, così come è molto importante individuare le ragioni di pericolo/insicurezza ambientale in luoghi come gli edifici scolastici, i laboratori didattici, i luoghi di lavoro significativi come cantieri o settori specifici, in casa e nella vita di tutti i giorni, con particolare riferimento agli infortuni in generale e alla loro causa, portando a conoscenza della comunità la normativa vigente per promuovere un cambiamento visibile negli ambiti specifici, costruendo un linguaggio comune improntato all'ascolto, alla riflessione, al confronto, alla costruzione di atteggiamenti positivi. In realtà qualunque ambiente, persino la propria abitazione, presenta potenziali pericoli e, in molti casi, rischi elevati per la sicurezza e per la salute. I rischi possono aumentare o diminuire in relazione alle caratteristiche degli ambienti stessi o delle attrezzature che usiamo e in relazione ai nostri com-





climatizzazione, cioè alla direttiva 2002/91/CE. I controlli da parte dei tecnici qualificati sono ora circoscritti solo agli impianti termici medio-grandi, mentre per gli altri sarà il responsabile della

manutenzione che, volta per volta, dovrà redigere un documento attestante la verifica. In sostanza le nuove norme fanno diminuire la frequenza dei controlli sugli impianti termici. Le ispezioni per valutare l'efficienza energetica del generatore e la sua grandezza rispetto alle esigenze dello stabile, devono essere effettuate su caldaie di potenza termica non inferiore a 10 kW e su condizionatori di potenza non inferiore ai 12 kW. Le Regioni disporranno gli accertamenti a cominciare dalle caldaie che hanno più di 15 anni, quindi ritenute a rischio.

Le ispezioni sono invece tassative sui grandi impianti: fissate ogni due anni per tutti gli impianti a combustibile liquido o solido al di sopra dei 100 kW e ogni 4 anni per i condizionatori sopra i 100 kW di potenza. I generatori con rendimenti inferiori al limite permesso vanno sostituiti entro 180 giorni.

Il responsabile dell'impianto termico è "l'occupante, a qualsiasi titolo, in caso di singole unità immobiliari residenziali. È il proprietario, in caso di singole unità immobiliari residenziali non locatate. Lo è l'amministratore, in caso di edifici dotati di impianti termici centralizzati amministrati in condominio. E lo sono il proprietario o l'amministratore delegato in caso di edifici di proprietà di soggetti diversi dalle persone fisiche" (D.M. 22/11/2012). Il responsabile dell'impianto, dopo l'installazione di un impianto termico, deve assicurarsi di avere il certificato di conformità dell'impianto, o il documento sostitutivo detto "certificato di rispondenza", previsto dalla L. 46/1990 e s.m.i. e dal D.M. 37/2008. Così come deve assicurarsi di avere il libretto di impianto. Deve far pervenire alla Provincia, entro 60 giorni dall'installazione, i vari documenti: la scheda identificativa di impianto, la copia del certificato di conformità, il rapporto di controllo tecnico con la prova di efficienza energetica della prima accensione, la ricevuta di pagamento del bollino verde eseguito entro 30 giorni dalla data del rapporto di controllo tecnico (solo per impianti domestici, cioè con caldaia di potenza fino a 35 kW). Successivamente deve far eseguire, da un manutentore abilitato, la manutenzione ordinaria con la periodicità indicata dal fabbricante della caldaia o dall'impresa installatrice (art. 7 c. 1 D. Lgs. 92/2005 e s.m.i.).

Inoltre deve far eseguire il controllo di efficienza energetica (prova dei fumi) con la periodicità prevista dall'All. L al D Lgs. 192/2005 e s.m.i.: ogni 4 anni per gli impianti alimentati da combustibile gassoso dotati di caldaia di potenza inferiore a 35 kW con una anzianità di installazione inferiore a 8 anni, ogni 2 anni per gli impianti dotati di caldaia con potenza inferiore a 35 kW con anzianità di installazione superiore a 8 anni e per gli impianti dotati di caldaia ad acqua calda "a focolare aperto" installata all'interno di locali abitati e, infine, ogni anno per gli impianti dotati di caldaia di potenza superiore a 35 kW e per gli impianti alimentati a combustibile liquido o solido, indipendentemente dalla potenza.

portamenti. Le statistiche rilevano che su 100 incidenti sul lavoro solo 8 sono dovuti al mal funzionamento delle macchine, mentre 92 dipendono dalle nostre azioni (stanchezza, distrazione, mancato rispetto delle norme di sicurezza, etc). Quando agiamo in un ambiente che ci è familiare e che riteniamo sicuro, siamo portati a sottovalutare i pericoli e ad assumere comportamenti superficiali. Basti pensare all'altissimo numero degli incidenti domestici anche con esito mortale come ustioni o folgorazioni.

La sicurezza, pertanto, va inculcata attraverso progetti dove vi sia un intreccio continuo di relazioni e competenze tra scuola, società, territorio e famiglia. L'obiettivo primario di una società moderna è promuovere sicurezza nello studio, sul lavoro, nel sociale, a tutela della salute e dell'ambiente, attivando consapevolezza e potenzialità nei giovani e nella collettività, partendo dal contesto e dai bisogni e, soprattutto, incoraggiando la cultura dell'attenzione e delle responsabilità individuali e collettive verso la persona e la comunità, attivando esperienze e interagendo in modo durevole con le nuove generazioni.



Tutti i santi dei Vigili del Fuoco

Il 4 dicembre si festeggia in tutta Italia la nostra patrona. Accanto a lei anche altri due Santi che da sempre ci proteggono: San Floriano e Sant'Antonio del Fogo



SANTA BARBARA

Il 4 dicembre, tutti i Vigili del Fuoco in tutti i Comandi e sezioni d'Italia festeggiano la loro patrona, Santa Barbara, ispiratrice e fonte di coraggio. A lei, come sempre, rivolgeranno preghiere speciali, a lei si affideranno per protezione. Santa Barbara non è solo la patrona dei Vigili del Fuoco, ma anche dei Minatori, degli Artiglieri, dei Genieri e dei Marinai, vale a dire di tutte quelle professioni e Corpi che svolgono compiti ad alto rischio legati al fuoco, alle esplosioni e ai fulmini. Santa Barbara nacque a Nicomedia, oggi Izmit in Turchia, nel 273 d.C.. Tra il 286-287 si trasferì a Scandriglia, oggi in provincia di Rieti, seguendo il padre Dioscoro, collaboratore dell'imperatore Massimiano Ercoleo. Destinata dal padre a sposare il prefetto di Nicomedia, Barbara si rifiutò e, nel frattempo, si convertì al Cristianesimo, suscitando le ire di Dioscoro, fervente pagano. Per questo fu imprigionata nella fortezza di Nicomedia, dove, secondo la leggenda, divampò un incendio ma la ragazza

ne uscì viva. Per la sua fede cristiana Barbara fu processata e sottoposta alle più atroci torture, dalla flagellazione al taglio dei seni: non abiurò, mostrando un grande coraggio e invitando anche il padre a convertirsi. Fu quest'ultimo, dopo la sentenza di condanna a morte emanata il 4 dicembre, a decapitare la figlia con le sue stesse mani e a sua volta fu colpito da un fulmine all'istante. Per questo, in sua memoria e onore, i luoghi dove vengono conservati gli esplosivi sono chiamati Santa Barbara. Per lo stesso motivo, e per essere uscita indenne dalle fiamme, è patrona dei Vigili del Fuoco. In Italia e all'estero il culto di Santa Barbara è molto popolare e della sua vita esistono varie versioni e leggende.

A Cuba, nel sincretismo cristiano-yuruba degli schiavi portati dall'Africa nel continente americano, quel sincretismo che prende il nome di Santería o Regla de Ocha, Santa Barbara è stata sincretizzata con Changó, dio del fuoco, del fulmine, del tuono e della guerra, dei tamburi batà, della danza, della musica e della bellezza virile. Anche i suoi colori sono il rosso e il bianco e la grandissima festa in suo onore viene celebrata il 4 dicembre.



SAN FLORIANO

Quello per San Floriano, festeggiato il 4 maggio, è un culto antichissimo e molto popolare in tutta l'area alpina, dalla Baviera all'Austria all'intero Tirolo. Era un veterano dell'esercito romano e

ricopriva la carica di princeps officii a Cetia, nei pressi l'odierna Kirchdorf an der Krems, in Austria. Segretamente era diventato cristiano. Durante le persecuzioni di Diocleziano nel 304, saputo che a Loricum, oggi Lorch, un gruppo di quaranta suoi correligionari era stato arrestato e condannato a morte, decise di raggiungerli e di condividere la loro sorte. Ma prima di entrare in città, confidando di essere cristiano, fu arrestato e condotto dal preside Aquilino che lo fece flagellare e lo condannò ad essere gettato nel fiume Enns con una macina di pietra al collo: la sentenza fu eseguita il 4 maggio 304. Il suo corpo venne raccolto dalla

matrona Valeria e sepolto sul sito dove oggi sorge il monastero di Sankt Florian dei Canonici Regolari della Congregazione Lateranense Austriaca.

Le sue reliquie vennero traslate a Roma nel 1138. San Floriano viene invocato contro le inondazioni e gli incendi poiché secondo la tradizione avrebbe spento un incendio usando solo un secchio d'acqua. Per questo è anche patrono dei Vigili del Fuoco. Il suo culto è profondamente radicato nella cultura religiosa trentina e la sua immagine è frequente sulle facciate delle case colpite o risparmiate dalle fiamme. Nella devozione e nell'iconografia dell'arco alpino Floriano ha spesso affiancato o sostituito Santa Barbara.

SANT' ANTONIO "DEL FOGO"



Il culto di Sant'Antonio Abate è diffuso ovunque. Nelle sue rappresentazioni iconografiche sono quasi sempre presenti, insieme al porcellino, alcune lingue di fuoco ai

piedi dell'eremita dalla lunga barba bianca. Secondo i biografi, il Santo fu tormentato dal diavolo anche con il fuoco e, per alcuni studiosi, è per il bruciore doloroso che i malati accusano nelle parti del corpo colpite dall'herpes che questa malattia è chiamata fuoco di S. Antonio. S. Antonio Abate nacque in Egitto, a Coma sul Nilo intorno all'anno 250 ed è stato un eremita e un grande padre del monachesimo orientale. Apparteneva a una famiglia agiata ma distribuì tutto quel che aveva ai poveri, si ritirò nel deserto e lì cominciò la sua vita di penitente, vivendo molti anni in un'antica tomba scavata nella roccia. Morì a 106 anni, il 17 gennaio del 356. Oggi le sue reliquie oggi si trovano nella chiesa di Saint Julian, ad Arles in Francia. L'attributo principale di Sant'Antonio Abate è il bastone con il simbolo del Tau e in cima la campanella, poi il fuoco che toccava a mani nude, il libro, il porcello. La ricorrenza si celebra il 17 gennaio. I riti che si compivano ogni anno in occasione della sua festa sono antichissimi e legati strettamente alla vita contadina. È considerato il protettore contro le epidemie di alcune malattie non solo dell'uomo, ma anche degli animali e la sua immagine veniva collocata sulla porta delle stalle. Nella notte tra il 16 e il 17 gennaio si faceva festa, bruciando grandi castagne di legna, i "falò di Sant'Antonio". Le ceneri, chiuse in sacchetti tenuti nelle tasche degli abiti servivano come amuleti contro le malattie e le persone portatrici di guai. È anche il patrono dei Vigili del Fuoco ed è invocato per scongiurare incendi.

Papa Francesco, uno di noi!

Le sezioni di Pistoia, Firenze e Livorno all'udienza generale. E i volontari di Dongo regalano un casco al Pontefice, che lo indossa tra l'entusiasmo della folla

di **Luciano Burchietti**

Presidente della Sezione ANVVF di Pistoia

Papa Francesco, fin dalla sera del suo insediamento lo scorso 13 marzo, continua a inviarmi messaggi ogni giorno con le sue azioni, i suoi gesti, le sue parole, messaggi tutti importanti e forti che abbracciano ogni tema della società. "Non dimentichiamo mai - ha detto il Papa - che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili". Le sue parole mi hanno invitato a fermarmi e riflettere sul mio comportamento nei lunghi anni della mia bellissima esperienza di Vigile del Fuoco.

Difficile da mettere sempre in pratica, ma il concetto è giusto: il vero potere è il servizio. E via via che sali la scala delle qualifiche e delle competenze, devi metterti sempre di più a servizio degli altri. "È un grande", ho detto fra me, mentre nasceva la voglia di incontrarlo e di poterci parlare, cosa praticamente impossibile per un semplice cittadino. "Potremmo però partecipare ad una sua udienza generale", ho pensato. Ed eccoci qua, mercoledì 9 ottobre, tutti insieme all'Angelus nella bellissima Piazza San Pietro gremita all'inverosimile. Il Papa ha cominciato peregrinando fra la gente per ben quaranta minuti prima dell'inizio dell'udienza. Ha sorriso, baciato, abbracciato, ammiccato, scendendo e risalendo dalla papamobile col sorriso. Si è così avvicinato a noi, un bel gruppo di 180 pompieri in divisa, la maggioranza in pensione, con i nostri familiari. Lo abbiamo chiamato col suo nome dal significato profondo: "Fran-



Papa Francesco ripreso da un fotografo dell'Associated Press mentre indossa il casco da Vigile del Fuoco appena donatogli da una rappresentanza dei pompieri volontari di Dongo.

cesco, Francesco!". Gli sguardi si sono incrociati, ha osservato le nostre bandiere, lo striscione ed i confetti, proprio quelli che abbiamo portato noi perché specialità della nostra città. Ha notato la confezione molto originale in una scatola trasparente, ben allineati a strisce di colore diverso con dietro un grande significato: rappresentavano la bandiera della pace. Ed ecco allora che Papa Francesco ha rialzato lo sguardo su di noi, spalancando un grande sorriso e con gesto deciso ha alzato il pollice della mano destra: ok, approvazione e condivisione. Ma col suo pollice alzato ci ha inviato un altro importante messaggio, forte e chiaro: ogni vostra azione futura sia un'azione di pace perché "vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e conflitti, scoppi la pace!".

Sui pullman abbiamo sentito tutto il peso dell'alzataccia e dell'intensa giornata romana, ma eravamo tutti sereni ed emozionati per l'incontro ravvicinato con un grande del nostro tempo: grazie Francesco, uno di noi! Perché uno di noi? Non è un caso, se una settimana dopo, Francesco ha incontrato una rappresentanza dei Vigili del Fuoco volontari di Dongo. E qui è accaduto qualcosa che oggi ci accomuna ancor di più a Sua Santità. Quando il Presidente Sergio Aureli gli ha infatti donato un casco, a sorpresa il Papa l'ha indossato in mezzo ad una folla di migliaia di persone. Un gesto spontaneo, tipico di questo Pontefice venuto "dalla fine del mondo". "Per un attimo ci siamo sentiti protagonisti", hanno detto i nostri colleghi di Dongo. E non è finita. Anche i Vigili del Fuoco del 72° Corso hanno ricevuto la solenne benedizione durante l'udienza generale di mercoledì 23 ottobre. Il Sottosegretario all'Interno Giampiero Bocci, il Capo del Dipartimento, il Prefetto Alberto di Pace, il Capo del Corpo Alfio Pini, il Direttore Centrale per la Formazione ing. Gregorio Agresta e il Comandante delle Scuole Centrali Antincendi ing. Alessandro Paola, sono stati ammessi al "baciamento" e anche loro hanno consegnato un elmo bianco personalizzato nelle mani del Papa. Insomma, forse sarà un po' esagerato, ma ora possiamo dire che: Francesco è uno di noi!

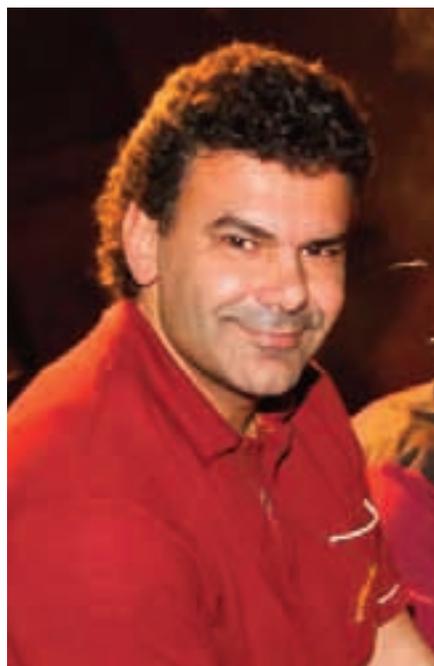
Il tributo di Pescara a Maurizio, Vigile eroe

Dopo mesi di agonia, a ottobre è scomparso Maurizio Berardinucci, investito dall'esplosione della fabbrica di fuochi d'artificio di Città Sant'Angelo

di Andrea Termini

Dopo una lunga agonia, nel pomeriggio di sabato 26 ottobre al Policlinico "Agostino Gemelli" di Roma, è morto Maurizio Berardinucci, il Vigile del Fuoco del Comando provinciale di Pescara coinvolto il 25 luglio scorso nell'esplosione della fabbrica di fuochi pirotecnici a Villa Cipressi di Città S. Angelo, a Pescara. Nello scoppio, provocato da circa 10 tonnellate di polvere pirica, era rimasta coinvolta l'intera squadra di soccorso dei Vigili del Fuoco che per prima era giunta sul posto, ma per il vigile Berardinucci le conseguenze sono state purtroppo fatali. Nonostante gli interventi e le terapie mediche a cui è stato sottoposto in questi mesi, prima nell'ospedale "Spirito Santo" di Pescara e successivamente al Gemelli, le condizioni cliniche di Berardi-

A lato, Maurizio Berardinucci. Sotto, l'intervento dei Vigili del Fuoco sul luogo del disastro.



nucci sono rimaste sempre gravi. Nell'esplosione erano già deceduti Alessio, Mauro, Federico e Roberto, tutti componenti della famiglia Di Giacomo, titolare della fabbrica pirotecnica. Il PM Annalisa Giusti, titolare dell'inchiesta, conduce le indagini per incendio colposo e disastro colposo.

Nato a Pescara il 15 agosto 1966, Berardinucci aveva indossato per la prima volta la divisa di Vigile del Fuoco come ausiliario nel 1985, continuando poi l'attività come volontario del comando di Pescara. Dal luglio del 2007 era transitato nel ruolo permanente dei Vigili del Fuoco, partecipando anche ai soccorsi alla popolazione abruzzese colpita dal sisma del 2009. Maurizio Berardinucci, lascia la moglie e tre figli. La camera ardente è stata allestita al primo piano del Comando provinciale di viale Pindaro, mentre i funerali si sono svolti nella cattedrale di San Cetto a Pescara con la celebrazione solenne officiata dall'arcivescovo Tommaso Valentinetti. Profondo cordoglio per la sua scomparsa e sentimenti di vicinanza alla famiglia sono stati espressi dal Sottosegretario all'Interno Gianpiero Bocci, dal Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Prefetto Alberto Di Pace, e dal Capo del Corpo Nazionale VVF, Alfio Pini, anche a nome di tutto il personale in servizio, e dalla Direzione e dal Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco e di tutti i suoi soci.



Addio a Giuliano pompiere-cowboy

Dolore e commozione per la scomparsa di Giuliano Gemma, che ci ha lasciato a 75 anni vittima di un incidente stradale. Gran folla ai funerali dell'ex Vigile del Fuoco, salutato da una rappresentanza della nostra Associazione

di Vincenzo D'Angelo

L'8 ottobre non è stato solo il mondo del cinema a salutare per l'ultima volta Giuliano Gemma, il popolare attore interprete di western all'italiana e film come *Il deserto dei tartari* e *Il prefetto di ferro*, morto in un incidente d'auto a pochi metri dalla sua abitazione di Cerveteri, vicino Roma, a 75 anni. A dirgli addio, portando il feretro a spalla fuori della chiesa di Santa Maria dei Miracoli, la chiesa degli artisti in Piazza del Popolo a Roma, sono stati i suoi Vigili del Fuoco. Perché Giuliano Gemma, oltre che un poliedrico attore, è stato anche un Vigile del Fuoco. La sezione dipartimentale, con una rappresentanza di soci e personale permanente messo a disposizione del Comando scuole centrali antincendi, ha partecipato ai suoi funerali. Gemma è stato uno dei nostri, un nostro militare che, dopo aver frequentato il C.A.R.



A lato, un giovane Giuliano Gemma ritratto nel 1960 alle Capannelle dove ha frequentato il 27esimo Corso A.V.V.A.



Sopra, il feretro viene portato a spalla dai Vigili del Fuoco. In alto, una rappresentanza dell'Associazione nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli a Roma.



alle Scuole Centrali Antincendi (il 27° corso A.V.V.A. dal 29 Febbraio al 20 Giugno 1960, 3ª compagnia), per le sue spiccate qualità ginniche è stato assegnato al Servizio Ginnico Sportivo dove ha completato il servizio di leva. Indipendentemente dall'evento luttuoso, già prima delle vacanze estive mi ero ripromesso di occuparmi di personaggi di spicco del mondo del cinema, del teatro, dello sport, della televisione, della politica, che hanno prestatato il servizio militare di leva nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Tra questi, per forza di cose, i più noti rimarranno sempre Giuliano Gemma e Nino Benvenuti. Il primo perché con i suoi film western degli anni '60 ha galvanizzato un'intera generazione. Il secondo, Benvenuti, solo per citazione e non perché di secondaria importanza, è il campione olimpionico di pugilato che ha il doppio ruolo di essere sia un caro amico di Giuliano, dal periodo del 27° Corso, sia il cognato. E personalmente, nel giorno delle esequie, ho potuto notare come le famiglie Gemma e Benvenuti siano degli esempi di unità familiare, esempi di quei valori che oggi si stanno estinguendo.

PISTOIA L'ANVVF AI MONDIALI DI CICLISMO 2013

Nato come evento collaterale ai Mondiali di Ciclismo 2013, il Pinocchio Bike School è stato organizzato dalla sezione ANVVF di Pistoia, con le selezioni il 24 e il gran finale il 29 settembre, in occasione della gara in linea uomini Elite, partita da Lucca per arrivare a Firenze. Il progetto ha voluto sensibilizzare le scuole allo sport, in particolare alla bicicletta e alla grande tradizione ciclistica toscana, con un omaggio speciale alla figura di Pinocchio, mascotte ufficiale dei Mondiali di ciclismo 2013, insieme al ricordo speciale di un indimenticabile campione, il c.t. della nazionale di ciclismo Franco Ballerini. Sono state coinvolte le quinte classi delle primarie e le prime classi delle medie inferiori delle scuole di Pistoia, Serravalle Pistoiese, Montecatini e Pescia. La mattina a Pistoia e a Montecatini si sono svolte le selezioni, con le prove in bicicletta dei ragazzi curate dalla Federazione Ciclistica Italiana, la collaborazione della Polizia di Stato, dei Vigili del Fuoco e della sezione ANVVF. Il tutto coinvolgendo oltre 1.300 ragazzi nel Pinocchio Bike School e assicurando il perfetto svolgimento dei Mondiali 2013, anche nell'organizzazione e gestione degli oltre 2.000 volontari impiegati sui percorsi.



Genova



Genova

GENOVA IN RICORDO DI LUIGI FERRARO

Il 5 ottobre la Sezione ANVVF di Genova, su richiesta del Comando, ha partecipato alla cerimonia di intitolazione di una banchina del porticciolo della Marina di Genova Aeroporto (Sestri Ponente) al prof. Luigi Ferraro, Medaglia d'Oro al valore militare, il fondatore del Nucleo Sommozzatori dei Vigili del Fuoco e del loro primo corso, oltre che inventore di innovative attrezzature subacquee da cui sono derivate tutte le attuali apparecchiature. Insieme all'ANVVF sono intervenute altre Associazioni d'arma, forze di polizia terrestri e nautiche, numerosi sommozzatori in servizio a Genova capitanati dal Capo nucleo Giancarlo Moreschi e di altri Comandi. Presenti l'Ammiraglio Vincenzo Melone della Capitaneria di Porto di Genova, l'Amministratore Delegato della Marina di Genova Aeroporto Giuseppe Pappalardo, la ditta Cressi Technisub e numerosi amici e cittadini.

RIETI IL SODALIZIO CON L'AIMS

Il 6 ottobre alcuni soci della sezione ANVVF di Rieti hanno partecipato e contribuito, con un automezzo messo a disposi-



Pistoia



zione dal Comando provinciale di Rieti, alla manifestazione in collaborazione con AISM contro la sclerosi multipla, per la raccolta di fondi. L'evento si è tenuto nella piazza principale della città.

TARANTO NONA GIORNATA NAZIONALE ABIO

Il 28 settembre in piazza Immacolata a Taranto la sezione ANVVF, su disposizione del locale comando VV.F, ha collaborato alla raccolta di fondi, con vendita di pere e pelouches, per Il Bambino in Ospedale - ABIO Onlus. Obiettivo dell'iniziativa, cercare nuovi volontari per i reparti ospedalieri e accogliere bambini e famiglie nel reparto di Pediatria dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto. Il Comando di Taranto ha messo a disposizione l'autoscala e una APS con personale, per attirare l'attenzione dei bambini curiosi di salire su un automezzo e di vedere le attrezzature usate dai Vigili del Fuoco durante gli interventi.

TRIESTE A OPICINA PER LA SERATA DEL VOLONTARIATO

Il 26 luglio la sezione di Trieste ha dato vita ad una manifestazione in occasione della serata

dedicata alle associazioni di volontariato. L'evento si è tenuto alla periferia della città, a Villa Opicina. Sui banchetti, che ospitava anche volontari Unicef, l'Associazione ha esposto gadget, foto e cartoline inerenti l'operato della sezione di Trieste e quello del CNVVF.

Molta curiosità e interesse ha riscosso il mega schermo, sul quale scorrevano le immagini relative agli interventi di soccorso dei VV.F., con particolare riferimento alle grandi emergenze nazionali e anche immagini collegate alle attività dell'ANVVF per la diffusione della cultura della sicurezza tra giovani e anziani. L'attività della sezione è stata molto apprezzata sia dagli ospiti che dagli organizzatori, a cui è stato chiesto di allestire altri eventi.

MANTOVA RICORDO DEI CIVICI POMPIERI

L'11 ottobre, al Museo nazionale dei Vigili del Fuoco di Mantova, la sezione ANVVF ha organizzato un incontro sui Civici Pompieri di Mantova, di cui ricorre il 180° anniversario della nascita e la formazione del Corpo Nazionale VV.F, avvenuta nel 1939. Attraverso immagini d'epoca è stata ricreata la vecchia sede di Via Grioli e le attività che si svolsero, a co-

Venerdì 11 Ottobre
ore 21.00

Presso Museo Nazionale Vigili del Fuoco
Largo Vigili del Fuoco 1 Mantova

incontro pubblico sul tema:

**1939 Da Civici Pompieri a
Corpo Nazionale Vigili del
Fuoco**
**Il Conflitto : sotto le bombe
contro le fiamme**
La vecchia sede di via Grioli

RELATORI:
Ing. Nicola Colangelo presidente Ass. Storica VV.F.
maestro Luigi Sgualtzer storico e grande
conoscitore di cose mantovane
geom. Franco Magelli figlio del primo Comandante
del Corpo Naz. a Mantova

Mantova

minciare dalla grande manifestazione del 4 maggio 1933. Era la 5a Giornata del Pompieri, che celebrava il centenario del Corpo e a cui parteciparono centinaia di Vigili del Fuoco da tutta Italia. In particolare è stato ricordato il

grande impegno e sacrificio dei Vigili del Fuoco nella provincia di Mantova durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale. All'incontro sono intervenuti l'ing. Nicola Colangelo, il geom. Franco Magelli, figlio del Comandante VV.F. di



Messina



allora, nato e cresciuto nella vecchia sede di via Grioli, ed il maestro Luigi Sguaitzer, storico di tradizioni mantovane.

provinciale di Cà Foscari. È stato festeggiato dalle figlie Paola e Anna Lisa, dai 5 nipoti e dagli ex commilitoni e amici della città.



VENEZIA I 96 ANNI DI ALVISE GORINI

Il 18 ottobre il veneziano Alvisè Gorini ha compiuto 96 anni ed è, a

tutti gli effetti, il vigile del fuoco più anziano del Veneto e tra i più avanzati d'età in Italia. Nato nel 1917 dal 1943, dopo il rientro dall'Africa, ha prestato servizio per 31 anni al Comando

MESSINA CON L'UNICEF PER L'AFRICA

Il 5 e 6 ottobre anche la sezione ANVVF di Messina ha aderito alla raccolta di aiuti per i bambini dell'Africa, organizzata dall'Unicef in tutte le piazze d'Italia. L'Associazione, insieme al personale permanente, è stata presente in entrambi i giorni con dieci soci, quattro permanenti e un automezzo antincendio, lo Scerpa.



Messina

ROMA SCUOLE CENTRALI ANTINCENDI IL GIURAMENTO DEL 72° CORSO

Il 22 ottobre a Roma, presso le Scuole Centrali Antincendi di Capannelle, gli allievi Vigili del Fuoco del 72° corso hanno prestato giuramento alla presenza del Sottosegretario all'Interno Giampiero Bocci, del Capo del Corpo Alfio Pini, del Capo dipartimento dei Vigili del Fuoco Alberto Di Pace e del Direttore centrale della Formazione Gregorio Agresta. La cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro in memoria dei caduti, da parte del Sottosegretario

Giampiero Bocci, al Sacrario delle Scuole Centrali Antincendi, ed è proseguita con la benedizione degli elmi e il giuramento solenne davanti alle autorità. L'evento si è concluso con una breve dimostrazione sul campo da parte dei neo Vigili del Fuoco, dal montaggio della scale italiane controventate al castello di manovra, fino alla raffigurazione a terra della fiamma con le asce che dei Vigili del Fuoco è il simbolo. Alla manifestazione ha partecipato una delegazione dell'ANVVF.





XXI RADUNO NAZIONALE

9/16 giugno 2014



Il XXI Raduno Nazionale dell'ANVVF si svolge quest'anno in Friuli Venezia Giulia, con soggiorno in località GRADO (GO) e la parte celebrativa nella Città di TRIESTE

PROGRAMMA

Periodo:	<i>09/16 giugno 2014 - 7 giorni/7 notti;</i>
Regione:	<i>Friuli Venezia Giulia – GRADO e TRIESTE</i>
Servizi:	<i>N. 7 pensioni complete in alberghi a 3 stelle con prima colazione, pranzo e cena con bevande incluse;</i>
Inizio del soggiorno:	<i>Lunedì 09/06/14 con consegna delle camera dalle ore 15,00 in poi e termine dello stesso con la colazione del lunedì 16/06/14. Il sabato 14/06/14, manifestazione pubblica con sfilata in Piazza Unità d'Italia a TRIESTE, a seguire è previsto il Pranzo Sociale presso una struttura ricettiva della Città;</i>
Sistemazione alberghiera:	<i>Alberghi a 3 stelle in località GRADO (GO) Parco delle Rose - Città Giardino;</i>
Servizi accessori:	<i>Spiaggia attrezzata con ombrelloni, lettini e sdraio, serate di intrattenimento, concerti della Banda Musicale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, Pompieropoli per i bambini (inclusi nel costo del soggiorno);</i>
Iscrizioni:	<i>Termine ultimo di iscrizione il 28 febbraio 2014;</i>
Quota di partecipazione:	<i>Soggiorno completo: Soci e non Soci Euro 500,00 (cinquecento) per persona (Compresa assicurazione obbligatoria); Supplemento camera singola: Euro 10,00 al giorno per persona;</i>
La quota include:	<ol style="list-style-type: none"><i>1) N. 7 pensioni complete con sistemazione in camera singola, doppia, tripla;</i><i>2) Prima colazione a buffet, pranzo e cena con acqua minerale e vino incluso sono serviti al tavolo;</i><i>3) Servizio spiaggia: ogni camera avrà a disposizione ombrellone, sdraio e lettino;</i><i>4) Copertura assicurativa obbligatoria con polizza infortuni per gli Ospiti;</i><i>5) Trasferimento A/R da GRADO a TRIESTE in Pullman GT per il sabato 14/06;</i><i>6) Pranzo sociale il sabato 14/06 presso una struttura ricettiva di TRIESTE;</i><i>7) Gadget ricordo del Raduno.</i>
La quota non include:	<i>Tutto quanto non specificato.</i>
Viaggio:	<i>Alle Sezioni che partecipano al Raduno con pullman propri, saranno rimborsati Euro 10,00 per persona.</i>
Variazioni:	<i>Eventuali variazioni del programma saranno tempestivamente rese note attraverso il Sito Nazionale.</i>

Il programma dettagliato, il modulo d'iscrizione, il regolamento e la normativa privacy saranno pubblicati al più presto sul Sito nazionale dell'ANVVF www.anvvf.com

Giovanissimi a Longarone

Prove di abilità e sorrisi nel paese simbolo della sciagura del Vajont, sotto gli sguardi divertiti di insegnanti e genitori degli alunni

di Giusy Federici

Una Pompieropoli da grandi numeri quella che le sezioni ANVVF di Pordenone, Cuneo e Lomazzo (Como) hanno organizzato in piazza 9 Ottobre, nel centro di Longarone, il 14 settembre. L'evento ha fatto parte del programma dell'Associazione per la commemorazione del 50esimo anniversario della tragedia del Vajont. Chi ha provato il brivido della scala, chi è passato sotto un tunnel e chi ha spento un vero incendio: 516, di cui 184 della scuola primaria di Longarone, i giovanissimi che hanno svolto le varie prove con attenzione e serietà oltre che sano divertimento, sotto gli occhi attenti dei soci ANVVF e lo sguardo divertito di insegnanti e genitori. Tutti hanno ricevuto il diploma di pompieri per un giorno.

"In occasione di questa 3 giorni dedicata al Vajont abbiamo anche programmato



una giornata con le istituzioni legata alle problematiche della sicurezza. Ecco perché Pompieropoli è così importante: perché insegna fin da piccoli proprio la cultura della sicurezza - ha commentato il Sindaco di Longarone Roberto Padrin - quindi, ringrazio l'ANVVF che ha organizzato la Pompieropoli come tre anni fa, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria ai Vigili del Fuoco. Il lavoro nei giovani è fondamentale, per la sicurezza e la salvaguardia, perché Corpi come quello dei Vigili del Fuoco siano conosciuti in tutte le loro molteplici peculiarità e anche perché abbiano un ricambio generazionale. Il no-





stro territorio è uno dei temi a cui dobbiamo sempre fare riferimento per tutto quello che è successo con il Vajont - ha ribadito Padrin - qui la cultura della sicurezza e gli eventi che la possano insegnare già ai più piccoli, come Pompieropoli, sono particolarmente sentiti e graditi".

"Pompieropoli è uno strumento potentissimo per avvicinare i bambini alle tematiche della sicurezza", ha osservato il Comandante provinciale VVF di Belluno Mauro Luongo. "Ogni bambino sogna, da grande, di fare il pompiere e l'ANVVF con le Pompieropoli in tutta Italia rende realizzabile questo sogno. Il percorso che i bambini

fanno è un po' il vero addestramento del pompiere, dalla salita sulle scale al tunnel e tra le tappe più gradite ci sono il recupero del gattino sull'albero e lo spegnimento di un incendio. Queste esperienze avvicinano il bambino al rispetto della natura, ad aiutare il prossimo, ai doveri civici del cittadino. In questo abbiamo dei riscontri. Quando con l'ANVVF andiamo nelle scuole a fare prove come l'evacuazione di un edificio, i bambini e i ragazzi che hanno partecipato alle Pompieropoli hanno un atteggiamento costruttivo e preparato. È importante - ha concluso Luongo - visto che sono i futuri cittadini di domani".

Per informazioni su come organizzare una Pompieropoli, scriveteci all'indirizzo mail info@anvvf.it, oppure visitate il nostro sito www.anvvf.it



Polveri sottili e sigarette

È scientificamente provato che il fumo fa male. E se viviamo in una delle nostre inquinate città, i danni causati dalla sigaretta si aggiungono a quelli delle polveri sottili, che già respiriamo

di Giancarlo Grisetti



La quantità elevata di polveri sottili presenti nell'aria portano a un aumento delle mortalità cardiovascolare e respiratoria. Lo "Studio delle 20 Città USA" di Samet e Coll. pubblicato sul New England Journal of Medicine lo dimostrava chiaramente già nel 2000, così come è

scientificamente dimostrato un aumento dello 0,51% di decessi giornalieri per ogni 10 microgrammi per metro cubo (mcg/m³) di PM10 nell'aria.

Studi delle stesse case produttrici di sigarette, come Nelson e Coll. "Studies of environmental tobacco smoke generated by different cigarettes", in Journal of Air and Waste

Management Association del 1998, hanno dimostrato che il fumo di sigaretta produce PM10 in modo analogo all'inquinamento da traffico. Il fumo di una sola sigaretta in un ufficio porta il PM10 a valori superiori a 500 mcg/m³ per oltre 30 minuti, con punte di oltre 4.000 mcg/m³.

Una ricerca condotta all'interno del parco Sempione di Milano dagli studenti delle scuole superiori che hanno partecipato all'iniziativa La Scuola della Salute, un progetto svolto in collaborazione con il Ministero della Salute, ha riscontrato che le polveri sottili emesse da una sigaretta accesa nel verde di un parco corrispondono al triplo di quelle che si possono respirare nelle giornate di maggior inquinamento dell'aria. È stato scientificamente dimostrato che il fumo emesso da una sigaretta può inquinare molto più del gas di scappamento.

L'esperienza, condotto all'aperto ha registrato le concentrazioni di inquinanti emesse da una sigaretta e le ha paragonate con quelle di una moto di grossa cilindrata come la Harley-Davidson.

La moto liberava nell'aria circa 250.000 particelle di Pm1 (che sono delle particolari particelle di polveri sottili), mentre il fumo della sigaretta circa 700.000.

Ricette

Piccione alle due cotture

a cura di Ermanno Romano, chef del Ristorante PorriOne di Siena

Per 4 persone:

- 4 piccioni da 500 gr;
- 4 fegatini;
- 2 scalogni;
- 1 carota;
- 2 spicchi d'aglio;
- Timo;
- Rosmarino;
- 50 gr di burro;
- Pane (quattro mezza fette)
- Sale e pepe q.b.

1 Staccare i petti e le cosce dalle carcasse e tenerli da parte. Mettere le

carcasse in una teglia con il burro, carota, scalogni, rosmarino, timo e aglio.

2 Far rosolare molto bene al forno. Quando saranno rosolate, togliete dal forno, aggiungere acqua fredda e far cuocere lentamente fino ad ottenere un fondo, filtrare e aggiustare di sale.

3 In una padella far rosolare i fegatini e i ritagli di piccione recuperati dalle carcasse, tritare il tutto e spalmarlo sulle mezza fette di pane.

In un'altra padella far rosolare le cosce, salare e pepare.

4 Quando saranno rosolate aggiungere i petti dalla parte della pelle e far cuocere qualche minuto in entrambi i lati.

5 Portare il forno a 180 gradi e infornare i petti, le cosce e i crostini per 8 minuti, togliere dal forno e far riposare per qualche minuto il piccione.

6 Mettere i crostini nel piatto e porvi sopra le cosce e vicino i petti versandovi sopra il fondo.



VINO:
Il Pareto Tenuta di Nozzole Da uve Cabernet Sauvignon al 100% Grande complessità e potenza. Un vino non comune che raggiunge la massima godibilità dopo 10-15 anni, ma anche da giovane non delude, se avete la fortuna di bere il 1999 allora avete chiuso il cerchio.

PORTO DI TRIESTE

TRASPARENZA E CONCRETEZZA

L'UNICO COMITATO PORTUALE ITALIANO APERTO ALLA STAMPA



▣ L'ABBATTIMENTO DELLE TASSE PORTUALI HA PORTATO:

- > + 13,44% TEU AL 31 AGOSTO 2013 RISPETTO AL 2012.
- > + 60% TRAFFICO CONTENITORI DAL 2010 AL 2013.
- > + 33% TRAFFICO GREGGIO A GIUGNO 2013 CON 244 NAVI.
- > AVANZO DI BILANCIO 2012 DI OLTRE 13 MILIONI DI EURO.

▣ PORTO SEMPRE PIÙ "GREEN":

- > AVVIATO L'ITER PER L'OTTENIMENTO DELL'AMBITA CERTIFICAZIONE EMAS.
- > LA MAGGIOR AUTOSTRADA DEL MARE DEL MEDITERRANEO.
- > DALLA TURCHIA A TRIESTE VIA MARE NEL 2012 CON 215.000 CAMION.
- > 100% AUMENTO DEL TRAFFICO INTERMODALE.

▣ CANTIERI APERTI PER IL FUTURO:

- > PIANO DI RILANCIO CON 586 MILIONI DI EURO PER OPERE STRUTTURALI E INFRASTRUTTURALI.
- > AL VIA LA PIATTAFORMA LOGISTICA DA 132 MILIONI DI EURO.
- > 90 MILIONI DI EURO PER IL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DEL TERMINAL CONTENITORI.

▣ HOME PORT COSTA CROCIERE E NUOVE LINEE "CRUISE FERRY" CON LA GRECIA E TRAGHETTI CON L'ALBANIA

▣ MOVIMENTAZIONE FERROVIARIA:

- > NEL 2011 MOVIMENTATI 34.400 CARRI (IN E OUT) IN PORTO.
- > NEL 2012 MOVIMENTATI 44.800 CON UN INCREMENTO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE PARI AL 30%.
- > NEL 2013 SI PREVEDE DI RAGGIUNGERE IL VOLUME DI 70.000 CARRI CON INCREMENTO RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE DEL 55%.



▣ Il Presidente dell'Autorità Portuale di Trieste, *Marina Monassi.*



Adriafer srl





Pompieri nel Cassetto

Le foto che teniamo nel cassetto non sono solo un ricordo del tempo che fu. Sono immagini che spesso evocano quell'attimo fissato dalla macchina fotografica, lo rendono reale e non più fuggente. E magari chi guarda quella foto torna indietro ritrovandosi bambino di ieri, rivivendo le stesse emozioni innocenti e senza sovrastrutture. La foto nel cassetto, che vedete qui sotto e che è stata inviata da Adriano Bon di Romans

d'Isonzo (Go), risale al giugno 1991. Il luogo è Cervignano del Friuli, in provincia di Udine, tra i piccoli alunni della scuola materna Maria Immacolata, le insegnanti e i Vigili del Fuoco del Comando locale. Una giornata ricordata ancora come intensa e allegra dai bambini di allora, che ventidue anni fa erano "i cittadini di domani a lezione di protezione civile con un amico in più, il pompiere".



LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore, in riferimento alla liberazione di Firenze vorrei segnalare, cosa mai citata prima, che la campana sulla torre di Arnolfo, la Martinella, tra innumerevoli difficoltà dovute sia ai problemi di stabilità che agli eventi bellici fu suonata da un Vigile del Fuoco scomparso ormai da tempo, Franco Budini. La stessa campana, essendo un simbolo per la città, è stata suonata anche dopo l'attentato mafioso di Via dei Georgofili. Io sono, orgogliosamente, un Vigile del Fuoco in pensione e faccio parte dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco che, istituzionalmente, si occupa della divulgazione della sicurezza tra i cittadini ma anche di tramandare la memoria di quegli atti eroici compiuti dai componenti del Corpo stesso. Il 1 settembre, data certa della liberazione, sarebbe bello poter citare l'episodio. Grazie.

Giancarlo Bugetti,
presidente ANVVF - Prato

Sono Mario di Sorte, un ricercatore storico legato al recupero della torretta di un B-17 nel Lago di Bolsena. Ho avuto il piacere di leggere il bellissimo articolo di Giusy Federici su tale evento. Complimenti all'autrice, che è riuscita perfettamente a descrivere quella giornata indimenticabile. Vorrei poter utilizzare questo spazio anche per ringraziare il Comandante dei Vigili del Fuoco di Viterbo, Gennaro Tornatore, e il Nucleo Sommozzatori con i quali ho avuto l'onore di condividere ansie, giornate di fatica e gioia per l'operazione conclusa. Senza di loro le mie ricerche sarebbero rimaste solo documenti scritti, ora sono immagini ed una torretta esposta nel museo di Bolsena. Grazie a voi tutti per quello che avete fatto per noi.

Mario Di Sorte

Caro Direttore, per prima cosa devo fare i miei complimenti a Lei e a tutta la redazione. Con piacere e sorpresa ho ri-

cevuto la vostra rivista "Il Vigile del Fuoco". Gli argomenti trattati sono molto interessanti, per me leggerli è un piacere e mi fa sentire più vicino all'Associazione. Ringrazio i colleghi Tullio Lietti e Marino Comin con il nostro Presidente Gianni Andreanelli che, caparbiamente, si sono impegnati per la nascita di questa rivista, che mancava per il completamento del nostro Sodalizio. Bene. Bravi. Continuate così.

Raffaele Cortese, socio ANVVF
Ps.: nella rivista non c'è un pò di spazio per l'angolo della poesia?

Gentile Direttore, sento il dovere di esprimerle tutto il mio compiacimento per quanto ha realizzato insieme ai suoi collaboratori e di farle un grande, sincero augurio per il suo lavoro. Sono certo che questa rivista, sotto la sua direzione, raggiungerà alti traguardi

Michele Scannapieco,
socio ANVVF



CENTRO ESTINTORI ANTINFORTUNISTICA MANUTENZIONE

**PER LA VOSTRA SICUREZZA
AFFIDATEVI A DEI PROFESSIONISTI.
AZIENDA SPECIALIZZATA IN FORNITURE
ANTINCENDIO ED ANTINFORTUINISTICA
IN GRADO DI AFFRONTARE E RISOLVERE
TUTTE LE PROBLEMATICHE CHE LE NORMATIVE
IMPONGONO NEL CAMPO DELLA SICUREZZA,
PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE
DI IMPIANTI DI SPEGNIMENTO, RILEVAZIONE D'INCENDIO
FORMAZIONE CORSI ANTINCENDIO E CORSI PRIMO SOCCORSO.**

22060 CUCCIAGO (CO) - VIA P. PARINI, 2
TEL. 031 725386 – FAX 031 787139
info@ceamantincendio.it
www.ceamantincendiio.it

Per te, mettiamo al primo posto
la sicurezza dei nostri prodotti.



**Olio extravergine di oliva a marchio Coop
100% italiano.**

Per fare un olio di qualità ci vuole tanto olio di gomito. Noi, ad esempio, scegliamo solo olive italiane, selezioniamo i nostri fornitori, controlliamo ogni fase produttiva a cominciare dai frantoi e rispettiamo standard qualitativi più restrittivi delle norme di legge. Ma le nostre non sono solo parole. Lo dimostrano le certificazioni ottenute da 2 enti che attestano l'affidabilità del nostro sistema di controllo. Perché se un prodotto non è sicuro, di sicuro non è Coop. Per info, vai su www.e-coop.it

coop
LA COOP SEI TU.